

**La Camera decide
miglioramenti al
decreto sulla benzina**

A pag. 2

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

**Indicazioni del PC
per evitare la paralisi
degli Enti locali**

A pag. 4

Primo incontro ieri tra le parti sociali sul costo del lavoro e la produttività

Confindustria: posizioni negative Lettera dei sindacati al governo

Gli imprenditori hanno chiesto tra l'altro di rimettere in discussione l'accordo sulla scala mobile e bloccare la contrattazione aziendale — Oggi il confronto con l'Intersind e l'ASAP CGIL, CISL e UIL chiedono ad Andreotti un chiarimento sulla entità del prelievo fiscale e la destinazione delle risorse disponibili — Avviare la trattativa per il pubblico impiego

Col piede sbagliato

Tutti gli occhi sono puntati sul confronto tra sindacati e Confindustria, soprattutto perché il presidente del Consiglio ha subordinato ulteriori decisioni di prelievo fiscale al buon esito di una trattativa sul costo del lavoro e la produttività industriale. Bisogna ricordare, però, che già i sindacati, autonomamente e da più di un anno, avevano sollecitato la apertura di una vertenza su alcune componenti oggi modificabili del costo del lavoro. Si tratta, per esempio, degli scatti di anzianità e della indennità di liquidazione, nati come premio alla fedeltà aziendale e oggi francamente anacronistici.

Le organizzazioni sindacali, inoltre, avevano proposto di rivedere anche l'attuale organizzazione delle ferie e delle festività, esaminando la possibilità di scaglionarle in più periodi dell'anno. Infine, va ricordato che sulla stessa utilizzazione degli impianti i sindacati avevano essi per primi proposto misure per migliorarne il rendimento, anche introducendo più turni (l'ultimo contratto dei metalmeccanici prevede l'attuazione del 6x6x6, tre turni di lavoro di sei ore su sei giorni la settimana nel Mezzogiorno e nelle fabbriche dove questi si rendono necessari).

L'invito di Andreotti, quindi, è caduto su un terreno che poteva considerarsi fertile anche se la nuova situazione economica e le misure del governo hanno aggiunto carne al fuoco.

Le «parti sociali» si sono incontrate, ma l'orientamento che il padronato ha ieri mostrato non permette davvero di essere ottimisti. Il confronto sembra partito da un piede sbagliato. La Confindustria, infatti, mentre sostiene che occorre porre un «modello di sviluppo» a breve termine, rifiutando ipotesi di crescita zero («la nostra economia è ingessata», ha detto ieri Carli — incapace di compiere i necessari movimenti per lo sviluppo) pretende che si possa basare il rilancio produttivo esclusivamente sulla compressione del costo del lavoro. E gli investimenti? Il rinnovamento tecnologico? La riconversione dell'apparato industriale? Dopo, se sarà possibile e come sarà possibile.

Non è per un caso, ma per una logica a suo modo coerente, che non è stata pronunciata dagli industriali una parola sul loro orientamento in materia di investimenti, su come e dove intendono impiegare quel 15% in più di profitti (secondo valutazioni approssimative) che la riduzione del costo complessivo del lavoro e l'aumento della produttività da loro prospettati metterebbero a loro disposizione.

Emerge, dunque, un atteggiamento gravemente unilaterale, un miopie guardare al proprio particolare, mentre un ricco dibattito nel Paese e Parlamento, che ha coinvolto dirigenti politici ed economisti non solo di sinistra, ha chiarito che il problema di fronte al quale oggi ci si trova è come legare l'immediato e straordinario recupero di risorse finanziarie a un progetto di rilancio dell'economia secondo nuovi indirizzi. Proprio su questo tavolo i sindacati hanno insistito di nuovo ieri con il governo, al quale hanno chiesto un altro incontro per chiarire la destinazione del prelievo complessivo che verrà operato. E' auspicabile che anche i dirigenti degli industriali si rendano consapevoli della vera portata del confronto aperto a tutti i livelli e non vadano a ridurre il tavolo della trattativa a una sorta di asta della forza-lavoro. Simili intenzioni sono destinate a scontrarsi con la più energica delle risposte.

Sindacati e imprenditori hanno lasciato ieri alle 13.30 il palazzo in vetro fumée della Confindustria all'EUR, dando appuntamento per martedì prossimo. Ma l'incontro, durato quattro ore, non è stato un primo approccio «diplomatico»; tutt'altro. Si è entrati subito nel vivo e l'associazione degli industriali ha posto i dirigenti sindacali di fronte a precise quanto perentorie richieste.

Leaving usciendo dalla «sala Q» dove si è tenuta la riunione, ha letto ai giornalisti un breve comunicato nel quale CGIL, CISL, UIL hanno condensato il loro esplicito giudizio. Ecco: «Siamo venuti qui sulla base delle posizioni assunte dal comitato direttivo, per discutere non solo del costo del lavoro, ma anche di investimenti e occupazione. La Confindustria ci ha presentato delle proposte, alcune rispondenti alle nostre indicazioni, altre che non sono passibili di discussione. Abbiamo ribadito — aggiunge il comunicato — la nostra posizione di rifiuto a discutere della scala mobile e la nostra assoluta indisponibilità ad affrontare la questione della struttura del salario e della dinamica del costo del lavoro sulla base delle proposte della Confindustria. Constatata la posizione padronale, che coincide con la nostra, contraria alla crescita zero, ci pare però illusorio

Stefano Cingolani
(Segue in penultima)

A PAG. 4 - OGGI SCIOPERO GENERALE IN PUGLIA, CALABRIA E MOLISE. PER L'OCCUPAZIONE E LO SVILUPPO DEL MEZZOGIORNO

Le angustie di Fanfani

Ricco Fanfani. Come esponente di un'ala della Democrazia cristiana, crediamo — e noi nelle vesti di presidente del Senato (che in questo caso non c'entra), il rappresentante più illustre delle sfortunate avventure del biennio che va dal referendum al 15 giugno 1975, ha voluto far sapere, con l'intervista a un rotocalco, ciò che in questo momento più lo angustia.

Non parla del dissesto dell'economia e dello sfacelo della cosa pubblica, cioè dei prodotti più genuini del predomnio dc. Dice però che lo turbano certi aspetti — procedurali, di metodo — di cui l'equilibrio che si è stabilito con la soluzione della «non sfiducia» al monocolore Andreotti. Egli non ama che i partiti che si astengono, e sentino anche delle richieste preliminari; crede che in questo modo il dibattito parlamentare «decadesca», provocando un rischio dal quale Fanfani è sempre rifuggito — del «verticismo partitico». E un parere come un altro, ma è fondato? In questi giorni sembra smentito proprio dalla vicinanza dei lavori parlamentari (il problema è mai un altro: è quello di vedere come i vari partiti si presentino a questo confronto).

Fanfani dice di temere che i partiti astenuti possano cambiare i vantaggi dell'opposizione a quelli del «preconcordato» e di concludere affermando che quello della «non sfiducia» è un «espediente per non pregiudicare la maturata ricerca di una maggioranza, ma non è una condizione permanente di vita del regime parlamentare». Non è una grande scoperta. La formula su cui Andreotti si regge una «condizione permanente»? E chi l'ha mai detto? Ma ad esso si aggiunge — e questo il suo — la semplice ragione che la Dc rifiuta quella coalizione più stabile, di larga intesa democratica, che era proposta da altri partiti. Una maggioranza non c'è. Per questo si ha l'attuale situazione parlamentare e di governo. Il Pci per primo ha giudicato inadeguato questo accordo, e non ha mancato di ribadire la necessità di mutare una soluzione più rispondente alle necessità del Paese.

Quindi, fase di transizione. Verso quali obiettivi? E' chiaro che si spingano alcune forze politiche. E' chiarissimo lo scopo che il Pci si è dato. Non è invece per nulla evidente che cosa Fanfani, uomo di colore che ha impedito e impediscono una soluzione più solida e duratura, voglia veramente. Su questo il suo silenzio è totale. Vuol cambiare all'indietro? Eppure, l'esperienza di questi anni dovrebbe avergli insegnato qualcosa anche a lui.

Tentavano di assaltare l'esattoria comunale

Sparatoria fra la folla a Milano: uccisi un poliziotto e un bandito

Al fuoco dei banditi in fuga hanno risposto le pattuglie accorse all'allarme dato dalla banca - Almeno sei i componenti della gang capitanata da un noto evaso - Grave anche un altro dei rapinatori - Marchigiano il giovane sottufficiale assassinato: doveva sposarsi fra una ventina di giorni



MILANO — Folla davanti all'Esattoria civile dove è avvenuto il conflitto a fuoco

Dalla nostra redazione

MILANO, 17.

Una banda di criminali ha seminato stamane, a Milano, morte e terrore nel corso di una tentata rapina alla Cassa di Risparmio che ha sede presso l'esattoria civile di Piazza Vetra. Prima ancora di dare il via all'azione criminosa, i banditi, visti scoperti, hanno aperto il fuoco contro una pattuglia di polizia giunta sul posto. Durante la furiosa sparatoria sono rimasti uccisi un brigadiere di P.S. e un bandito, un altro rapina-

tore è, inoltre, in condizioni gravissime.

La banda sorpresa in Piazza Vetra era formata da almeno sei persone alcune delle quali sono riuscite a fuggire sparando all'impazzita tra la folla, mancava poco a mezzogiorno e la zona era gremita di gente. Altri due rapinatori si sono invece aperti la via della fuga sfrecciando prima un bambino di 3 anni, subito «molato», poi una donna che è stata fatta saltare sulla sua auto e rilasciata più di un'ora dopo alla periferia di Milano.

La banda che ha seminato morte e terrore in questa zona centrale di Milano è probabilmente quella capeggiata da Renato Valanzera, il criminale evaso lo scorso luglio dall'ospedale Basi di Milano.

Ma procediamo con ordine nella ricostruzione delle avvenute sequenze della sanguinosa sparatoria anche sulla base dei primi accertamenti compiuti dagli inquirenti.

Tutto è cominciato alle 11.25, quando il vice direttore della tesoreria ha telefonato al «113» segnalando alla centrale operativa della questura la presenza di alcuni individui sospetti di rapina alla banca. Dalla centrale venivano diramate sul posto le volanti «Europa» e «Duomo» più vicine. L'equipaggio della volante «Duomo» era composto dal capitano Giovanni Ripani, dall'appuntato Dante Romano e dalla guardia Dome-nico Palla, alla guida. Entrando le pattuglie hanno raggiunto Piazza Vetra e vi hanno compiuto un giro senza notare nulla di particolare.

I due capi equipaggio sono entrati, allora, in banca e hanno parlato col vice direttore dal quale hanno avuto la descrizione di due o tre individui che indossavano, sotto le giacche, dei maglioni di colore scuro e di un quarto che, pochi minuti prima, era giunto con un tassi scompa-rendo in un bar vicino.

Il vice brigadiere Ripani si è messo in contatto radio con la centrale e ha riferito al funzionario. La descrizione è stata di far tornare al suo giro la volante «Europa», mentre gli uomini della «Duomo», compiuto un giro nelle strade adiacenti all'esattoria, sarebbero tornati davanti alla banca.

Così è stato fatto. La «pantera» del sottufficiale Ripani ha compiuto un giro nelle strade della zona poi, percorrendo corso T. Cinese, è sbucata nella piazza. L'occhio attento del sottufficiale ha notato subito sul marci-piede antistante l'ingresso della tesoreria, due individui che indossavano i maglioni descritti poco prima dal direttore. Giovanni Ripani ha fatto fermare la «pantera» a poche decine di metri e ne è sceso per dirigersi verso i due individui con la intenzione di chiedere i documenti.

Ma, prima ancora che lo appuntato mettesse piede a terra, i due criminali hanno estratto le pistole e hanno aperto il fuoco («tecnica» richiama subito l'omicidio del sottufficiale della Strada) ucciso il 23 ottobre dal Valanzera presso Montecatini contro il vice brigadiere colpito mortalmente dai quattro colpi sparati dal bandito — che è poi risultato ferito.

Aldo Palumbo
(Segue a pagina 5)

I falsi sulle scuole materne

Un Comune emiliano condanna unanime la faziosità del GR2

La verità ristabilita in un documento sottoscritto dalla giunta e dai rappresentanti di DC, PSDI, PSI e PCI

Dalla nostra redazione

MODENA, 17.

Il giornale radio della seconda rete, nel quadro della pseudoinchiesta sulle scuole materne private e pubbliche in

la città emiliana, si è trattenuto a lungo sulla situazione esistente in un comune modenese, Formigine, dove nel 1974 è stata stipulata una convenzione tra l'amministrazione comunale del Pci, Carlo Colombini, segretario comunale del PSDI, Arnaldo Fontana, capogruppo consiliare del Psi ed Emilio Bertoni, segretario comunale della Dc) in cui si «condannano i falsi e la faziosità del GR2, in quanto la trasmissione delle scuole materne convenzionate di Formigine» e si precisa in proposito che «l'intento dell'amministrazione comunale era ed è quello di rendere il servizio più rispondente alle esigenze dei cittadini e di qualificare da un punto di vista didattico e pedagogico la scuola materna».

All'atto della stipulazione da parte della giunta DC-PSI re all'istruzione, Giovanni Zilibotti (DC) che fu allora direttore della convenzione a nome della amministrazione comunale, retta da una giunta DC-PSI, non sospettabile di filocomunismo.

Nella giornata di ieri, l'amministrazione comunale e i rappresentanti dei partiti hanno diffuso un comunicato (firmato da Giorgio Colombini, segretario comunale del Pci, Carlo Colombini, segretario comunale del PSDI, Arnaldo Fontana, capogruppo consiliare del Psi ed Emilio Bertoni, segretario comunale della Dc) in cui si «condannano i falsi e la faziosità del GR2, in quanto la trasmissione delle scuole materne convenzionate di Formigine» e si precisa in proposito che «l'intento dell'amministrazione comunale era ed è quello di rendere il servizio più rispondente alle esigenze dei cittadini e di qualificare da un punto di vista didattico e pedagogico la scuola materna».

All'atto della stipulazione da parte della giunta DC-PSI re all'istruzione, Giovanni Zilibotti (DC) che fu allora direttore della convenzione a nome della amministrazione comunale, retta da una giunta DC-PSI, non sospettabile di filocomunismo.

Nella giornata di ieri, l'amministrazione comunale e i rappresentanti dei partiti hanno diffuso un comunicato (firmato da Giorgio Colombini, segretario comunale del Pci, Carlo Colombini, segretario comunale del PSDI, Arnaldo Fontana, capogruppo consiliare del Psi ed Emilio Bertoni, segretario comunale della Dc) in cui si «condannano i falsi e la faziosità del GR2, in quanto la trasmissione delle scuole materne convenzionate di Formigine» e si precisa in proposito che «l'intento dell'amministrazione comunale era ed è quello di rendere il servizio più rispondente alle esigenze dei cittadini e di qualificare da un punto di vista didattico e pedagogico la scuola materna».

All'atto della stipulazione da parte della giunta DC-PSI re all'istruzione, Giovanni Zilibotti (DC) che fu allora direttore della convenzione a nome della amministrazione comunale, retta da una giunta DC-PSI, non sospettabile di filocomunismo.

Fortebraccio

Gli orientamenti su un essenziale problema dello sviluppo

La DC: «Per la Montedison una gestione privatistica»

Dopo le dimissioni di De Mita e le polemiche con la segreteria sono di nuovo in gioco gli equilibri interni - Fermento nelle correnti di «Base» e «Forze nuove»

In vista dell'esposizione che il ministro Morino farà questa mattina in commissione bilancio del Senato, la segreteria della Dc ha ieri dedicato un'ora di lavoro al problema della Montedison.

Vi hanno partecipato Zaccagnini, Moro, Andreotti e i ministri Morino, Bisaglia e Donat Cattin. Dalla riunione — che faceva seguito ad una serie di incontri avvenuti nel corso di questi giorni — è scaturito un documento nel quale i massimi dirigenti della Dc hanno precisato l'orientamento della maggioranza di sinistra. Nel documento si sostiene che la Dc considera «necessario il mantenimento della Montedison, ma che una eventuale modifica dei rapporti esistenti, assumendo di fatto il bilancio di un atto di privatizzazione del settore potrebbe compromettere l'attuale sistema di economia nazionale. Si dimentica però, nel documen-

to, che la Montedison non ha una struttura privatistica e che in essa è già prevalente la presenza pubblica, della quale la Dc non ha alcuna preoccupazione, come da alcuna menzione del ruolo e dei compiti che a questa presenza pubblica dovrebbero essere assegnati. Il documento Dc resta invece estremamente generico e poco chiaro a proposito delle soluzioni da adottare per assegnare alla Montedison i fondi necessari a fronteggiare la grave crisi finanziaria: vi si dice, infatti, che la soluzione degli attuali problemi finanziari dovrà essere data «tagliando e selezionando le varie posizioni ipotetiche, tenendo la congruità dei fabbisogni finanziari rispetto agli obiettivi di ripresa e sviluppo del gruppo». Dopo aver fatto cenno ad un «atto di privatizzazione» del settore, il documento della Dc, senza però porre il problema della caduta dell'attuale governo.

A PAG. 2

Il PSI conferma l'obiettivo del governo unitario

Il comitato centrale del Psi ha concluso i suoi lavori confermando la linea della ricerca di una area che, nell'ambito della sinistra, si proponga un'alternativa democratica a guida socialista. Sul piano immediato e a medio termine, è prevalso l'orientamento a mantenere fermo l'obiettivo di un governo di unità democratica per l'emergenza escludendo una coalizione con la Dc senza però porre il problema della caduta dell'attuale governo.

A PAG. 2



Conclusi i colloqui tra Tito e Breznev

Il segretario generale del PCUS Breznev è rientrato ieri a Mosca da Belgrado al termine degli incontri con il presidente Tito. Nel comunicato comune sui colloqui è stato constatato il rafforzamento del rapporto tra i due Stati e i due partiti e sono stati sottolineati i principi del rigoroso rispetto della sovranità, dell'indipendenza, della non interferenza negli affari interni, del rispetto dell'autonomia e della libera scelta delle diverse strade al socialismo. Facendo un bilancio degli incontri, fonti jugoslave hanno posto in rilievo che, anche se permangono delle differenze, entrambe le parti hanno dimostrato la volontà di allargare la collaborazione bilaterale. Nella foto: Tito consegna a Breznev un'ultrarecenza jugoslava.

IN ULTIMA

Alla partita con cui l'Italia ha battuto l'Inghilterra per 2 a 0

Gli «assenteisti dell'Olimpico»

Il finale non sorprende i romani, ormai addusi alla grandezza sia nell'attualità sia nel corpo a corpo con il traffico. Fiaccolate, cortei, bandiere scroscianti e clacson caduti sulla strada dell'informazione: questi ultimi, tuttavia, per nulla festosi e protervi in larga parte da atomizzati blocchi dal serpente che defluisce dall'Olimpico, e quindi doppiamente esacerbat. In primo luogo perché si rischierà di non arrivare in tempo all'appuntamento con la differita TV, e poi per aver irrimediabilmente inteso come è finita sul campo: a nulla, insomma, è servito aver resistito per tutto il pomeriggio alla tentazione della radolina schiacciando il tasto di accensione della strada dell'informazione puntuale e tempestiva.

Dicono le cronache che alle 7 di mattina le prime carovane ammantate di tricolori scorrazzavano per la città, sotto gli occhi di pendolari già arrossati dalla fatica e di

scolari ancora insonnoliti. Alle 8.30 — affermano i mattiniani della questura — dinanzi ai cancelli dello stadio è già rezza: tanto che si procede a qualche «allargamento», ossia a una prima dose di energie spintarelle. I bagarini offrono le «cure» a 12 mila lire, le tribune sono già in mani sicure o sono destinate al cospicuo numero di VIP che si annuncia in arrivo da tutta la penisola. Isolati tentativi di penetrazione senza il prezioso biglietto tengono rintuzzati con minacciose esibizioni di canipozzate.

Frustrati e respinti si tendono spargendo il seme della discordia e della calunnia: «Il Parlamento ha trasmetto no in diretta...». Naturalmente non è vero, così come non è vero che il Comitato centrale del Psi tiene sospeso per permettere ai componenti di seguire la partita: ma ci vuole, comunque, una smentita ufficiale di Craxi per metter fine alle «voci» già trasfor-

mate in certezze da alcuni giornali. Ci sono anche telefonate di protesta da parte di «neutrali» passanti: «ma come? Non è eccessivo mettere le bandiere ai ministeri per un incontro di calcio...?». Per carità, è solo una coincidenza — assicurano i centralisti — la bandiera è per la visita del presidente venezuelano. Sarà, qualcuno comunque si tiene i suoi dubbi.

Lo stadio — come dicono sempre Ameri e Martellini — è un «meraviglioso campo d'occhio» nel senso che 80 mila persone si schiacciano compatte, e i spintonatori col sorriso sulle labbra, rischiano con noncuranza l'assessia da strangolamento, ondeggiando e annaspando signorilmente.

Insomma — soffrono stocicamente anche perché è difficilissimo vedere quanto succede in campo. Difatti la fila davanti — che è sempre la più calata, scostata e tenace — continua impica-

bilmente a stare in piedi, rocciosa, inattaccabile: porre, perentorio, il richiamo «Assenteisti, seduti!». Ma, suscita solo l'aria di chi non ha niente di assenteista, presenti, non sembrano particolarmente afflitti dal loro status. Gli unici, comunque, individuabili a colpo d'occhio sono quelli assestati sul tetto della vicina Farnesina: ambasciatori, consoli o crittografi dell'ufficio cifre?

La partita, in campo, si snoda secondo il previsto: calcoli, gomitate, sofisticati canci di perdere tempo, scene di disperazione sulle panchine, massaggiatori senza tregua. Gli spalti replicano come d'orlo: esplosioni di gioia e bordate di fischi, con qualche estemporaneo ululato quando l'altoparlante rammenta a un tifoso inglese di aver marcato nell'ordine il biglietto di ritorno e il miglior amico d'infanzia.

Ci sono, è vero, anche i due gol, ma più che altro si tratta di una sensazione, di un

juggolevole istante che non lascia ricordi. Troppa l'abitudine al replay e alla moria per riuscire a «vedere» i gol dal vivo. L'importante, allo stadio, è capirli.

Affatto sconsigliati si affrettano all'uscita i drappelli dei tifosi britannici. La prima sosta — anche qui nella tradizione — è al bar: il fair-play, poi, è d'obbligo. Ecco, re dicevamo che questo Don Reue è proprio uno scapuroto: vi avevamo accennato che questa squadra era a pezzi; dateci retta, non siamo nessuno; e poi, in fondo, è solo una partita di calcio, mica una questione nazionale. Già, ad alcuni pensato prima una mica correa il rischio di becchate per sempre la qualifica di assistente dell'Olimpico.

Marcello Del Bosco

I SERVIZI «GLI ECHI E I COMMENTI A ITALIA IN INGHILTERRA» ALLE PAGINE 12 E 13

Concrete e positive indicazioni dall'assemblea degli amministratori comunisti

L'impegno del PCI per evitare la paralisi degli Enti locali

Saldare i provvedimenti immediati a misure di più lunga prospettiva - Il risanamento della finanza locale indispensabile per evitare il dissesto dell'intera finanza pubblica - Una linea di rigore e di severità - Gli interventi di Novelli, Triva, Fanti, De Sabbata e Tortorella - Conclusioni di Cossutta

Il deciso impegno del PCI per trarre i Comuni dalla crisi drammatica che li attanaglia, per avviare la riforma della finanza locale, per fare delle autonomie i punti di forza di una concreta strategia di rilancio economico e di rinnovamento sociale, è stato pienamente riaffermato a conclusione della riunione della Consulta nazionale per le Regioni e le autonomie locali, svoltasi martedì a Roma presso la sede del Comitato centrale del Partito.

Nella sua replica il compagno Armando Cossutta ha preso e sintetizzato i maggiori temi che per il rinnovamento, sono stati al centro del dibattito che ha impegnato dirigenti di partito, sindaci, amministratori delle Regioni e delle Province, parlamentari ed esperti. Un dibattito che ha rilevato Cossutta — che ha confermato come le soluzioni proposte dal PCI siano non soltanto necessarie ma possibili; necessarie, perché solo attraverso una stretta connessione tra interventi immediati e provvedimenti di più lunga prospettiva, sarà possibile bloccare il processo inflazionistico ed evitare il dissesto della finanza locale e pubblica; possibili, perché nel concreto dell'attuale situazione economica e finanziaria esiste la possibilità di spianare risorse dal settore centrale alle autonomie locali, in un quadro di riaffermata unitarietà della finanza pubblica.

Tali soluzioni sono inoltre possibili perché è presente nel Paese un ampio schieramento di forze politiche e sociali che avvertono la gravità del problema e che è disposto a battersi per la loro rapida risoluzione.

Il dibattito si è mosso in risalto una chiara consapevolezza: quella volta ad evitare ogni rischio di settorialismo, per inserire nel quadro degli enti locali nel più vasto contesto della vicenda economica e politica nazionale. Una tale consapevolezza, del resto, è già implicita nella considerazione del ruolo del Comune: un ente che non è affatto estraneo alla vita generale, che si occupa di ogni materia, che rappre-

senta lo Stato nell'ambito del territorio. Il superamento della artificiosa separazione tra finanza locale e finanza centrale — una separazione che è la prima causa del dissesto — impone dunque una serie di misure concrete, anzitutto in ordine alla distribuzione delle risorse. Per far fronte alle esigenze immediate, Cossutta ha ribadito le richieste già contenute nella relazione, attribuita al Comune di via dell'Unità fin dal gennaio del prossimo anno; aumentare del 25 per cento le aliquote spettanti ai Comuni sui tributi soppressi; istituire ed erogare un fondo destinato alle aziende municipalizzate dei trasporti.

Ma se nuovi debbono essere i criteri di ripartizione, nuovi possono essere anche quelli del riparto delle risorse. I Comuni non si sottraggono a tale compito ed anche per questo chiedono di partecipare a pieno titolo alle varie fasi del processo tributario rivendicando un ruolo di contitolarietà.

D'altra parte gli enti locali sono impegnati su una linea di rigore e di severità per contenere le spese correnti, per razionalizzare i servizi, per adeguare le tariffe. Ma perché una linea di risanamento e di rilancio autonomistico possa avere successo è indispensabile che si realizzi la più vasta mobilitazione popolare. L'elaborazione del bilancio di previsione per il '77 costituisce già una prima fondamentale occasione di lotta.

Il compagno Novelli, sindaco di Torino, ha sollecitato passi immediati nei confronti del governo perché vengano approvati i bilanci degli enti locali per il '77. Per quanto riguarda il nodo delle opere pubbliche, è necessario che venga sciolto nel senso non di un blocco generalizzato, ma di una rigorosa discussione che consenta l'avvio delle misure indispensabili ad una nuova organizzazione civile ed amministrativa. La crisi finanziaria degli Enti locali — ha aggiunto Novelli — impone una grande battaglia al tempo stesso tutto il sistema creditizio eliminando

le strozzature e i meccanismi impositivi attualmente delle banche. Misure parziali sono solo tamponare il dissesto: è pertanto indispensabile che il vecchio meccanismo venga sostanzialmente modificato.

E' urgente inoltre una iniziativa politica di fondo condotta dal PCI sui temi del cambiamento della mentalità e della qualità della vita anche sul piano della battaglia ideale e culturale.

La profondità e gravità del dissesto della finanza locale, ha detto il compagno Triva, vice responsabile della sezione Regioni e Autonomie locali del Comitato centrale, impongono di affrontare la questione al di fuori di ipotesi manichee e unilaterali. Occorre uno sforzo unitario animato da volontà di rinnovamento, dalla considerazione del profondo disavanzo esistente, e di quello previsto per il prossimo anno, si tratta di assumere, fino in fondo, la consapevolezza che condizione di una politica di rinnovamento è l'iniziativa per battere l'inflazione. Di qui la urgenza di scelte e programmi chiari correlati alla necessità di una effettiva ripresa economica e della riconversione del bilancio. I punti fermi della nostra strategia — ha detto ancora Triva — restano in questa prospettiva i temi del decentramento del potere, dello Stato e del privilegio della domanda di consumo sociale contro ogni logica consumistica. Abbandonare queste scelte nel quadro politico attuale, significherebbe aprire serie contraddizioni e insidie per le sorti stesse delle istituzioni democratiche.

Il compagno Guido Fanti, presidente della Commissione Interparlamentare per le questioni regionali, ha informato che le strade della città inizierà in Parlamento la discussione dei materiali approntati dalla «Commissione Giannini» per l'attuazione della legge n. 382, cioè la legge che delega il governo a realizzare il trasferimento di materie organiche e di mezzi all'apparato centrale alle Regioni.

Il governo, dal canto suo, si è impegnato ad emanare i testi dei decreti entro il 20 novembre. Cossutta ha ricordato che si sono verificati finora: essi vanno rapidamente superati perché da una definizione organica, conosciuta da tutti, dipende anche la possibilità di un concreto rilancio autonomistico ad ogni livello.

Del problema finanziario si è occupato ampiamente anche il compagno Giorgio De Sabbata, il quale ha insistito sulla crescente divaricazione del divario tra entrate assai più ridotte e poteri centrali e periferici riservati agli Enti locali.

Sulla necessità che Regioni, Province e Comuni divengano, ancor più che in passato, protagonisti attivi della politica, Cossutta ha sottolineato la necessità che il rinnovamento ideale e culturale, ha particolarmente insistito nel suo intervento il compagno Aldo Tortorella, responsabile della Sezione culturale della Direzione. Gli Enti locali — ha osservato — hanno da svolgere un compito decisivo nel soltanto nell'azione di risanamento economico, ma in quella più generale per far uscire la politica dalla crisi anche attraverso l'affermazione di nuovi valori.

E' un compito, questo, attorno a cui le amministrazioni di sinistra e democratiche debbono essere particolarmente impegnate. Ciascun soggetto delle autonomie — ha aggiunto Tortorella — non può essere affatto una semplice «contenitore neutro» del pluralismo così come offerto dalla società nella quale operiamo; e d'altra parte gli Enti locali e le Regioni non possono limitarsi a svolgere un ruolo di semplici erogatori di «provvidenze» per sviluppare una generica azione culturale. Al di là degli sprechi e della pratica clientelare, che pure ne risulterebbero gravemente incrinati, una concezione di tale natura non corrisponderebbe affatto ad una esigenza di tutela del pluralismo, inteso come costruttivo concorso delle forze più vive e autenticamente democratiche alla crescita complessiva della nostra società. Una tale linea indiscriminata andrebbe in direzione contraria a quella, per la quale invece tutti ci sentiamo impegnati, di promuovere una conoscenza e una consapevolezza critica da parte di tutti gli strati sociali.

Le iniziative e gli interventi, pur nell'ambito di una politica di rigore e di austerità, debbono dunque essere finalizzati ad uno sviluppo verso della società. In questo senso la spesa per la formazione e l'educazione del cittadino (la scuola, le attività culturali, artistiche, ricreative, eccetera), proprio perché corrisponde all'obiettivo di una modificazione dell'attuale realtà non può essere considerata accessoria e subordinata; deve essere al contrario selezionata e guidata con rigore perché anche da essa dipendono le possibilità di ripresa.

Prima che il compagno Cossutta volesse l'intervento conclusivo, erano intervenuti i compagni Novelli, Triva, Fanti, De Sabbata e Tortorella.

Un'interrogazione del PCI

Perché ancora pubblicità dalle emittenti estere?

Il ministro non ha rispettato l'impegno assunto

Malgrado nell'ottobre scorso la Commissione di vigilanza della Rai-TV abbia votato un ordine del giorno con il quale si impegnava il ministro delle Poste e telecomunicazioni a procedere all'assorbimento della pubblicità di emittenti straniere, nulla, fino a questo momento è stato fatto. Lo denunciavano in una interrogazione al ministro i deputati comunisti Stefano Quercoli, Tortorella, Trombadori, Cecchi e Rosolen che chiedono quali misure finora siano state concretamente attuate nei confronti delle televisioni straniere che continuano a trasmettere messaggi pubblicitari. Nella stessa interrogazione il ministro Lombardo ha risposto che «vero che si stanno riattivando in Toscana alcuni ripetitori danneggiati dal maltempo, il che favorisce oggettivamente le emittenti straniere».

In un'altra interrogazione sempre al ministro delle Poste e telecomunicazioni si è segnalato come, sempre più frequenti siano le proteste da parte degli utenti per i disturbi alle trasmissioni radio-televisive, originati da emittenti private che tentano di utilizzare lo spettro delle frequenze. Queste interferenze — aggiungono i deputati comunisti — arrecano gravi disturbi ai servizi civili con rischio di incolumità per gli stessi passeggeri degli aerei. Infine l'interrogazione ricorda al ministro che non sono stati rispettati i termini di metà novembre per la presentazione del «Piano nazionale delle frequenze», norma messa a punto in tutte le sue componenti, e in quale modo e misura l'elaborazione di tale piano raccoglie e valorizza il previsto contributo delle regioni.



Tenta il suicidio anche la fidanzata di Gilmore

SALT LAKE CITY (Utah), 17. La fidanzata di Gary Gilmore lotta con la morte in una stanza dell'ospedale di Provo, nello Stato americano dell'Utah, mentre l'uomo che ha promesso di sposare ha dato qualche segno di miglioramento. I due hanno ingerito forti dosi di sonnifero dopo aver annunciato la loro intenzione di sposarsi.

Gary Gilmore, 35 anni, è stato condannato a morte per aver ucciso durante una rapina compiuta in luglio il giovane gestore di un motel. Il suo caso è alla ribalta da alcuni giorni: Gilmore ha chiesto di essere giustiziato e non accetta i rinvii che le autorità hanno deciso, su pressioni dei movimenti per la libertà civili e per ragioni che vanno al di là del suo caso specifico. Se venisse giustiziato, Gilmore sarebbe il primo negli Stati Uniti da nove anni.

Secondo le ipotesi, la giovane donna avrebbe dato a Gary le pillole durante le due ore di colloquio in carcere che i due hanno trascorso lunedì.

NELLA FOTO: Gary Gilmore dopo il tentativo di suicidio viene trasportato dal carcere all'ospedale.

Gli organi del decentramento verso l'elezione diretta

La nascita dei consigli di quartiere a Firenze

L'esperienza della ricostruzione, dopo la drammatica alluvione del '66 - Il 28-29 novembre i cittadini alle urne - Gli sforzi del PCI per la creazione di liste unitarie e le assurde discriminazioni della DC - I poteri dei nuovi strumenti di partecipazione

Dal nostro inviato

FIRENZE, 17. Questa fotografia la ricordano in molti perché è del giro del mondo. Vi si vede una barchetta sfiorata da un grosso ramo d'albero che è caduto in pieno centro storico. Il ramo è stato abbattuto da un gruppo di fiorentini che, ritti in piedi sul sicuro nante, cercano di raggiungere la cima del blocco di legno. Neri armeggiando con lunghe pertiche. Fu scattata nel novembre di dieci anni fa, in pieno centro a Firenze, mentre le strade della città semisommersa dalle acque e dal fango dell'Arno avevano preso l'aspetto del canale veneziano e pareva un esile steccato rimedi per tanta distruzione.

La stessa foto, riprodotta in grandi manifesti che tappezzano da un po' di giorni i muri del capoluogo toscano, fa da sfondo a questa scritta: «Novembre 1966, alluvione. I comunisti attivi della città, con la partecipazione democratica, hanno fatto da allora una volta la partecipazione democratica è essenziale per la soluzione dei problemi della città».

Firenze, prima tra le grandi città italiane, eleggerà i consigli di quartiere, a suffragio diretto, il 28-29 novembre. E il collegamento tra la istituzionalizzazione degli organi decentrati del potere comunale e l'esperienza di dieci anni di quartiere non è casuale, diretto, ritorno in tutti i colloqui, in tutte le conversazioni, è richiamato anche nelle pagine del «Quadrino» pubblicato dall'amministrazione civica per presentare le norme che regolano la vita e il lavoro dei consigli di quartiere.

Perché? Perché i «quartieri» nacquero nei giorni drammatici dell'alluvione, nell'angoscia di quella terribile catastrofe che colpì la città.

Grati e disastri, si chiamano le strade della città, si chiamano i rifugi del popolo, attorno al bar dei circoli democratici, nelle parrocchie. E venne di là la spinta a reagire, a rimproverarsi le maniche, la capacità di ricreare un minimo di organizzazione, di mobilitare tutte le forze disponibili attorno al comune e di dare efficacia alla sua iniziativa, di esistere i soccorsi, di aiutare chi non aveva più un tetto.

Nonostante la straordinaria prova data «al campo», i comitati di quartiere non erano mai stati ufficialmente riconosciuti dalle passate amministrazioni comunali. Con la giunta di sinistra, insediata nel luglio 1975, si va ora all'elezione diretta dei consigli. Gli organi formati, le strutture costruite dai decreti, le fogliate a pezzi, le scuole ingiurabili sono

soltanto un penoso ricordo. Ma il terreno sul quale dovranno misurarsi i nuovi organi del decentramento non è cambiato: sono ancora i problemi dei quartieri, le scuole, gli asili, l'esigenza di cambiare la qualità della vita, di dare agli enti locali e ai cittadini strumenti culturali alla gente dell'Isolaio o del Pignone, operando per «uso sociale» più corretto delle aree che si rendono disponibili a Riferi dall'allontanamento di alcune industrie.

Il compagno Stefano Bassi, della segreteria della Federazione comunista, dice: «Proprio perché andiamo verso una consultazione in cui i problemi del quartiere e della città si stagliano in primo piano, noi comunisti avevamo proposto la formazione di liste unitarie, non di partito, che avrebbero dovuto avere a base dei programmi ben precisi. La risposta della DC è stata negativa». Per cui nel 14 quartiere in cui è stata divisa Firenze si voterà nel modo tradizionale, scegliendo tra liste contrassegnate dai simboli di partito.

La parte più conservatrice della DC ha dato il segno alla sua campagna elettorale: «Comunione e liberazione». In una città come questa dove il movimento integralista ha scarissimi legami alla base — tra i suoi candidati, Fausto di tutto per mutare gli elementi di una propria presenza ideale e culturale nella società, presentati però in esplicita contrapposizione alla presenza comunista e a un presunto disegno del PCI di «egemonizzazione totale». Quando, giorni dopo, è scoppiata la bomba dinanzi all'ingresso della sede democristiana di Monticelli, alcuni dirigenti del securo crociato non hanno esitato a stampare un manifesto sugli estremismi di «destra e di sinistra»: un tentativo di strumentalizzazione così scoperto da indurre anche il PSDI a spingere in termini molto fermi questa forma di «abituale speculazione».

E' difficile, insomma, far dimenticare la lezione del '66. La gente non si aspetta altri 14 mini-consigli nei quali la partecipazione della città stessa, attraverso i consigli di quartiere e i rapporti con le forze sociali, alla guida della comunità.

Appena eletti, i consigli di quartiere avranno ampi poteri consultivi. Dovranno, di interrogazione, dovranno dare pareri obbligatori su tutti i provvedimenti di carattere generale dell'amministrazione comunale, dai piani al bilancio, alla gestione del lavoro del quartiere, dalle autorizzazioni alle licenze edilizie e di commercio. I poteri dei comitati verranno attribuiti con gradualità, entro un anno dall'elezione, con una serie di provvedimenti quadripartiti sul passaggio delle deleghe. E' stata una scelta precisa di cui il sindaco sottolinea il valore democratico: «Il regolamento ha stabilito le materie nelle quali i consigli avranno funzioni deliberative, ai servizi sociali, alle biblioteche, alle attività educative del comune, ai servizi sportivi, ai lavori pubblici. Ma l'entità dei poteri deliberativi per ogni singola materia dovrà essere decisa con i consigli di quartiere. Stabilità e continuità, esperienza nuova che non deve provocare effetti negativi nel governo della città. Noi daremo ai quartieri tempi di organizzazione e sedi strutturali. Poi stabiliremo con loro l'ampiezza dei poteri da trasferire. Ci diranno i rappresentanti dei quartieri, valutando la propria esperienza, se determinati poteri potrebbero per eccesso o per difetto, se sono da considerare troppo ampi o troppo limitati. Sulla base di questi pareri, il consiglio comunale potrà decidere a ragion veduta».

Pier Giorgio Betti

Edificabilità dei suoli: riunite le regioni

I rappresentanti delle regioni statuto ordinario speciale si sono riuniti nei giorni 13 e 16 novembre presso la sede romana della regione Piemonte per prendere in esame il disegno di legge governativo n. 500 recante norme per la edificabilità dei suoli (ex legge Boccalini) al fine di concordare un parere unitario delle regioni in ordine al disegno di legge medesimo. Le valutazioni critiche che ne sono emerse sono state espresse in un «documento» unitario inteso a fornire un contributo collaborativo delle regioni alla formulazione definitiva dell'importante provvedimento legislativo e a fare sì che il medesimo tenga conto delle competenze delle regioni e delle esperienze acquisite in materia da esse condotte in questi anni.

Il documento è stato presentato nel pomeriggio del giorno 16 novembre alla nota commissione lavori pubblici della camera dei deputati da una delegazione composta dai rappresentanti delle regioni Piemonte, Friuli-Venezia Giulia, Sardegna, Toscana, Umbria, Valle d'Aosta.

Alla commissione giustizia del Senato

Modificate alcune norme della riforma carceraria

I miglioramenti apportati all'art. 47 che introduceva elementi discriminatori tra i condannati

Alcune norme della legge sull'ordinamento penitenziario sono state modificate dalla Commissione Giustizia del Senato che ha approvato, nella seduta odierna, con l'accoglimento di diverse proposte avanzate dai gruppi comunisti e della sinistra indipendente, un disegno di legge modificato che anche il famigerato articolo 47.

Il problema era stato posto, proprio nel momento in cui burrascose vicende avevano turbato la vita delle istituzioni carcerarie, da una proposta del sen. Galante Garrone della sinistra indipendente, tesa ad abrogare quelle parti della riforma, che più avevano suscitato l'opposizione dei detenuti.

La proposta Galante Garrone chiedeva di sopprimere la discriminazione attualmente esistente, a danno dei condannati recidivi e di altri punteggi per determinati reati (rapina, estorsione, sequestro di persona a scopo di rapina, ecc.), e di estendere a tutti i condannati, indipendentemente dalla loro condotta, la concessione della liberazione anticipata, con la diminuzione di pena ogni anno, sempre che il detenuto abbia tenuto una condotta positiva nel quadripartito (lavoro, studio, attività ricreative) anche per i condannati sinora esclusi. Inoltre l'affidamento al servizio sociale, in semilibertà, saranno concessi anche ai recidivi esclusi e condannati per rapina.

Di fronte alle perplessità manifestate da diverse parti di ammettere ai benefici coloro che hanno commesso reati che suscitano grave allarme sociale proprio nel momento in cui c'è la tendenza all'inasprimento delle pene, il compagno Lugnano ha fatto presente che si tratta di una contraddizione: solo il sistema giuridico sotto il profilo della politica criminale, l'esperienza ha dimostrato che la esclusione da determinati benefici non ha costituito valido deterrente.

Più limitate le modifiche proposte dal testo governativo che prevede il perfezionamento del regime degli «affidamenti» e, contemporaneamente, un aggravamento delle sanzioni previste per il reato d'evazione.

Al termine di un serrato dibattito, nel corso del quale sono intervenuti il senatore Gozzini della sinistra indipendente e i compagni Lugnano, Luberti e D'Angelantonio, la Commissione Giustizia del Senato ha approvato il testo governativo, integrato da emendamenti del gruppo comunista. Così ora, si avrà la concessione della liberazione anticipata, con la diminuzione di pena ogni anno, sempre che il detenuto abbia tenuto una condotta positiva nel quadripartito (lavoro, studio, attività ricreative) anche per i condannati sinora esclusi. Inoltre l'affidamento al servizio sociale, in semilibertà, saranno concessi anche ai recidivi esclusi e condannati per rapina.

n. c.

Alla commissione difesa della Camera

Chiesto un serio esame sulla scelta dell'aereo MRCA

Dichiarazione di D'Alessio - Alcuni nodi da sciogliere riguardo le scelte difensive - Il rappresentante di DP si è opposto all'esame in sede deliberante

Si è conclusa ieri alla commissione difesa della Camera una discussione generale sul disegno di legge governativo per l'ammmodernamento dell'Aeronautica militare che prevede l'impegno dell'Italia alla costruzione, insieme ad altri paesi europei, dell'aereo MRCA che ha caratteristiche di vettore di armi nucleari. Il governo ha chiesto che l'esame degli articoli della legge venisse trasferito dalla sede referente a quella deliberante. I comunisti non si sono opposti alla richiesta, condizionandola però alla esigenza di garantire al dibattito il tempo necessario per un serio e puntuale confronto. Alla richiesta di esame in sede deliberante si è invece opposto il rappresentante di Democrazia Proletaria. Di conseguenza, poiché la richiesta è stata respinta, la legge verrà esaminata in sede referente. Il gruppo comunista ha considerato l'andamento della discussione della legge promozionale per l'aeronautica militare ed ha valutato l'opportunità di dare ai relativi provvedimenti una più precisa e coerente collocazione nell'ambito delle misure di politica economica che sono all'esame del governo e del parlamento. Abbiamo anche ribadito, insieme alla necessità di garantire i livelli di occupazione, che le attività produttive finanziate dalla legge, l'esigenza di sciogliere tempestivamente i nodi politici che sono emersi emerso sotto il profilo sia delle scelte difensive del nostro paese, sia delle procedure seguite per il finanziamento.

to dei programmi. «Perciò, nella sede della commissione difesa abbiamo ripetuto al governo la richiesta di far scivolare la scadenza del prossimo 30 novembre essendo evidenti le difficoltà di concludere entro la data fissata. L'opinione dei comunisti è che il governo dovrebbe doverosamente rappresentare agli altri stati contraenti per il progetto MRCA la eventuale scelta, ragioni inerenti all'esame parlamentare della questione, possano portare alla conclusione della legge oltre la data scadenza. Il governo, pur non escludendo questa possibilità, ha presentato la richiesta di continuare il dibattito sulla legge nella commissione, in sede deliberante, precisando tuttavia di non avere alcuna intenzione di strozzare la discussione. Intendendo invece evitare inutili ripetizioni.

«Per parte nostra abbiamo confermato di non voler confondere le questioni politiche con gli aspetti procedurali precisando che il nostro scopo era quello, non di risolvere questioni politiche riversando le relative difficoltà sulla procedura, ma di correre a formare una effettiva volontà delle Camere in grado di risolvere, secondo l'orientamento della maggioranza che si sarebbe formata, i diversi problemi.

«Quindi non ci siamo opposti al passaggio della legge nella sede deliberante riservandoci, in coerenza con l'atteggiamento finora seguito, di intervenire in sede di regolamento consensuale (sospensiva, non passaggio agli articoli, eventuale rinvio in aula) non solo per sventare eventuali tentativi di sfuggire al confronto politico ma per ottenere impegnative e responsabili decisioni».

STITICHEZZA? pillole lassative

SANTAFOSCA

regolatrici insuperabili dell'intestino

quando si è Mini basta poco

E' conveniente la Mini Fa 16 comodi chilometri con 1 litro di benzina. Ma quando si è Mini si è molte altre cose ancora. Una linea unica, grande versatilità, assoluta maneggevolezza, tanta economia anche nel prezzo.

E una assistenza assoluta: 146 concessionari e 1500 officine autorizzate in tutta Italia.

INNOCENTI

mini

l'abbiamo voluta tutti



La crisi al vertice Confapi
Al centro dello scontro i rapporti con il sindacato

L'apertura della crisi al vertice della Confapi — appena sconvolta dall'assemblea annuale del luglio scorso — è ormai avvenuta ed è stata resa pubblica. Oggi a Milano, la delegazione della minoranza che a luglio ha rifiutato di far parte degli organismi dirigenti di vertice — si incontra con una delegazione della maggioranza, ma perché questo incontro si sia, la minoranza pone una condizione preliminare: la dimissioni di Fabio Frugali dal suo incarico di presidente e di tutto il comitato direttivo. A sua volta, quest'ultimo si riunirà domani mattina per decidere quali conseguenze trarre dalla situazione interna anche alla luce dell'incontro che si tiene oggi a Milano.

Nelle scorse settimane, al vertice della Confapi — nutrita non poche speranze sulla possibilità di mantenere lo scontro in atto all'interno della organizzazione dei piccoli industriali sui binari di un confronto «dialettico», quale sembrava essere quello aperto nella Confapi — che per effetto della crescita politica, organizzativa e sindacale della confederazione. La stessa svolta politica, minoranza che a luglio si era attestata attorno ai dirigenti della associazione piccoli industriali del Lazio, di Torino, di Bologna e oggi comprende anche gli esponenti toscani) conferma che è stato impossibile pervenire a delle soluzioni unitarie che evitassero crisi e rotture e la volontà di rompere è stata più forte della volontà di «diplomazia». Oggi, Frugali, dunque, sotto accusa per i suoi metodi di gestione «autarchici» e «verticalisti».

Dietro questi addebiti che possono anche avere un loro fondamento nei attuali metodi di gestione interni alla Confapi (ma si tratterebbe, in tal caso, di una questione con scarso risvolto politico), quale è, invece, il vero senso della frattura che ha portato alla crisi?

La discussione nella Confapi si è aperta su una questione ben precisa e che ha un rilievo, quella dei rapporti con i sindacati. Nel documento presentato dalla minoranza alla assemblea di luglio, l'accusa principale fatta all'attuale gruppo dirigente è stata quella di «aver rimosso a tutti i costi il sindacato» di averne accettato «la logica», di essere stati pronti «a sottoscrivere sempre e comunque tutti i contratti possibili, di spostarsi a pagare i «costi di accesso», di attendere, insomma, dalla trattativa con i sindacati la legittimazione alla propria esistenza come organizzazione delle piccole imprese, laddove il sindacato ha mostrato di non voler «assorbire l'industria dei piccoli» contrattuali.

Se si pensa che questa polemica si apriva quando si erano appena concluse importanti trattative contrattuali (metallurgiche, in primo luogo) che avevano avuto al loro centro la questione degli investimenti, appare chiaro che l'attacco da parte della minoranza alla condotta della Confapi ha investito e investe innanzitutto il merito dei nuovi contenuti delle piattaforme contrattuali e della linea di politica economica portata avanti dal sindacato, dalla Confapi niente affatto contestata, almeno nelle sue linee generali. Ma sulla spaccatura determinata a luglio si è detto anche qualche cosa di più: lo schieramento che si è aggregato attorno ai piccoli industriali del Lazio, di Torino (questi ultimi, tra l'altro, sono stati tra quelli che più duramente hanno attaccato la piattaforma contrattuale del metallomeccanico) della Toscana e di altre regioni, ha una ispirazione politica precisa: liquidare il «generalismo di sinistra» di Frugali e degli attuali vertici della Confapi e riportare la organizzazione su una linea moderata, sotto l'ala propria di rapporti preferenziali con la Dc, ormai interessata alla nascita di nuovi collaterali. Insomma, una risposta al 20 giugno in chiave di restaurazione.

E' evidente, del resto, che la crisi interna alla Confapi è stata accesa da quanto è avvenuto, recentemente, al vertice dei piccoli industriali della Confindustria: l'improvvisa sostituzione di Corbino con Modiano, un asserito della «centralità democratica», avrà spinto a ritenere che esistessero le condizioni per affrettare i tempi della operazione di restaurazione anche al vertice della Confapi. Una delle accuse mosse dalla minoranza a Frugali è stata, infatti, anche quella di aver respinto troppo precipitosamente la proposta fatta a suo tempo da Corbino per un fronte unico Confindustria-Confapi nelle trattative. E' evidente, ora, che se si arrivasse, da parte di un nuovo vertice della Confapi, a valutare diversamente le proposte confindustriali, questa valutazione porterebbe a una convergenza di posizioni su una linea certamente meno rispondente alla esperienza finora fatta dall'associazione dei piccoli industriali. Un chiarimento verrebbe, comunque, dagli incontri di oggi e di domani.

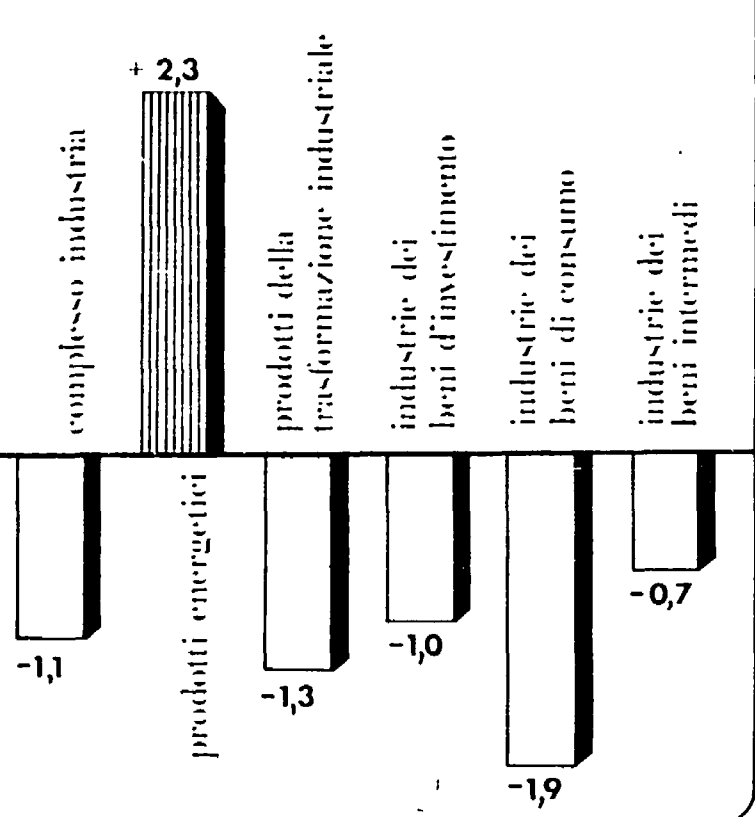
Lina Tamburrino

Vengono trasferite all'estero importanti attività patrimoniali

IFINT, la «cassaforte» degli Agnelli

Il crescente disimpegno dall'Italia tramite l'Iri e gli aumenti di capitale - A cosa servono i piccoli azionisti - Investimenti di portafoglio che danno rendite lucrose - La sede a Lussemburgo e le manovre di trasferimento - Quali sono le società che fanno capo alla finanziaria internazionale

Indici della occupazione alle dipendenze (variazione % ago. '76/ago. '75)
base: anno 1973 = 100



Secondo l'ultima rilevazione effettuata dall'Istat, nel mese di agosto l'occupazione dipendente nella grande industria, rispetto allo stesso mese del '75, è ancora calata, con l'eccezione del solo settore energetico. Nello stesso periodo, grado di utilizzazione degli impianti nel settore manifatturiero è salito al 74,8.

Guerra commerciale tra CEE e Giappone?

(v.v.e.) - La guerra commerciale tra la CEE e il Giappone sta per scoppiare? Il tono aspro su cui si è conclusa ieri sera la riunione fra rappresentanti del governo di Tokio e una delegazione della CEE fa pensare al peggio. Le prime notizie di fonte nipponica, parlavano addirittura di un «ultimatum» posto dalla CEE al Giappone: o una drastica riduzione delle esportazioni giapponesi che più fanno paura all'industria europea o rappresentazione commerciale dell'Europa nei confronti del Giappone. Oggi il portavoce ufficiale della commissione ha moderato un po' i termini, ma non la sostanza della conclusione dell'incontro. La sostanza politica dell'industria europea o rappresentazione commerciale dell'Europa nei confronti del Giappone. Oggi il portavoce ufficiale della commissione ha moderato un po' i termini, ma non la sostanza della conclusione dell'incontro. La sostanza politica dell'industria europea o rappresentazione commerciale dell'Europa nei confronti del Giappone.

Pressioni per una nuova proroga

SCADE DOMANI IL TERMINE PER I CAPITALI ESPORTATI

Gli intermediari continuano ad alimentare l'incertezza sulla possibilità di evadere la legge - I pericoli in cui incorre chi non approfitta del condono

Il termine per la denuncia dei beni posseduti all'estero per il controllo del capitale esportato illegalmente scade domani. Con l'avvicinarsi di tale scadenza si sono intensificati le pressioni per ottenere una proroga. Sarebbe questa la seconda, rispetto all'originaria scadenza del 19 agosto. Il consiglio dei ministri, comunque, esaminerà tale eventualità nella riunione di domani.

Le richieste di proroga sono state «con fatti tecnici»: approntamento della documentazione, numero delle richieste presentate, tardiva emissione di precisi avvisi da parte dell'Ufficio Italiano Cambi che ha emesso l'ultimo circolare l'11 novembre. Le pressioni non hanno però di mira il superamento di innocui ostacoli burocratici. E' continuata in questi giorni la campagna del «condono», con l'invito a denunciare le condizioni preesistenti interressati delle operazioni sull'estero ed unici beneficiari certi delle operazioni di trasferimento.

in breve

AUTO RINCARATE DEL 6%

Altre case automobilistiche hanno annunciato aumenti del prezzo di listino delle autovetture che si aggira in media sul 6%: la Opel (il modello meno caro della Kadett sale a 2.773.000 lire) e la Leyland.

ACCORDO G.E.-ANSALDO NUCLEARE

La General Electric (G.E.) e l'AMN-Ansaldo Nucleare hanno firmato un accordo per lo sviluppo congiunto della tecnologia del reattore elettronucleare ad acqua bollente (BWR). L'ANIN costruirà per l'ENEL la doppia centrale di Montalto di Castro.

+9,71 ENERGIA PRODOTTA IN ITALIA

Nel luglio scorso l'energia totale richiesta sulla rete italiana, è stata valutata in 12 miliardi 997 milioni di chilowattora, con un incremento del 9,71 per cento rispetto al corrispondente mese dell'anno precedente.

La produzione lorda di energia elettrica in Italia, come risulta dai dati relativi alla statistica della serie «grande produttore», redatta dall'Enel per incarico dell'Istat, è stata nel luglio 1976 di 13 miliardi 546 milioni di kWh, con un incremento del 13,80 per cento rispetto alla produzione del luglio 1975.

RAPPORTI AERITALIA-URSS
La Finmeccanica replica a informazioni di stampa sui rapporti fra Aeritalia e l'industria aeronautica sovietica, precisando che si tratta di scambi di forniture e prestazioni analoghe a quelle già in atto con altre industrie occidentali dello stesso campo per la produzione civile.

CALO PASSAGGI AUTOSTRADA

Nella seconda metà del mese di settembre i passaggi sulle autostrade sarebbero diminuiti del 5 per cento. Le previsioni dell'ANASAT erano di un incremento del 2,35 per l'intero anno. Le autostrade hanno oltre 4 mila miliardi di prestiti da rimborsare.

L'Iri-International, la finanziaria multinazionale della famiglia Agnelli, creata una decina di anni fa nel Granducato del Lussemburgo, si può considerare oggi, la più bella «cassaforte» degli Agnelli, quella che custodisce la parte più remunerativa del patrimonio di famiglia.

Nel portafoglio dell'Iri (così la chiamano gli esperti di finanza) ci sono per esempio le azioni del gruppo Cinzano (60% del capitale) che l'anno scorso, vendendo vermouth e liquori in tutto il mondo, ha reso un utile netto di 270 milioni di lire, pari ad oltre cinque miliardi di lire. Ci sono tutte le azioni della *Bentley Books*, che è la più importante editrice americana di libri di scabbili: ha venduto l'anno scorso 113 milioni di copie di un utile netto di 14 milioni di lire. C'è una partecipazione del 8,2% nel *Club Mediterranee*, quello dei viaggi turistici che nel 1975 ha «quasi raddoppiato» (parola di Gianni Agnelli) il suo utile netto arrivando a sette miliardi e 700 milioni di lire. E c'è ancora il 14,2% della *Blackwell Land*, una grossa azienda agricola della California.

Vi è un'ampia fetta di partecipazioni in società immobiliari: il 14,1 della *Corporate Property Investors* («trust» USA specializzato in edifici per supermercati), il 100% della *Sofico* francese e della *Talferand Property* americana; quote di controllo o maggioritarie nelle società lussemburghesi *Deutsche Investissements*, *Cordim*, *Somena* e nell'americana *Corporate Realty Consultants* (consulenze immobiliari).

Altrettanto nutrito è l'elenco delle partecipazioni in società finanziarie: si va dal 7,1% dell'*Eurofrance*, che è uno dei principali gruppi finanziari francesi (utili per sedici miliardi di lire nel '75), al 100% della *Swissland Financial Corporation* (2,4%) e *Southland Life Insurance* (società di assicurazioni che stipula polizze per quasi un miliardo di dollari all'anno), fino alla *Capitalfin International* delle isole Bahamas (che ha un capitale di 100 milioni di dollari, la parteci-

partecipazioni nel gruppo svedese *SKF* (cuscinetti a sfere, 4,4%), nella *Imperial Trans-Europe* olandese (12,45 per cento), nella *Domines Codem* (vini e liquori, 75%).

Osservando questo elenco, peraltro incompleto, balza subito agli occhi che le partecipazioni finanziarie ed immobiliari sono assai più di quelle in industrie. Si tratta di investimenti «di portafoglio», cioè di pura rendita. Cioè è confermato con uno sguardo al bilancio dell'Iri-International che oggi, con un totale di capitali impegnati di 270 miliardi di lire, debiti (cioè capitali prestati da terzi) per soli 578 milioni, pari ad appena lo 0,2%. Tutto il resto è capitale proprio (118 miliardi), o riserve accumulate, o obbligazioni convertibili.

L'utile netto, non essendoci quasi interessi da pagare ed essendo limitate le spese di gestione di una «cassaforte» come l'Iri-Int, è in continua e vistosa crescita: da 4,8 milioni di dollari nel '73 a 6,1 milioni di dollari nel '74 fino ad 8,8 milioni di dollari (pari a 7 miliardi e 620 milioni di lire) nel 1975.

Ma come hanno fatto gli Agnelli a costruirsi in pochi anni una «posizione» così invidiabile fuori dei patri confini? La nascita della Iri-Int risale soltanto alla metà degli anni '60: sorge come *Itic* (International Holding and Investment Company), posseduta interamente dalla Iri, la vecchia finanziaria di famiglia creata nel lontano 1927 da Giovanni Agnelli nonno. Appare per la prima volta al pubblico col bilancio 1968 (riportato dalla *Repubblica*) in cui mostra un capitale sociale di 3 milioni di dollari. Nel 1969 vennero effettuati due aumenti di capitale a pagamento, integrando il capitale sociale da 3 milioni a 6 e poi a 11 milioni di dollari.

Nel marzo 1970 viene costituita un'altra importante posizione all'estero: la *Iia* (International Investment Associates), creata in Lussemburgo, è una partecipazione di un gruppo internazionale di banche (Lazard, Am-Rot Bank, Warburg, ecc.). Il suo capitale sociale è di 100 milioni di dollari, la parteci-

pazione dell'Iri italiana del 9,9% e quella dell'*Itic* del 15,1% (totale del gruppo, dunque, 25 per cento). Nel frattempo — e la coincidenza non è casuale — comincia ad aumentare l'indebitamento bancario dell'Iri: 7,9 miliardi di lire in più nell'esercizio 1969-70.

Nel 1970 viene creata una

altra piccola finanziaria lussemburghese, con capitale di 5 mila dollari interamente sottoscritto dall'Iri: la *Imo* (*Investments Mobiliers*). Nel 1971 la Imo assorbe la Ilic ed il capitale sociale netto sale a 5,3 milioni di dollari, e poi a 65 milioni di dollari. A questo punto la dimensione della finanziaria estera non è più sufficiente perché le vengano trasferite le migliori partecipazioni del gruppo: Iia, S.M. Cinzano, parte dei pacchetti Unicom e Sirma.

Nel 1973 la Imo viene ribattezzata Iri-International ed è quotata alla borsa di Lussemburgo. Comincia la parte più interessante della storia, quella che in soli tre anni vede la finanziaria lussemburghese sganciarsi sempre più dalla casa madre italiana, mentre quest'ultima si riduce progressivamente di importanza. Ed inizia a questo punto l'operazione «piccoli azionisti».

Sempre nell'anno 1973, il capitale dell'Iri-Int subisce un aumento da 65 a 81,2 milioni di dollari, senonché l'Iri italiana rinuncia a sottoscrivere i diritti di sottoscrizione vengono offerti agli azionisti dell'Iri, che così per la prima volta possono diventare azionisti di Iri-International. Ma i piccoli azionisti — come era facilmente prevedibile — si affrettano a vendere i diritti o le stesse azioni Iri-International, una volta sottoscritto l'aumento.

In mano a chi finiscono le azioni Iri-Int cedute dai piccoli azionisti? Ufficialmente non si sa, perché tutte le azioni Iri-Int significano un impegno non trascurabile sono «al portatore», garantiscono cioè un prelievo anonimo. Ma non occorre essere geni della finanza per indovinare a quale famiglia appartengono coloro che, all'estero, ricomprano tali azioni.

L'operazione «piccoli azio-

nisti» va avanti. Nell'ottobre 1974 (dopo che la partecipazione Iri nell'Iri-Int è risalita all'80,2%) l'assemblea dell'Iri delibera una parziale distribuzione della «riserva sovrapprezzo azioni» assegnando gratuitamente agli azionisti titoli dell'Iri-Int per un ammontare di 6,7 miliardi di lire.

Non solo: dopo un ulteriore aumento di capitale a pagamento da 84,2 a 97,5 milioni di dollari, ne viene distribuito un altro molto più consistente a 136,5 milioni di dollari nel dicembre '74. Senonché l'Iri in Iri-Int, nazionale scende così al 46%, con vantaggio non secondario che una tale partecipazione, al fine della nuova legge sulle società quotate in borsa, passa dalle società «controllate» a quelle «collegate», per le quali sono richieste minori informazioni.

Il processo continua: nello ottobre '75 viene deliberata una nuova assegnazione gratuita agli azionisti Iri di titoli Iri-Int. La partecipazione Iri scende al 34,2%. Scatta poi l'operazione Ursini-Liquid. Gli Agnelli vendono ad Ursini varie aziende della Iri (Sai, Isab, ecc.) e tra l'altro una quota (il 18 per cento) delle azioni della Unicom, industria del cemento, che erano possedute dall'Iri-International. In precedenza queste azioni erano state fatte rientrare in Italia, in cambio di azioni Iri di proprietà dell'Iri, mandate in Lussemburgo. Così, con una brillante operazione finanziaria, la partecipazione Iri nell'Iri-International scende ancora al 24,8.

Quale sarà il prossimo passo sulla via del disimpegno dal nostro paese? E' già previsto. Nel 1974 l'Iri-International ha emesso un prestito obbligazionario per 115 milioni di dollari, anch'esso sottoscritto interamente all'estero. Si tratta — notare bene — di obbligazioni convertibili. Ciò significa che quando queste obbligazioni saranno convertite in nuove azioni Iri-International, la quota italiana scenderà al 13,3 per cento appena di un capitale sociale della finanziaria lussemburghese cresciuto ad oltre 210 miliardi di dollari.

L'operazione «piccoli azio-

Michele Costa

Ieri alla Camera

Niutta propone lo scorporo delle aziende Egam

Ha precisato che si tratta di un parere «personale» La questione degli investimenti nel Sud posta dal compagno Gambolati - Oggi la relazione di Bisaglia

Anche se a titolo «personale» il commissario straordinario dell'Egam — rispondendo ieri ad alcune domande poste dai membri della commissione bilancio e partecipazioni statali della Camera — ha sostenuto di essere favorevole affinché l'ente si occupi solo del settore minerario metallurgico e meccanico tessile. Le aziende così «scorporate» dovrebbero passare alla Finmeccanica ed alla Finisider, mentre per l'Egam Niutta pensa ad una verticalizzazione dell'attività dell'intero settore minerario metallurgico.

Il commissario dell'Egam si è anche pronunciato sulla questione degli investimenti nel Mezzogiorno, posta dal comunista sia attraverso una interrogazione sia, ieri, attraverso l'intervento del compagno Gambolati. Niutta ha risposto che l'iniziativa delle Acciaierie del Tirreno a Miarzo è in corso di «avanzata realizzazione» e il suo completamento è semplicemente subordinato alle disponibilità finanziarie dell'ente, mentre altre iniziative già previste a Gela, Scaccia e Cervinara, erano state accantonate prima del suo insediamento perché ritenute dal presidente Manuelli non economicamente possibili.

Infine, per gli acciai speciali a Sibari, l'Egam, ha detto Niutta, non ha affermato un disimpegno, ma un esodo temporaneo nel tempo, per quanto riguarda l'iniziativa della Tecnocore di Avellino. Niutta ha sostenuto che si pone in alternativa con l'altra da realizzarsi in Val d'Aosta soprattutto per ragioni di carattere occupazionale.

Il gruppo comunista, comunque, riproporrà tutti i problemi politici ed amministrativi delle Partecipazioni statali nella discussione che avrà la commissione bilancio sulla intera situazione delle imprese pubbliche.

Forse rinviata la decisione sul prezzo del petrolio

Si apprende da fonti austriache che i paesi dell'Opec forse rinverranno la decisione sull'eventuale aumento dei prezzi del petrolio ad una data successiva alla conferenza fra paesi ricchi e poveri, che si terrà a Parigi il mese prossimo. I ministri del petrolio dell'Opec da tempo hanno stabilito di incontrarsi al Qatar il 15 dicembre, ma poiché tale data coincide con quella della conferenza di Parigi, non si esclude un rinvio. Nel Qatar i ministri dovrebbero decidere un aumento di almeno il 10% del prezzo attuale del greggio.

L'Espresso

ULTRASINISTRA: RISSA FRA MASCHI E FEMMINE

Quella compagna lì ha bisogno di una lezione

di CRISTINA MARIOTTI

«Anche il partito è un maschio cattivo»: lo slogan inventato da quelle di Lotta Continua riecheggia nelle scuole, nelle sezioni, nelle fabbriche. Come reagiscono i maschi al nuovo separatismo femminista?

DISOCCUPAZIONE GIOVANILE

E' occupatissimo: sta cercando un lavoro

di GABRIELE INVERNIZZI

Un progetto di legge governativo promette ora 420.000 nuovi posti entro l'anno. Ma è una promessa infondata: ecco la prova. E allora? Che accadrà?

GLI INDUSTRIALI E LA CRISI

Lavoratori, o la paga o la vita!

I leader dell'industria italiana si incontrano col Presidente del consiglio e coi dirigenti del sindacato per discutere i modi della ripresa. Quali le proposte? Quali le risposte?

Interventi di CARLI, DONAT CATTIN, ARMANI, MACARIO, CORTESI, PITTINI, CINGANO, ecc.

oggi in edicola a 400 lire

Duplice omicidio a Rieti di un guardiano di banca separato dalla famiglia

Uccide moglie e suocera davanti alle 2 figliette

L'uomo viveva a Genova e tornava ogni tanto per vedere le bambine - Voleva ottenere l'affidamento delle piccole - Si è fatto arrestare senza opporre resistenza

A queste parole, pronunciate all'apertura dei lavori del consiglio, dal sindaco Argan, si sono associati i rappresentanti di tutti i partiti antifascisti, nel corso di una seduta in cui la commossa commemorazione dei martiri si è congiunta a una nuova ferma condanna dei crimini nazifascisti. In piedi, tutta l'assemblea, e il pubblico presente nell'aula di Giulio Cesare, su proposta del sindaco hanno quindi osservato un minuto di silenzio in reverente omaggio alle vittime della strage delle Ardeatine.

Rivolgendosi al consiglio, Argan aveva in precedenza osservato come la sentenza che concede la libertà al carnefice di 335 romani, offende ugualmente il comune sentimento della pietà e quello della giustizia, l'uno e l'altro dominanti nella tradizione ideale di Roma. I romani — ha poi aggiunto — non possono dunque che respingere come offensivi del loro senso di giustizia e della loro devozione alla memoria dei martiri, gli artificiosi argomenti giuridici a cui si è fatto ricorso, che hanno ingenerato sospetti di opportunistica politica.

Nella morale democratica del nostro Paese le alleanze sono patti di parità, non di soggezione: giacché proprio la concezione opposta, dell'alleanza impari, ha portato nel passato il nostro Paese a una servitù di cui i cinici massacri di esseri innocenti,

...quelli della Fosse Ardeatine, di Boves, di Marzabotto, non sono che le più grandi virtù umane, ma da una conclusione Argan — esclude dalla sua protesta ogni rancore verso il popolo tedesco, a cui vuole essere amica nel comune rispetto di tutti i grandi valori umani, ma da una disconcordia odiosa inaudita del crimine, offende ugualmente il suo sentimento del valore della vita umana, la sua dignità civile e la venerata memoria dei suoi

Alle dichiarazioni e alle proposte del sindaco si sono associati Mammi (PRI), Cutolo per il PLI, Castellina (DP), Meta (PSDI), Severi (PSI), Benedetto (DC), Fadda, capogruppo del PCI in Campidoglio (solo i neofascisti hanno taciuto). Le motivazioni del pentimento o della salute — ha osservato

della salute — ha osservato
 «Falmi» — si mostrano astratte
 e burocratiche. Non siamo
 di fronte a crimini comuni
 ai quali si possano applicare
 criteri di clemenza: Kappler
 è un movimento, di un regime
 che la storia non può e non
 deve assolvere. E io, il più
 fedele dei militari ha detto, mi
 sottometto alla sentenza di es-
 sere staccato dalla coscienza
 del popolo italiano, auspichiamo
 però che il governo faccia
 quanto è in suo potere perché
 l'ex colonnello delle Ss rimanga comunque
 in Italia, e siano rispettati i
 sentimenti antifascisti della
 città e del Paese.

Sempre ieri, nel pomeriggio, alcune centinaia di giovani aderenti a «Lotta continua», ad «Avanguardia operaia», al PDUP ed alla Federazione giovanile ebraica, hanno sfilato in corteo dalla piazza di Santa Maria Maggiore al Celio per protestare contro l'annunciata liberazione di Kappler.

Si moltiplicano, intanto, le prese di posizione e le iniziative contro le sentenze del tribunale militare. Un invito al governo italiano ad annullare il provvedimento è giunto anche da Israele, per bocca del ministro degli esteri di quel governo, Yigal Allon.

Il comitato provinciale romano dell'ANPI ha promosso per domani alle 18 una conferenza-dibattito presso la sala Borromini, per protestare contro la scarcerazione dell'ex ufficiale nazista. All'iniziativa hanno aderito il sindaco Argan, i partiti dell'arco costituzionale, le federazioni provinciali dell'UDI e

Intanto, è giunta notizia che il procuratore della Repubblica Elio Siotto, che proprio oggi lascia il suo ufficio, ha incriminato per villipendio: all'ordine giudiziario il direttore del « Messaggero », Luigi Fossati: il quotidiano aveva definito — in un articolo apparso nei giorni scorsi

Il consiglio comunale ha

anche approvato, nella seduta di ieri sera, numerose deliberare. E' stato ratificato, tra gli altri, il provvedimento che sostituisce i 30 consultori familiari, mentre sono state approvate deliberare per oltre 20 miliardi di mutui da destinare all'urbanizzazione dei piani di zona « 167 » e alla costruzione di 250 alloggi (SVEUR, ad Acilia).

ESVEUR du ACHE.

Sopraluogo nel palazzo al numero 74 di via dell'Orso e nel cantiere in via dei Bergamaschi, ieri mattina, dell'assessore al centro storico Vittorio Calzolari e del responsabile dell'edilizia, Pietrini. La visita fa parte, come è noto, di un accertamento dei guasti provocati nei rioni del centro dagli abusi edilizi. Per i due palazzi visitati ieri, il giudizio dei rappresentanti della giunta sembra essere di tutto negativo. Calzolari — «I guasti irreparabili arrecati al tessuto urbano e la distruzione, pressoché totale, del patrimonio artistico. Nei due restauri fasulli ogni norma è stata completamente

I 1.200 lavoratori dopo 14 giorni di assemblea permanente hanno strappato un positivo accordo

Il documento prevede lo sblocco del finanziamento di 35 miliardi e l'avvio del risanamento dello stabilimento — Decise misure e controlli sui problemi gravissimi della salute — Da tre giorni in lotta i dipendenti delle pelliccerie Fendi contro le intimidazioni antisindacali

La notte scorsa a via Flaminia

Inseguiti dalla PS investono con l'auto rubata una « 1300 »

Inseguiti da una volante della polizia e Andri, a bordo di una «125» rubata, si scontrò l'altra notte in via Due Po con una «1300» che proveniva in direzione di Eranbasse. Entrambe le macchine si rovesciarono e mentre i due uomini che si trovavano a bordo della «125» sono riusciti a distaccarsi, il conducente dell'altra vettura rimase ucciso. Ettore Assesani, il suo nome, è stato ricoverato al San Gerardo: i sanitari gli hanno riscontrato un ematoma alla nuca, contusioni multiple e ferite in tutto il corpo. Ne avrà sessanta giorni.

Tutto è cominciato l'altra notte poco dopo mezzanotte, quando la «1300» del commissario locale ha intimato la «125», targata Roma R 56313 e risultata rubata, che rimorchiava con un cane al guinzaglio. Il conducente della prima macchina non si era fermato: e la seconda spianando il traino sono fuggiti via flammata vecchia. L'inseguimento si è prolungato per un paio di chilometri, quando la «125» è andata a scontrarsi: con la vettura che procedeva in senso inve-

A ingegneria 1 studente su tre abbandona al primo anno

Uno studente su tre, fra quelli che ai primi di settembre, (conseguito il diploma di scuola media superiore) desidera iscriversi a medicina, è destinato non a sostenere nemmeno un esame nella sua facoltà. Prima di giugno, quando si cambierà corso di studi, o addirittura abbandona del tutto l'università.

Ingegneria, che attualmente è la facoltà dove più alta è la cosiddetta «mortalità studentesca»: l'unica concorrenza è medicina, ma quanto a iscrizioni, negli ultimi tempi il numero di aspiranti ingegneri costretti a rinunciare è diventato superiore a quello dei loro colleghi aspiranti medici.

studentesco, gli sbocchi professionali) sarà al centro di una conferenza di facoltà, in programma dal 22 al 27 novembre, a cui parteciperà l'Istituto di S. Pietro in Vincoli.

Le caratteristiche e gli scopi dell'iniziativa, promossa dall'Associazione degli studenti, saranno illustrati domani dal preside, professor Antonio Ruberti, nel corso di una conferenza stampa.

Il materiale (ricerche, studi, interviste, questionari) che verrà utilizzato come base del lavoro di studio, è stato elaborato in questi anni da un gruppo di professori e di studenti. Fra gli altri documenti, si segnalano quelli a disposizione della stam-

zioni che hanno frequentato l'Ingegneria dal 1961 ad oggi. Le risposte fornite dagli studenti sono state elaborate dal cervello elettronico e in dotto di un computer.

Le cifre ufficiali: fornite dagli uffici della direzione della facoltà, le più serie, dicono che la "mortalità" è la cosiddetta "mortalità studentesca" e il problema degli sbocchi professionali. Il numero degli iscritti alla facoltà è rimasto sostanzialmente stabile in questi anni. Un dato che, peraltro, è in netto contrasto con l'impetuosa crescita del numero degli iscritti nelle altre facoltà nel stesso pe-

riodo. Analogamente il numero degli studenti che hanno abbandonato nel corso del primo anno di iscrizione si aggira intorno alle 10 mila unità: la metà dei primi "mortali" risulta quella del 71 (30,2%), mentre la punta massima è stata toccata l'anno scorso.

Quanto agli sbocchi professionali il discorso è diverso. I neo laureati che nel 1970 erano 10 mila, nel 1971 (anno economico) trovarono lavoro nei primi sei mesi dopo la laurea, erano il 73 per cento. Nel 1972, invece, ne aveva un lavoro nei sei mesi successivi; e alla scadenza di un anno dalla laurea risultavano occupati il 75,5 per cento dei neodottori. I rileva-

15% dei neodottori. I rilevamenti effettuati sui giovani laureati nel '71 già fanno registrare un notevole calo dell'occupazione; soltanto il 43% dei neo dottori trova la-

Insegue il rivale sparando tra la folla e uccide un passante

francante agricoltore (sorvegliante speciale con obbligo di sorveglianza) e, come d'origine, la latifondaia, la signora di Caserta), è stato arrestato ieri mattina.

La vittima si chiamava Giulio, aveva 22 anni, era di anni e faceva il muratore; sarebbe dovuto sposare fra qualche settimana. Stava essendo fotografata insieme a suo cugino, Pietro Forcina, quando un rimasto colpito da un proiettile sparato dal "Fascista" lo colpì, uccidendolo. I latifondisti gli ha spappolato il legato. Non c'è stato neanche il tempo di chiedere aiuto.

Il legato era invece Filippo Cicciarella, che è rimasto ferito alla pistola.

Intanto si erano fatte le 22.30, ma molta gente si trovava ancora in piazza, la strada principale del centro pontino. Giuseppe Di Manno e suo cugino si trovavano a casa, ma non avevano visto un cinema. Il Toscano, appena intravisto il Cicciarella fra la gente, si è avvicinato e ha fatto un'azione di protezione su quanto era succeduto poco prima. Qualche parola, e poi gli spari. Il primo ha ferito il legato, il Cicciarella, e l'altro ha raggiunto il legato. Giuseppe Di Manno che si trovava dall'altra parte della piazza, non ha avuto nemmeno il tempo di rendersi conto di quanto

no strappato un positivo accordo

ella della salute è previsto l'intervento della clinica del lavoro dell'università di Roma. I dati raccolti dai medici ambientali, verrà inoltre elaborato un rapporto oroscuro con l'ospedale generale di Roma. In seguito, saranno specialistiche ed esami clinici periodici, l'istituzione di appositi registri per il rilevamento di dati biosociali e ambientali;

5) ripresa totale, a pieno ritmo, della produzione entro il 1980, con un aumento di salario garantito per il periodo di riavvicinamento.

L'assemblea ha manifestato il suo approvato con un applauso la notizia dell'accordo raggiunto e che viene soddisfatti in gran parte. La sala comunque, sul piano di sanamento e per aprire le porte al prossimo anno, ha preso in considerazione il 30 con il rilancio della vertenza del gruppo

Attorno alla lunga ed una faticosa lotta dei 1200 lavoratori della SNIA si è raccolta la solidarietà di tutti i lavoratori. Tra le tante attestazioni è stato il telegramma inviato al consiglio di fabbrica della SNIA, in cui si esprime la pubblica sicurezza eletto alcuni giorni fa dai circa 250 eletti e dirigenti in servizio nella pubblica sicurezza. Il seguito di tale telegramma sembra che il questore di Trieste abbia avviato delle indagini per poter prendere dappresso a qualche iniziativa repressiva. La segreteria della Fompra, si è presentata unita e ha urgentemente insistito a questo proposito un incontro con il questore. All'inizio di quest'anno, la segreteria SNIA, venuta a conoscenza della cosa, ha inviato un telegramma al prefetto ed al questore di Trieste, nella quale si esprimeva il desiderio della sua iniziativa.

FENDI Sono da tre gior-

sposita a questo fatto le proprietarie hanno stabilito in maniera che tutti i proprietari di rivedere gli orari: fino a oggi, e, soprattutto in considerazione del fatto che la maggior parte delle operai sono donne, la proprietaria era stato applicato una sorta di orario unico con una sola ora di pausa per il pranzo. Al contrario da qualche tempo, invece, le proprietarie intendono che le operai non generalizzate rispettino l'orario dei negozi, costringendole in questa maniera a trattenersi fino a tardi con una sosta per il pasto che va dalle 13 alle 16.

202 del «Ruomsede», e den Omia.

L'Italia s'impone all'Inghilterra nel match di andata del girone di qualificazione dei «mondiali» del 1978

UN 2-0 CHE FA SPERARE

I protagonisti dell'Olimpico

Gentile annulla Bowles

GENTILE

Il tanto decantato centravanti del Queen's Park Ranger non è mai riuscito a tirare in porta - Il migliore è stato Causio - Degli inglesi in evidenza i soli Greenhoff e Brooking - Ottimo l'arbitro (ma una ammonizione a McFarland ci sarebbe voluta)

● ZOFF — Nel primo tempo è stato chiamato poche volte in causa, salvo all'occasione di un insidioso colpo di testa di Brooking, togliendogli il pallone in elevazione. Nella ripresa ha salvato due volte la rete su tiri di Greenhoff e Cherry.

● CUCCUREDDU — Opposto al pericoloso Keegan se l'è cavata egregiamente, lasciandogli poche palli giocabili. Qualche ruvidezza ma mai cattiveria.

● TARDELLI — In elevazione ha avuto i suoi problemi con Channon che lo sovrastava di tutta la statura (al 13' è mancato poco che l'inglese non azzeccasse lo specchio della porta). Molto meglio in fase di impostazione e di spinta. Quando però c'è stato da lottare per difendere il 2-0, non si è mai tirato indietro. Forse il ruolo di terzino d'ala non gli si addiceva.

● BENETTI — Poca propensione per la costruzione e financo timoroso in fase di interruzione. Brooking gigantesco per prestanza fisica, anche se non combina gran che. Nella ripresa cala ancor più di tono, ma è l'artefice del cross di sinistra che frutterà la seconda rete.

● GENTILE — Il temutissimo Bowles ha potuto ben poco contro la tigna del bianconero. L'inglese talvolta è andato mestamente a battere i calci d'angolo. Il bianconero non sarà di classe sopraffatta, ma la sua mole di lavoro l'ha svolta con intelligenza e non ha mai mollato l'osso.

● FACCHETTI — Non una sbavatura nella sua prova. Si è persino prodigato in qualche discesa lungo le fasce laterali. Nel momento in cui è stato da stringere i denti per salvaguardare il 2-0, ha fatto valere la sua esperienza e il suo senso della posizione.

● CAUSIO — Il migliore in senso assoluto. Grande inventiva, sorretta da una grinta a tutta prova. Ottimo in fase di spinta ha finito per catalizzare gran parte del lavoro del centrocampo. La punizione che poi ha fruttato l'autogol inglese è nata per un fallo di Mills su di lui. Ma il bianconero è stato anche il promotore dell'azione, grazie alla quale Bettega è poi andato in gol. E' calato un po' alla distanza.

● CAPELLO — Uomo d'ordine, con un passo felpato, ha mostrato carenza in fase di costruzione, rallentando il gioco. Greenhoff lo ha fatto soffrire parecchio. Ha fallito anche molti appoggi. Non si può però parlare di crisi di rigetto.

● GRAZIANI — McFarland non gli ha concesso il benché minimo spiraglio, e quindi è stato costretto a fare da sponda per Bettega e Causio. L'unico tiro in tutta la partita è stato nel primo tempo, con palla fiacca che Clemente non ha avuto difficoltà a parare. Troppo poco per una punta del suo calibro.

● ANTOGNONI — Non ha ripetuto la prova delle due ultime partite nella Fiorentina. Poche illuminazioni, sbagli di appoggio, fiacco tiro, carenza di spinta. Capello e Benetti. Una prova opaca la sua, pur se dalla sua punizione è venuto l'autogol di Keegan che ha sbloccato il risultato.

● BETTEGA — Il suo gol di testa lo ha segnato con la perfetta scelta di tempo che ormai lo contraddistingue. Forse sotto rete ci si poteva aspettare qualcosa di più. Spesso però lo abbiamo visto a centrocampo in difesa per sventare, con la sua elevazione, i cross a spolvere degli inglesi.

● CLEMENTE — Sul primo gol non ha alcuna colpa. Keegan gli ha falsato la traiettoria di quel tanto da farlo trovare fuori posizione. Forse sul secondo sarebbe stato più opportuno che fosse uscito.

● CLEMENTE — Marcatura a uomo su Bettega ed affianco lui abituato alla zona. Ha visto le streghe e spesso ha dovuto ricorrere alle manie forti. E' stato poi sostituito.

tutto all'80' da Beattie. In fase offensiva ha fatto ben poco: il bianconero era troppo pericoloso.

● BEATTIE — Ha preso il posto di Clemente sul finire dell'incontro. Ma non ha certo fatto meglio del suo compagno, pur se in fase di rilancio un piccolo contributo lo ha fornito. Pochi 10' per giudicarlo.

● MILLS — Poveretto, opposto a Causio non ci ha capito assolutamente niente, tanto da finire frastornato e con la lingua di fuori.

● GREENHOFF — L'uomo più scorbuto per la difesa italiana doveva essere Bowles, invece è stato questo magro di stoffa del cui piede sono persino partiti i tiri più pericolosi. Ottimi i suoi inserimenti in attacco.

● MCFARLAND — Soltanto un arbitro magnanimo come il signor Klein poteva lasciare correre le innumerevoli scorrettezze nei confronti di Graziani. Segno di un preconcetto di forma o forse del fatto di dover marcare a uomo.

● HUGHES — Troppo scarso il suo apporto per rendere produttive le fasi di rilancio dei suoi compagni. Ha difeso anche nel senso della posizione.

● KEEGAN — Preso in consegna da Cuccureddu, ha combinato ben poco, causando persino l'autogol. Molto movimento ma al tirare delle somme non poco costruito.

● CHANNON — Il «mostro sacro» della partita di New York contro gli azzurri (due gol), oggi ha finito per stazionare in copertina. Ha fatto qualche sganciamiento, ma tutto lì.

● BOWLES — Per Don Revie doveva essere la chiave dell'incontro. Richiamato dopo due anni in nazionale, in quanto al Queen's Park Ranger, è stato annullato da Gentile. Un tiro che è un tiro non lo ha fatto.

● CHERRY — L'unica prodezza di una prova sottotono. «Agnone per l'Inghilterra», «il crollo» sono i titoli dei due giornali della sera. Ma il crollo è stato anche ore dalla fine di Italia-Inghilterra. Grazie all'ora di anticipo del fuso orario inglese, i giornali pomeridiani hanno fatto a tempo a uscire con il resoconto della partita e i primi commenti a caldo. «Tutti i timori sulla squadra inglese, si sono rivelati veri», spiega il giornale, «perché non c'è stato nessuno in squadra con la stoffa di Causio o la potenza di Antognoni».

● KLEIN — Ha fallito pochi interventi. Forse ha sopravvalutato troppo sui falli di McFarland e Greenhoff. Il giornale ha notato come solo McFarland e Greenhoff siano stati all'altezza della partita in campo inglese e come a parte i primi quindici minuti molto tesi, ben controllati dall'arbitro Klein, non si siano avverate le previsioni di indegnità in campo. Ma l'«Evening News» parla più volte di pugnali in faccia, ad opera degli azzurri.

● BROOKING — L'unico che ha cercato di dare costruttività agli ordini dei suoi compagni. Benetti lo ha lasciato spesso libero, così come era accaduto in America. E' stato il più tignoso dei suoi.

● CHERRY — Ha fallito pochi interventi. Forse ha sopravvalutato troppo sui falli di McFarland e Greenhoff. Il giornale ha notato come solo McFarland e Greenhoff siano stati all'altezza della partita in campo inglese e come a parte i primi quindici minuti molto tesi, ben controllati dall'arbitro Klein, non si siano avverate le previsioni di indegnità in campo. Ma l'«Evening News» parla più volte di pugnali in faccia, ad opera degli azzurri.

Giuliano Antognoni

La situazione

INCONTRI DISPUTATI

FINLANDIA - INGHILTERRA 1-4 (Reti: 14' Cherry, 27' Paatelainen, 39' Keegan, 40' Channon).
FINLANDIA - LUSSEMBURGO 7-1 (Reti: 14' A. Heiskanen, 22' e 24' E. Heiskanen, 50' Rissanen, 52' Zender, 54' Heikkinen, 65' Rissanen, 82' Makynen su rigore).
INGHILTERRA - FINLANDIA 2-1 (Reti: 3' Tueari, 47' Nieminen, 49' Royle).
LUSSEMBURGO - ITALIA 1-4 (Reti: 27' Graziani, 43' Bettega, 53' Antognoni, 81' Bettega, 86' Braun).
ITALIA - INGHILTERRA 2-0 (Reti: autogol di Keegan al 37' e Bettega al 77').

LA CLASSIFICA

ITALIA	4	2	2	0	0	6	1
INGHILTERRA	4	3	2	0	1	6	4
FINLANDIA	2	3	1	0	2	9	7
LUSSEMBURGO	0	2	0	0	2	2	11

INCONTRI DA DISPUTARE

30 marzo	1977:	Inghilterra - Lussemburgo
26 maggio	1977:	Lussemburgo - Finlandia
8 giugno	1977:	Finlandia - ITALIA
12 ottobre	1977:	Lussemburgo - Inghilterra
15 ottobre	1977:	ITALIA - Finlandia
16 novembre	1977:	Inghilterra - ITALIA
3 dicembre	1977:	ITALIA - Lussemburgo

Azzurri: vittoria voluta e meritata

La nazionale della «B e B» ha dimostrato sul campo che l'ottimismo e la fiducia della vigilia non erano mal riposti: anche all'avvio non c'è mai stata infatti apprensione per il risultato e una volta raggiunto non è mai stato praticamente in pericolo. L'inconsistenza degli inglesi in attacco, le loro limitate ambizioni hanno comunque agevolato di molto il compito degli azzurri - Keegan e Bowles una delusione - Di sicuro affidamento la coppia Graziani-Bettega, sempre determinante l'estro di Causio e ben sistemata l'intera difesa, resta tuttavia da rivedere il centrocampo - Il risultato sbloccato da Antognoni (complice una deviazione galeotta di Keegan) è stato consolidato da uno splendido goal di Bettega

ITALIA: Zoff, Cuccureddu, Tardeelli, Benetti, Gentile, Facchetti, Causio, Capello, Graziani, Antognoni, Bettega. (In panchina: 12 Castellini, 13 Scirea, 14 Mozzini, 15 Zaccarelli, 16 Savoldi).

INGHILTERRA: Clemente, Channon, (dall'80' Beattie), Mills, Greenhoff, McFarland, Hughes, Keegan, Channon, Bowles, Cherry, Brooking. (In panchina: Shilton senza numero, 12 Beattie, 14 Pearson, 15 Tubart, 16 Doyle).
ARBITRO: Klein (Israele).

NOTE: giornata splendida, terreno buono. Nessun grave infortunio di gioco: la partita è infatti per sommi accenti, e a tratti spigliata, non è mai scaturita nel senso più deterioro della parola. Ammonizioni: Cuccureddu per un brutto fallo su Keegan e Channon per una stizzosa reazione ai danni di Tardeelli. Sull'uscita di scena di Bettega, bandiere italiane: in tribuna tutti gli esponenti più in vista del mondo calcistico internazionale compreso Havelange gran capoccia della FIFA.

Vittoria voluta, sofferta, meritata e punteggio classico, all'inglese appunto. Che da un punto di vista strettamente tecnico sia stata una gran partita, non si potrebbe dire; né d'altro canto, stante l'importanza della posta, il puristico contagio dell'attesa, e le particolari caratteristiche dei contendenti, era lecito attenderselo. Ma una partita combattuta, tirata, agonicamente «voludissima» interessante sempre, senza spazi vuoti cioè concessioni gratuite ai repertori di maniera, sicuramente sì. Alla fine, con pieno merito si è detto, l'hanno vinta gli azzurri perché con più coerenza e determinazione hanno voluto, ma anche perché, senza possibili contestazioni, loro è stato il miglior foot-ball, loro per gran parte dei 90 minuti. L'iniziativa, loro le idee più chiare, loro infine gli uomini di maggior spicco, in grado di realizzarle.

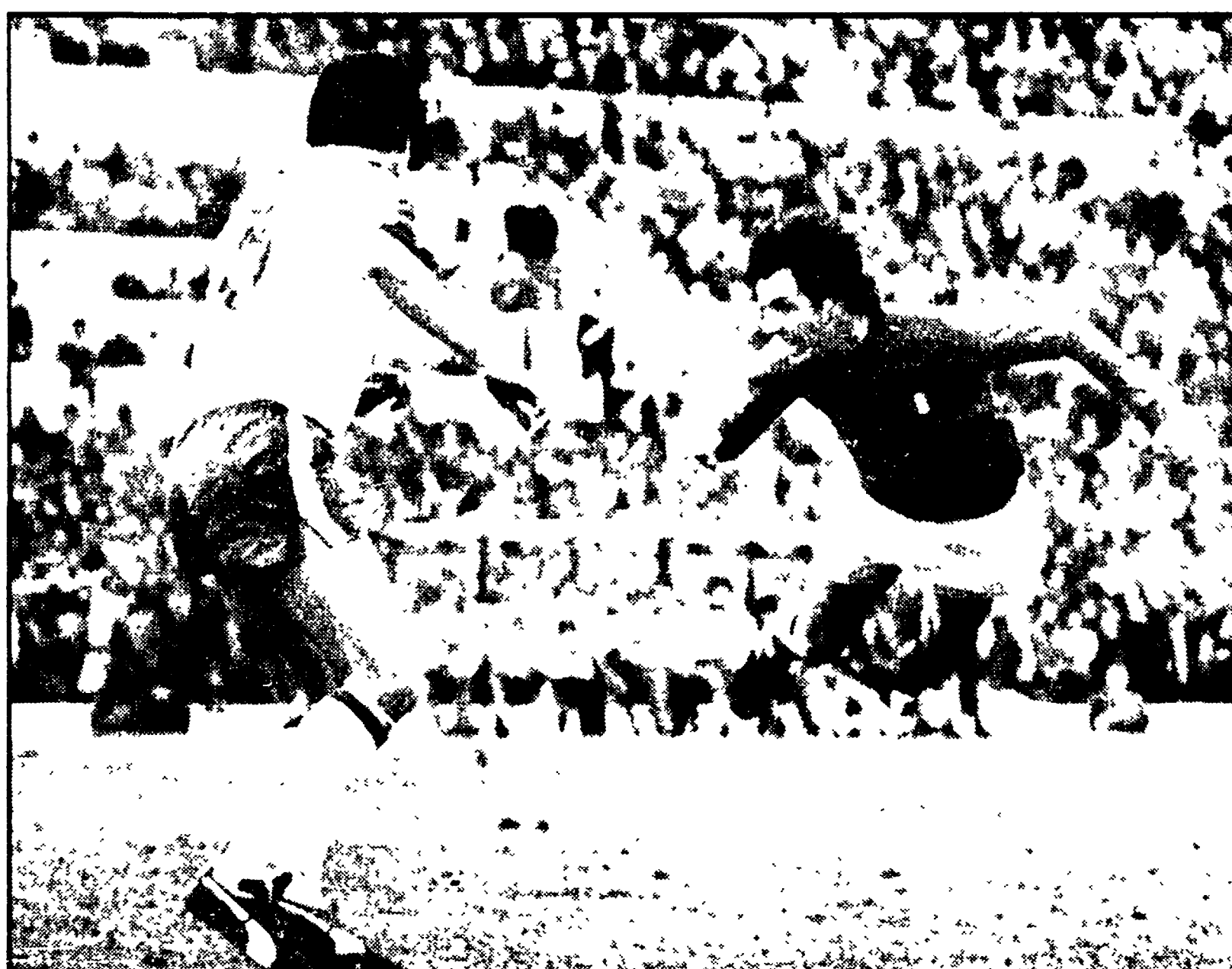
Diciamo insomma che nella nazionale inglese, già di per sé in ben più travagliato momento tecnico del nostro, non si sono visti mai i Causio, i Graziani, i Bettega, capaci di pesare in modo determinante sulla bilancia del match, si dica pure di risolverlo. Keegan, per essere più precisi, che avrebbe dovuto essere il Causio d'Oltre Manica, nelle attese della vigilia e nel piano di Don Revie, confrontato con l'azzurro ha assunto le proporzioni e tradito l'impaccio di Gulliver nel paese dei giganti. Così Bowles, il tanto chiacchierato Bowles che

I commenti della stampa londinese

LONDRA. 17.

«Crolla l'Inghilterra». La classe italiana è stata semplicemente «pappa». «Agnone per l'Inghilterra». «Il crollo» sono i titoli dei due giornali della sera. Ma il crollo è stato anche ore dalla fine di Italia-Inghilterra. Grazie all'ora di anticipo del fuso orario inglese, i giornali pomeridiani hanno fatto a tempo a uscire con il resoconto della partita e i primi commenti a caldo. «Tutti i timori sulla squadra inglese, si sono rivelati veri», spiega il giornale, «perché non c'è stato nessuno in squadra con la stoffa di Causio o la potenza di Antognoni».

L'«Evening Standard» esprime l'opinione che il risultato di Roma «gettava una lunghissima ombra» sulle prospettive dell'Inghilterra per i mondiali del 1978. Il giornale ha notato come solo McFarland e Greenhoff siano stati all'altezza della partita in campo inglese e come a parte i primi quindici minuti molto tesi, ben controllati dall'arbitro Klein, non si siano avverate le previsioni di indegnità in campo. Ma l'«Evening News» parla più volte di pugnali in faccia, ad opera degli azzurri.



Lo splendido goal di BETTEGA che ha insaccato di testa un cross a rientrare di Benetti

avrebbe dovuto rappresentare il cavallo achemico dentro le mura di Troia, rapportato a Graziani e letteralmente infragato, scomparso, immolato sull'avvio sulle impetuose eliche del bravo Gentile. Certo, non va a questo punto dimenticato che se Keegan, Bowles, lo stesso Channon, che non ha gran che impensierito il giovane Tardeelli, non hanno davvero avuto una parte di primaria importanza sulla scacchiera del match, una buona fetta di merito va anche a Tardeelli, appunto, a Gentile, ripetiamo, e a Cuccureddu che hanno disputato una partita esemplare, con calma e lucidità insospettabili, a quella tensione e a quelle sollecitazioni, senza dover ricorrere mai o comunque soltanto nei casi estremi e nei modi tutto sommato pur leciti, ai mezzi più subdoli o alle bruttali categorie.

Se Causio insomma, un Causio straordinario che la Juve ha pazientemente portato ai suoi livelli, e l'Inghilterra, che la Nazionale ha sempre il potere di esaltare, quasi lui tenesse in maniera particolare a rendere impensabile, nei confronti a distanza con Claudio Sala, se Causio diceva, e il solito Bettiga, sempre puntuale con l'inconfondibile all'Olimpico tra l'altro sembra davvero attenduto un suo personale genietto portafortuna, e l'Inghilterra, che Graziani dalle mille risorse anche quando, come oggi, trova sulla sua strada un McFarland che metodicamente lo «fortifica» in mille modi, hanno tradito praticamente in moneta contante quei meriti e quella superiorità di cui si è detto, non c'è dubbio che le premesse della «operazione» sono state create e conservate dall'ottimo lavoro della difesa, nella quale ha trovato ancora una volta modo di recitare la sua parte di gigante in ogni evenienza. Certo, con quel che è stato detto, non si può certo dire che gli inglesi si «chiudano» e comunque la partita fila via combattuta, aperta, ricca di promesse. Al 17' lo stadio e in piedi per Causio: lunga discesa, un autentico show che tiene tutti col fiato sospeso, poi, dal limite dell'area, un tiro secco che fa la polvere alla traversa.

darci subito dentro. Le marcature sono esattamente quelle previste, con Antognoni, Cherry, Benetti-Brooking e Capello-Greenhoff a centrocampo. Primo tentativo d'assalto a Clemente al 37' cross da sinistra di Antognoni, testa di Bettiga e palla fuori di un palmo. Al 77' ci si pro-

va Causio, che serve magistralmente Graziani ma questi inciampa nelle poche com-plice diabete di McFarland. E' l'inizio di un tette-tete massiccio, di una sistematica «demolizione» architettata dall'inglese ai danni del nostro centravanti. Insomma gli azzurri ma non si

può certo dire che gli inglesi si «chiudano» e comunque la partita fila via combattuta, aperta, ricca di promesse. Al 17' lo stadio e in piedi per Causio: lunga discesa, un autentico show che tiene tutti col fiato sospeso, poi, dal limite dell'area, un tiro secco che fa la polvere alla traversa.

Bruno Panzera

sbloccata la situazione del friuli...

Appena ieri una catastrofe di spaventose dimensioni si abbatteva sul nostro paese sconvolgendo un'intera regione. Le nostre caravane, come quelle di altri costruttori, vennero inviate nelle zone colpite per dare un tetto a chi ne era senza. Di fronte ad un disastro di simile entità, la macchina della ricostruzione ha faticato a mettersi in moto, ma l'appello lanciato è stato raccolto prontamente da tutti e ciò che è stato fatto siamo certi saremo tutti pronti a ripeterlo. Oggi la situazione nel suo complesso si può considerare sbloccata, anche se le cose ancora da fare sono molte e difficili. Per questo oggi noi della Elnagh desideriamo ringraziare pubblicamente tutti coloro che, con i nostri caravanisti in prima fila, ci hanno aiutato a portare sul posto le nostre caravane. Da oggi ne siamo certi, si ricomincerà a pensare alle vacanze o addirittura come a delle vere e proprie «secondo case» e per questo con oggi

blocchiamo il prezzo delle caravan

In previsione di questo la Elnagh ha in serbo per i caravanisti e per coloro che lo diventeranno una grossissima novità, che abbiamo chiamato «Formula 3». Non si tratta di una nuova caravana, ma di una serie di inediti accorgimenti studiati per offrire le nostre caravane a condizioni di pagamento ultravantaggiose. Perché «Formula 3»? Perché il pacchetto di facilitazioni permette fondamentalmente di scegliere fra 3 possibilità diverse, una più conveniente dell'altra. Ma obiettivo comune di tutte e 3 le possibilità della «Formula 3» è il blocco totale dei prezzi fino al 31-3-77 per tutti coloro che ordineranno una caravana prima del 31-12-76.

Quali sono le condizioni di pagamento della «Formula 3»? Meglio rivolgersi ai nostri concessionari. Nessuno è più adatto di loro a illustrarveli, assistendovi e consigliandovi nella scelta. Perché sulla «Formula 3» ne sanno quanto e più di noi.

elnagh
la caravan ★★★★★

Per i Concessionari controllare l'elenco alfabetico telefonico alla lettera Elnagh.

Negli spogliatoi italiani tutti d'accordo: non è stata una bella partita

Bearzot: «Le scelte degli inglesi hanno facilitato il nostro successo»

Il tecnico difende Capello e Antognoni: «Hanno svolto egregiamente i compiti assegnati» - Carraro: «Il pubblico romano è stato esemplare»

Non è stata una bella gara. Questo il tema dominante del dopo-partita. Tutti, dal presidente dell'UEFA Franchi al presidente della Federcalcio Carraro, fino ad arrivare all'allenatore Bearzot e agli stessi giocatori hanno sottolineato che l'incontro ha provocato una certa delusione sul piano strettamente tecnico, mentre invece per quanto riguarda l'impegno tutti hanno dato il massimo, cercando di non trasformare la gara in uno scontro, in una rissa come in più di una occasione sulla base delle dichiarazioni rilasciate alla vigilia soprattutto dal tecnico inglese — era stato preventivato. Lo stesso Carraro alla fine, nel far presente che l'importanza della posta in palio condizionava in maniera tangibile il lato spettacolare della partita ha retto dicendo: «Devo ringraziare gli sportivi romani che hanno sempre mantenuto un comportamento corretto, così come i ventidue giocatori in campo, che non sono mai trascorsi. Infatti il tasso degli incidenti è risultato irrisolvibile. Per quanto riguarda la partita posso solo dire che sono stati commessi degli errori, sia da parte nostra che da parte degli inglesi».



● BETTEGA precede McFARLAND e colpisce di testa mandando la palla a sfiorare la traversa

punti erano importanti, ma anche per il livello del gioco che viene praticato sia in Italia che in Inghilterra. A proposito degli inglesi posso aggiungere che hanno commesso un grossolano errore e cioè hanno giocato per il pareggio loro che il meglio riescono a dare solo quando impostano la gara sull'aggressività. Per giocare con lo scopo di strappare un punto occorre possedere anche la mentalità e loro, i britannici, questa mentalità non la possiedono. Detto delle squadre voglio fare i miei complimenti all'arbitro Klein il quale ha dimostrato il solo di essere nelle migliori condizioni fisiche poiché si è sempre trovato nella zona del pallone, ma anche per non aver subito ammonito i giocatori evitando così l'inizio di scontri inutili. Dei due tecnici solo Bearzot ha accettato di tenere una conferenza stampa. Fulvio Bernardini, come al solito, ha lasciato l'Olimpico attraverso una porta secondaria. E così Bearzot, attorniato da una ventina di giornalisti, ha cercato di spiegare le ragioni che hanno permesso alla nostra rappresentativa di assicurarsi una vittoria così importante: «Abbiamo vinto anche grazie alle scelte fatte da Don Revie il quale ha mandato in campo una squadra con una sola punta (Channon) e con molti difensori. Ed è anche per questo, oltre che all'abilità dimostrata dai nostri difensori, che gli inglesi hanno avuto una sola occasione, con Greenhalgh, per far trovare il pallone in porta. Ma, per la verità, ha trovato il portiere molto attento e pronto a deviare il pallone. La traversa, però, che gli inglesi hanno commesso il grossolano errore di impostare l'incontro al solo scopo di guadagnare un punto, debbono aggiungere che gli azzurri si sono comportati benissimo commettendo solo qualche piccola errore».

Chi sono stati i migliori? Gli è stato chiesto. «Non intendo rispondere a questa domanda. I complimenti e i rimproveri li faccio in separata sede ai giocatori. Posso solo aggiungere che la vittoria odierna è il frutto del lavoro svolto in questi due anni e dell'esperienza, anche se amara, fatta in occasione del torneo in America dove perennemente per 3 a 2 dopo esserci trovati in vantaggio per 2 a 0 alla fine del primo tempo. Quella partita ci è stata salutare poiché abbiamo cercato di non commettere gli stessi errori, anche se devo ricordare che incontrammo gli inglesi alla fine di una stagione stressante come la nostra, in condizioni fisiche ben diverse da oggi».

Non le sembra che Capello e Antognoni abbiano disputato una gara molto modesta?

«Non è vero. Sia Capello che Antognoni si sono attenuti alle mie disposizioni. Capello aveva il compito di chiudere ogni varco agli inglesi e lo ha fatto con molto sacrificio. Antognoni aveva l'incarico di portarsi a spasso, sulle fasce laterali, Cherry allo scopo di indebolire il loro centrocampo che è dei migliori in Europa». Dopo questa vittoria si può già parlare di qualificazione per i mondiali?

«Si può solo dire che abbiamo superato un grosso ostacolo e che per gli inglesi, nella gara di ritorno, non sarà facile recuperare il terreno. Va anche detto che dobbiamo incontrare la Finlandia che non è quella squadra materassa che molti temono. Bastano i risultati conseguiti fino ad oggi per confermare che dovremo sempre affrontare i prossimi incontri con la massima concentrazione».

Cosa diceva a Capello quando si è alzato dalla panchina urlando?

«Mancava un quarto d'ora alla fine, vincevamo per 2 a 0 e chiedevo a lui di giocare con calma ma di tenere il più possibile il governo del pallone, poiché mi aspettavo una reazione da parte degli inglesi».



● GIANCARLO ANTOGNONI calca la punizione che, deviata da Keegan, si insacca nella rete degli inglesi. Si riconoscono da sinistra: Cherry, Causio, Keegan (semicoperto), Bettega, Clement, Bowles e Facchetti

Serie B: il «setaccio» ha cominciato a funzionare

Il Cagliari tenta la fuga Il Taranto con le «grandi»

Monza ed Ascoli sempre in lizza - Il Rimini di Meucci ha vinto la prima partita (e il merito se l'è preso Herrera!)

Dopo otto giornate l'imballaggio Cagliari, che ha tutta l'aria di voler tentare la fuga, e il forte (e abile) Vicenza sono rimasti soli alla guida del campionato di serie B, appalti a — 1, secondo la media inglese. Ma tutte le più quotate aspiranti alla promozione, con esse, due «outsiders» di lusso quali il Monza e il Taranto, sono lì ad un passo dalla coppia di testa, pronte a approfittare della prima occasione per realizzare il sogno di promozione. Bastano i risultati conseguiti fino ad oggi per confermare che dovremo sempre affrontare i prossimi incontri con la massima concentrazione».

Loris Ciullini

(con una giudiziosa condotta di gara a Palermo) e il Vicenza (che ha prevalso su un bravisimo ma ancora ingenuo Monza) hanno confermato quanto di bene si andava dicendo sul loro conto e la loro attuale supremazia ben testimoniata da un avvio del torneo quanto mai positivo e tale da indurle fra le favorite d'obbligo, ancorché il campionato di serie B, per la sua logorante lunghezza, non consenta previsioni attendibili quando mancano ancora ben trenta giornate alla conclusione.

Ma se Cagliari e Vicenza meritano la palma dei migliori non al più certo tacere dei meriti del Monza e dell'Ascoli, la prima, una matricola eccellente, che sta confermando in B tutto quello che di buono aveva compiuto nello strenuo torneo di serie C, che l'ha portata trionfante nella serie cadetta, la seconda, una retrocessa dalla A, che, dopo aver ben assorbito le «choc» del declassamento e delle note vicende estive, si è quasi subito adeguata al clima della B e sta marciando col tipico passo di chi è in grado di arrivare lontano pur percorrendo una strada non solo lunga ma irte d'ostacoli.

Ad ogni buon conto Il Cagliari

Ciò premesso ci sia consentito di spendere qualche parola sul Taranto e sul Rimini. La compagine pugliese, zitta, zitta, piano, piano, si è installata quasi al vertice della classifica. E' una squadra quella tarantina non solo ormai esperta ma che, giocando, se si vuole, in modo utilitaristico e, al tempo stesso, con unità a già andata ben al di là delle aspettative. Che duri non è detto anche se può essere probabile più che possibile. Il che auguriamo al Taranto che ben meriterebbe, alla fine, di coronare il grande sogno della scalata alla serie A.

Quanto al Rimini, alla sua prima vittoria, molti già inneggiano al «mago» Herrera che, dalla tribuna, avrebbe teleseguito Solter e soci. Sarà ma a noi risulta che, sino all'altro giorno, la squadra l'ha preparata il bravo Meucci. E non crediamo alle virtù taumaturgiche anche se nessuno discute le capacità di Herrera. Ad ogni modo bene per i riminesi, i quali possono benissimo aversi anche per virtù propria. Anche se la «carri» di Herrera potrà risultare irrimediabilmente utile.

Carlo Giuliani

Don Revie: «Più di questo non era possibile fare»

«L'Italia ha giocato esattamente come mi aspettavo. Un risultato più giusto sarebbe stato 1-0. Bellissimo il gol di Bettega»

Il primo tentativo di appello con gli inglesi dopo la partita non promette niente di buono. Due dei più giganteschi membri del «team» si affacciano dalla porta degli spogliatoi con l'aria grinta che pure chi non capisce una sola parola d'inglese, non ha difficoltà alcuna ad intendere l'antifona. Poi, perché non ci siano possibilità di equivoci, uno degli inservienti al seguito della squadra gira con mossa perentoria la chiave ed «amen».

Per fortuna arriva svelto Gigi Peronace (l'italiano di Londra che svolge un importante ruolo diplomatico tra il calcio inglese e quello italiano) e il «dialogo» riprende.

«E' stata una partita molto ben giocata, non abbiamo niente da recriminare. Grazie ad esempio — ha ammesso Wragg — è stato trattato molto duramente e ha saputo evitare reazioni, che sarebbero state anche giustificate. Il vero inglese in questo confronto è stato dunque lui». Chi aveva dei dubbi su questa stima hanno di loro stessi gli inglesi può dunque rivedersi.

L'allenatore Don Revie, nell'impossibilità di trovare appiglio alcuno all'esito della partita, esordisce così: «Un risultato più giusto sarebbe stato 1 a 0. Il gol di Bettega è stato bellissimo, come nella partita di Channon che lo ha consentito. Il primo goal è venuto invece in modo molto casuale e se Keegan non lo avesse deviato leggermente, quel pallone poteva avere anche un'altra destinazione».

Sul gioco praticato dalla squadra azzurra ha detto: «L'Italia ha giocato esattamente come mi aspettavo. Nella prima parte della partita ho anche avuto l'impressione che potevamo finire 0 a 0».

La sua squadra l'ha giudicata così: «E' stata un'avversaria solida e francamente più di quello che ha fatto credo non fosse possibile. Dovessi rigiocare farei ancora la stessa scelta. Delle ultime tre partite che abbiamo disputato questa giocata all'Olimpico è stata senz'altro la migliore».

Questo il suo giudizio sugli italiani: «Causio, Graziani e Bettega sono quelli che più mi sono piaciuti. Il gioco degli italiani si è mantenuto ancora una volta molto efficace in difesa ed è per questo che abbiamo potuto fare un solo tiro in porta».

Sulla partita di ritorno che si dovrà disputare a Wembley il 16 novembre dell'anno prossimo ha detto: «Possiamo vincere noi. Ma a quel tempo saranno state giocate tutte le altre partite del torneo e la classifica potrebbe essere già resa meno importante quel match».

Dell'arbitro ha detto sem-

plicemente: «Molto bene». Anche sul pubblico romano il suo giudizio è stato laconico: «Ok».

«Ok» non è stato invece il giudizio della moglie di Don Revie: da Londra ha telegrafato con stizza per rimproverare al marito la sconfitta subita. Assolutamente negativo infine anche il giudizio di Bob Chilton presente all'Olimpico.

In serata la squadra inglese è partita dall'aeroporto di Fiumicino con un volo speciale diretto a Londra.

I giocatori sono giunti al «Leonardo da Vinci» a bordo di un pullman scortato da motociclisti della polizia municipale e la partenza è avvenuta in modo quasi convulso, dato il ritardo accumulato nel dopopartita. Non appena scesi dal pullman gli inglesi si sono avviati di corsa al controllo passaporti e di qui al cancello d'imbarco senza che nessuno potesse parlare con loro e commentare gli episodi della partita.

Eugenio Bomboni

Una bella parata di ZOFF neutralizza un tiro di Channon

Per due giornate

Squalificato Bedin

MILANO, 17. Gianfranco Bedin della Sampdoria, che fu espulso dal campo, è l'unico giocatore della serie A colpito da provvedimento di squalifica per le partite di domenica 7 novembre, esaminate oggi dal giudice sportivo dopo il turno di sospensione della

massima serie. Bedin è stato squalificato per due giornate. A Bedin è stata anche inflitta una ammenda di 40 mila lire, sempre per protesta nei confronti dell'arbitro. In serie B sono stati squalificati per una giornata ciascuno Buriani (Monza) e Crivelli (Ternana).

Per costruire una società a misura d'uomo, incominciamo a costruire case a misura di chi le abita.

Sistema Standard vi propone un'architettura moderna coerente con i tempi e le nuove esigenze sociali. Le nostre costruzioni rappresentano un'evoluzione rispetto all'edilizia tradizionale e un punto di riferimento nei nuovi insediamenti urbani. Non per niente il nostro sistema di prefabbricazione è uno dei più applicati in Italia per costruire edifici scolastici, e fra i più validi per realizzare tutti i tipi di case ed ogni edificio civile. Sistema Standard è nato selezionando il meglio dell'esperienza di vecchi imprenditori — «i mastri» del mestiere che conoscono le «regole d'arte» — e aggiungendo l'utilizzazione di moderni impianti. I pregi dei sistemi tradizionali uniti all'efficienza delle moderne tecnologie fanno il nostro sistema. E l'esperienza dei tecnici che lo applicano è la maggiore garanzia per gli utenti. Sistema Standard è garantito da tre grandi aziende, e dal nostro movimento cooperativo:

Sistema Standard: sistemi costruttivi garantiti da tre grandi aziende cooperative. Coop. Prefabbricazione Rimini, CMC Ravenna, CEI Ferrara - e con il coordinamento commerciale del Consorzio fra le Cooperative di Produzione e Lavoro della Provincia di Forlì.

- Consorzio fra le Cooperative di Produzione e Lavoro della Provincia di Forlì con il compito del coordinamento commerciale e con funzione di appaltatore.
- Le tre aziende produttrici del Sistema Standard sono:
- Cooperativa Prefabbricazione di Rimini, titolare del sistema.
- Cooperativa Muratori e Cementisti (CMC) di Ravenna, concessionaria esclusiva per la provincia di Ravenna.
- Cooperativa Edili ed Impiantisti (CEI) di Ferrara, concessionaria esclusiva per la provincia di Ferrara.

Sistema Standard ha solidi argomenti per cambiare le vostre idee sulla prefabbricazione: tuttora viene utilizzato per la ricostruzione di edifici distrutti ad Ancona e nel Friuli perché riconosciuto idoneo nelle zone sismiche. Se anche voi siete per una società a misura d'uomo, incominciamo a costruirla insieme.



La commissione parlamentare discute i capi d'imputazione per i ministri

Lockheed: l'inquirente affronta gli ultimi nodi dell'inchiesta

Si tirano le somme dopo il secondo viaggio in Usa - I tre punti che i commissari devono chiarire: il ruolo degli apparati dello Stato nella corruzione, le responsabilità degli uomini di governo e dei civili

Per la riforma e il sindacato di PS

Assemblee di agenti sabato in ogni regione

Assemblee e dibattiti sul riordinamento e il sindacato di polizia si sono svolti in questi giorni a Napoli, Firenze, La Spezia e in altre città. A Modena i compagni on. Maria Teresa Granati e Sergio Flaminio hanno presieduto l'altra sera un dibattito sulle proposte del PCI per la riforma del corpo di PS.

Una grossa iniziativa viene intanto annunciata per il 20 novembre: assemblee regionali di poliziotti si svolgeranno in tutta Italia, per iniziativa del Comitato nazionale di coordinamento della polizia e la promozione del sindacato.

«Il dibattito in corso fra i

lavoratori della PS — afferma un comunicato redatto a conclusione di una riunione alla quale hanno preso parte anche i rappresentanti della Federazione sindacale unitaria — ha ricevuto un ulteriore impulso dalla possibilità, recentemente conquistata, di poter svolgere assemblee all'interno degli uffici e delle caserme, dalle quali è emerso in maniera inequivocabile che i punti programmatici indicati dal movimento — smilitarizzazione, riconoscimento delle libertà sindacali e radicale riordinamento della polizia — fanno ormai parte del patrimonio degli appartenenti alla polizia».

Di giornalisti e poligrafici milanesi

Altri interventi sullo sciopero al «Corriere»

Dalla nostra redazione

MILANO, 17. Nuove prese di posizione in merito alla mancata pubblicazione del *Corriere della sera* nella giornata di sabato scorso. Il quotidiano milanese non uscì in seguito al rifiuto della direzione di pubblicare un comunicato del Consiglio di fabbrica e del Comitato di redazione, con il quale si intendeva dare una informazione completa in merito allo svolgimento dell'assemblea generale dei delegati dell'Alfa Romeo.

La Federstampa e l'Associazione lombarda giornalisti hanno posto particolare attenzione — dice un comunicato emesso al termine di una riunione che si è svolta ieri — alla contraddittoria posizione dell'editore del *Corriere della sera* e agli attacchi portati da più parti alle organizzazioni sindacali aziendali.

È stato dunque il comunicato in questo clima — continua il comunicato — l'episodio che ha provocato la

mancata pubblicazione dell'edizione di sabato 13 del *Corriere della sera*, episodio a proposito del quale i dirigenti della Associazione lombarda dei giornalisti, pur esprimendo valutazioni diverse sull'opportunità e la strategia della lotta e sui comportamenti da adottare in questa particolare momento, ribadiscono l'irrinunciabile diritto della Associazione di intervenire per garantire la completezza dell'informazione, carente nell'episodio in questione».

La segreteria milanese della Federazione unitaria CGIL-CISL-UIL dei lavoratori poligrafici, in un comunicato emesso oggi, afferma che «l'azione svolta dai tipografi e dai giornalisti del *Corriere della sera* è da considerarsi unicamente in difesa, diversa, di un diritto sindacale sancito dagli accordi aziendali, che prevedono, appunto, la partecipazione dei giornalisti a decisioni che interessano i loro rappresentanti nei comitati di fabbrica».

Si discutono le modalità dell'«accesso» alla RAI-TV

La sottocommissione parlamentare permanente per l'accesso alla RAI-TV si è riunita ieri per esaminare le modalità di programmazione delle trasmissioni dell'accesso.

Al gruppo che saranno ammessi al servizio radiotelevisivo sarà concesso un tempo complessivo di due ore di trasmissione per la TV e due ore e venti minuti per la radio, che sarà distribuito nell'arco di quattro giorni ogni settimana.

Finora sono state esamina-

te dalla sottocommissione 59 domande di accesso, su un totale di 230. Le trasmissioni dovrebbero cominciare nel prossimo mese di dicembre. La sottocommissione ascolterà stamane i direttori delle reti e dei testate televisive e radiofoniche e i vicedirettori generali della RAI-TV per determinare le fasce orarie entro le quali queste trasmissioni dovranno andare in onda e tornerà a riunirsi alle ore 16 per proseguire l'esame dell'argomento.

I medici discutono se scioperare il 30

I sindacati medici si riuniranno il 25 novembre prossimo per esaminare e concordare le modalità dello sciopero nazionale di tutti i medici italiani, già preannunciato per il 30 novembre del prossimo: lo hanno deciso

l'altra sera, al termine di una riunione, i rappresentanti dei medici, che si sono incontrati con il presidente dell'Ordine dei medici di Roma, dr. Bolzonesi, per l'esame della situazione dei medici mutualistici.

Incontri sul rapporto tra Stato e religioni

In riferimento alla giornata di studio sui rapporti fra lo Stato e le confessioni religiose, tenuta dal Centro per la riforma dello Stato lunedì scorso, l'ufficio stampa del PCI precisa che il gruppo di lavoro, istituito per tale tematica, procederà a definire

alcuni punti specifici aprendo un colloquio con forze, partiti e personalità onde conoscere le diverse posizioni, ricercare i terreni di convergenza e di azione comune. Il Centro promuoverà altre iniziative al termine di questa fase di ulteriore elaborazione.

Direttore
LUCA PAVOLINI
Condirettore
CLAUDIO PETRUCCIOLI
Direttore responsabile
ANTONIO ZOLLO

Inscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma L'UNITÀ è autorizzata a giornale mensile numero 4555
DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 Roma, Via del Tullio, 19 - Telefoni centralino: 4950351 - 4950352 - 4950353 - 4950354 - 4951251 - 4951252 - 4951253 - 4951254 - 4951255 - 4951256 - 4951257 - 4951258 - 4951259 - 4951260 - 4951261 - 4951262 - 4951263 - 4951264 - 4951265 - 4951266 - 4951267 - 4951268 - 4951269 - 4951270 - 4951271 - 4951272 - 4951273 - 4951274 - 4951275 - 4951276 - 4951277 - 4951278 - 4951279 - 4951280 - 4951281 - 4951282 - 4951283 - 4951284 - 4951285 - 4951286 - 4951287 - 4951288 - 4951289 - 4951290 - 4951291 - 4951292 - 4951293 - 4951294 - 4951295 - 4951296 - 4951297 - 4951298 - 4951299 - 4951300 - 4951301 - 4951302 - 4951303 - 4951304 - 4951305 - 4951306 - 4951307 - 4951308 - 4951309 - 4951310 - 4951311 - 4951312 - 4951313 - 4951314 - 4951315 - 4951316 - 4951317 - 4951318 - 4951319 - 4951320 - 4951321 - 4951322 - 4951323 - 4951324 - 4951325 - 4951326 - 4951327 - 4951328 - 4951329 - 4951330 - 4951331 - 4951332 - 4951333 - 4951334 - 4951335 - 4951336 - 4951337 - 4951338 - 4951339 - 4951340 - 4951341 - 4951342 - 4951343 - 4951344 - 4951345 - 4951346 - 4951347 - 4951348 - 4951349 - 4951350 - 4951351 - 4951352 - 4951353 - 4951354 - 4951355 - 4951356 - 4951357 - 4951358 - 4951359 - 4951360 - 4951361 - 4951362 - 4951363 - 4951364 - 4951365 - 4951366 - 4951367 - 4951368 - 4951369 - 4951370 - 4951371 - 4951372 - 4951373 - 4951374 - 4951375 - 4951376 - 4951377 - 4951378 - 4951379 - 4951380 - 4951381 - 4951382 - 4951383 - 4951384 - 4951385 - 4951386 - 4951387 - 4951388 - 4951389 - 4951390 - 4951391 - 4951392 - 4951393 - 4951394 - 4951395 - 4951396 - 4951397 - 4951398 - 4951399 - 4951400 - 4951401 - 4951402 - 4951403 - 4951404 - 4951405 - 4951406 - 4951407 - 4951408 - 4951409 - 4951410 - 4951411 - 4951412 - 4951413 - 4951414 - 4951415 - 4951416 - 4951417 - 4951418 - 4951419 - 4951420 - 4951421 - 4951422 - 4951423 - 4951424 - 4951425 - 4951426 - 4951427 - 4951428 - 4951429 - 4951430 - 4951431 - 4951432 - 4951433 - 4951434 - 4951435 - 4951436 - 4951437 - 4951438 - 4951439 - 4951440 - 4951441 - 4951442 - 4951443 - 4951444 - 4951445 - 4951446 - 4951447 - 4951448 - 4951449 - 4951450 - 4951451 - 4951452 - 4951453 - 4951454 - 4951455 - 4951456 - 4951457 - 4951458 - 4951459 - 4951460 - 4951461 - 4951462 - 4951463 - 4951464 - 4951465 - 4951466 - 4951467 - 4951468 - 4951469 - 4951470 - 4951471 - 4951472 - 4951473 - 4951474 - 4951475 - 4951476 - 4951477 - 4951478 - 4951479 - 4951480 - 4951481 - 4951482 - 4951483 - 4951484 - 4951485 - 4951486 - 4951487 - 4951488 - 4951489 - 4951490 - 4951491 - 4951492 - 4951493 - 4951494 - 4951495 - 4951496 - 4951497 - 4951498 - 4951499 - 4951500 - 4951501 - 4951502 - 4951503 - 4951504 - 4951505 - 4951506 - 4951507 - 4951508 - 4951509 - 4951510 - 4951511 - 4951512 - 4951513 - 4951514 - 4951515 - 4951516 - 4951517 - 4951518 - 4951519 - 4951520 - 4951521 - 4951522 - 4951523 - 4951524 - 4951525 - 4951526 - 4951527 - 4951528 - 4951529 - 4951530 - 4951531 - 4951532 - 4951533 - 4951534 - 4951535 - 4951536 - 4951537 - 4951538 - 4951539 - 4951540 - 4951541 - 4951542 - 4951543 - 4951544 - 4951545 - 4951546 - 4951547 - 4951548 - 4951549 - 4951550 - 4951551 - 4951552 - 4951553 - 4951554 - 4951555 - 4951556 - 4951557 - 4951558 - 4951559 - 4951560 - 4951561 - 4951562 - 4951563 - 4951564 - 4951565 - 4951566 - 4951567 - 4951568 - 4951569 - 4951570 - 4951571 - 4951572 - 4951573 - 4951574 - 4951575 - 4951576 - 4951577 - 4951578 - 4951579 - 4951580 - 4951581 - 4951582 - 4951583 - 4951584 - 4951585 - 4951586 - 4951587 - 4951588 - 4951589 - 4951590 - 4951591 - 4951592 - 4951593 - 4951594 - 4951595 - 4951596 - 4951597 - 4951598 - 4951599 - 4951600 - 4951601 - 4951602 - 4951603 - 4951604 - 4951605 - 4951606 - 4951607 - 4951608 - 4951609 - 4951610 - 4951611 - 4951612 - 4951613 - 4951614 - 4951615 - 4951616 - 4951617 - 4951618 - 4951619 - 4951620 - 4951621 - 4951622 - 4951623 - 4951624 - 4951625 - 4951626 - 4951627 - 4951628 - 4951629 - 4951630 - 4951631 - 4951632 - 4951633 - 4951634 - 4951635 - 4951636 - 4951637 - 4951638 - 4951639 - 4951640 - 4951641 - 4951642 - 4951643 - 4951644 - 4951645 - 4951646 - 4951647 - 4951648 - 4951649 - 4951650 - 4951651 - 4951652 - 4951653 - 4951654 - 4951655 - 4951656 - 4951657 - 4951658 - 4951659 - 4951660 - 4951661 - 4951662 - 4951663 - 4951664 - 4951665 - 4951666 - 4951667 - 4951668 - 4951669 - 4951670 - 4951671 - 4951672 - 4951673 - 4951674 - 4951675 - 4951676 - 4951677 - 4951678 - 4951679 - 4951680 - 4951681 - 4951682 - 4951683 - 4951684 - 4951685 - 4951686 - 4951687 - 4951688 - 4951689 - 4951690 - 4951691 - 4951692 - 4951693 - 4951694 - 4951695 - 4951696 - 4951697 - 4951698 - 4951699 - 4951700 - 4951701 - 4951702 - 4951703 - 4951704 - 4951705 - 4951706 - 4951707 - 4951708 - 4951709 - 4951710 - 4951711 - 4951712 - 4951713 - 4951714 - 4951715 - 4951716 - 4951717 - 4951718 - 4951719 - 4951720 - 4951721 - 4951722 - 4951723 - 4951724 - 4951725 - 4951726 - 4951727 - 4951728 - 4951729 - 4951730 - 4951731 - 4951732 - 4951733 - 4951734 - 4951735 - 4951736 - 4951737 - 4951738 - 4951739 - 4951740 - 4951741 - 4951742 - 4951743 - 4951744 - 4951745 - 4951746 - 4951747 - 4951748 - 4951749 - 4951750 - 4951751 - 4951752 - 4951753 - 4951754 - 4951755 - 4951756 - 4951757 - 4951758 - 4951759 - 4951760 - 4951761 - 4951762 - 4951763 - 4951764 - 4951765 - 4951766 - 4951767 - 4951768 - 4951769 - 4951770 - 4951771 - 4951772 - 4951773 - 4951774 - 4951775 - 4951776 - 4951777 - 4951778 - 4951779 - 4951780 - 4951781 - 4951782 - 4951783 - 4951784 - 4951785 - 4951786 - 4951787 - 4951788 - 4951789 - 4951790 - 4951791 - 4951792 - 4951793 - 4951794 - 4951795 - 4951796 - 4951797 - 4951798 - 4951799 - 4951800 - 4951801 - 4951802 - 4951803 - 4951804 - 4951805 - 4951806 - 4951807 - 4951808 - 4951809 - 4951810 - 4951811 - 4951812 - 4951813 - 4951814 - 4951815 - 4951816 - 4951817 - 4951818 - 4951819 - 4951820 - 4951821 - 4951822 - 4951823 - 4951824 - 4951825 - 4951826 - 4951827 - 4951828 - 4951829 - 4951830 - 4951831 - 4951832 - 4951833 - 4951834 - 4951835 - 4951836 - 4951837 - 4951838 - 4951839 - 4951840 - 4951841 - 4951842 - 4951843 - 4951844 - 4951845 - 4951846 - 4951847 - 4951848 - 4951849 - 4951850 - 4951851 - 4951852 - 4951853 - 4951854 - 4951855 - 4951856 - 4951857 - 4951858 - 4951859 - 4951860 - 4951861 - 4951862 - 4951863 - 4951864 - 4951865 - 4951866 - 4951867 - 4951868 - 4951869 - 4951870 - 4951871 - 4951872 - 4951873 - 4951874 - 4951875 - 4951876 - 4951877 - 4951878 - 4951879 - 4951880 - 4951881 - 4951882 - 4951883 - 4951884 - 4951885 - 4951886 - 4951887 - 4951888 - 4951889 - 4951890 - 4951891 - 4951892 - 4951893 - 4951894 - 4951895 - 4951896 - 4951897 - 4951898 - 4951899 - 4951900 - 4951901 - 4951902 - 4951903 - 4951904 - 4951905 - 4951906 - 4951907 - 4951908 - 4951909 - 4951910 - 4951911 - 4951912 - 4951913 - 4951914 - 4951915 - 4951916 - 4951917 - 4951918 - 4951919 - 4951920 - 4951921 - 4951922 - 4951923 - 4951924 - 4951925 - 4951926 - 4951927 - 4951928 - 4951929 - 4951930 - 4951931 - 4951932 - 4951933 - 4951934 - 4951935 - 4951936 - 4951937 - 4951938 - 4951939 - 4951940 - 4951941 - 4951942 - 4951943 - 4951944 - 4951945 - 4951946 - 4951947 - 4951948 - 4951949 - 4951950 - 4951951 - 4951952 - 4951953 - 4951954 - 4951955 - 4951956 - 4951957 - 4951958 - 4951959 - 4951960 - 4951961 - 4951962 - 4951963 - 4951964 - 4951965 - 4951966 - 4951967 - 4951968 - 4951969 - 4951970 - 4951971 - 4951972 - 4951973 - 4951974 - 4951975 - 4951976 - 4951977 - 4951978 - 4951979 - 4951980 - 4951981 - 4951982 - 4951983 - 4951984 - 4951985 - 4951986 - 4951987 - 4951988 - 4951989 - 4951990 - 4951991 - 4951992 - 4951993 - 4951994 - 4951995 - 4951996 - 4951997 - 4951998 - 4951999 - 4952000 - 4952001 - 4952002 - 4952003 - 4952004 - 4952005 - 4952006 - 4952007 - 4952008 - 4952009 - 4952010 - 4952011 - 4952012 - 4952013 - 4952014 - 4952015 - 4952016 - 4952017 - 4952018 - 4952019 - 4952020 - 4952021 - 4952022 - 4952023 - 4952024 - 4952025 - 4952026 - 4952027 - 4952028 - 4952029 - 4952030 - 4952031 - 4952032 - 4952033 - 4952034 - 4952035 - 4952036 - 4952037 - 4952038 - 4952039 - 4952040 - 4952041 - 4952042 - 4952043 - 4952044 - 4952045 - 4952046 - 4952047 - 4952048 - 4952049 - 4952050 - 4952051 - 4952052 - 4952053 - 4952054 - 4952055 - 4952056 - 4952057 - 4952058 - 4952059 - 4952060 - 4952061 - 4952062 - 4952063 - 4952064 - 4952065 - 4952066 - 4952067 - 4952068 - 4952069 - 4952070 - 4952071 - 4952072 - 4952073 - 4952074 - 4952075 - 4952076 - 4952077 - 4952078 - 4952079 - 4952080 - 4952081 - 4952082 - 4952083 - 4952084 - 4952085 - 4952086 - 4952087 - 4952088 - 4952089 - 4952090 - 4952091 - 4952092 - 4952093 - 4952094 - 4952095 - 4952096 - 4952097 - 4952098 - 4952099 - 4952100 - 4952101 - 4952102 - 4952103 - 4952104 - 4952105 - 4952106 - 4952107 - 4952108 - 4952109 - 4952110 - 4952111 - 4952112 - 4952113 - 4952114 - 4952115 - 4952116 - 4952117 - 4952118 - 4952119 - 4952120 - 4952121 - 4952122 - 4952123 - 4952124 - 4952125 - 4952126 - 4952127 - 4952128 - 4952129 - 4952130 - 4952131 - 4952132 - 4952133 - 4952134 - 4952135 - 4952136 - 4952137 - 4952138 - 4952139 - 4952140 - 4952141 - 4952142 - 4952143 - 4952144 - 4952145 - 4952146 - 4952147 - 4952148 - 4952149 - 4952150 - 4952151 - 4952152 - 4952153 - 4952154 - 4952155 - 4952156 - 4952157 - 4952158 - 4952159 - 4952160 - 4952161 - 4952162 - 4952163 - 4952164 - 4952165 - 4952166 - 4952167 - 4952168 - 4952169 - 4952170 - 4952171 - 4952172 - 4952173 - 4952174 - 4952175 - 4952176 - 4952177 - 4952178 - 4952179 - 4952180 - 4952181 - 4952182 - 4952183 - 4952184 - 4952185 - 4952186 - 4952187 - 4952188 - 4952189 - 4952190 - 4952191 - 4952192 - 4952193 - 4952194 - 4952195 - 4952196 - 4952197 - 4952198 - 4952199 - 4952200 - 4952201 - 4952202 - 4952203 - 4952204 - 4952205 - 4952206 - 4952207 - 4952208 - 4952209 - 4952210 - 4952211 - 4952212 - 4952213 - 4952214 - 4952215 - 4952216 - 4952217 - 4952218 - 4952219 - 4952220 - 4952221 - 4952222 - 4952223 - 4952224 - 4952225 - 4952226 - 4952227 - 4952228 - 4952229 - 4952230 - 4952231 - 4952232 - 4952233 - 4952234 - 4952235 - 4952236 - 4952237 - 4952238 - 4952239 - 4952240 - 4952241 - 4952242 - 4952243 - 4952244 - 4952245 - 4952246 - 4952247 - 4952248 - 4952249 - 4952250 - 4952251 - 4952252 - 4952253 - 4952254 - 4952255 - 4952256 - 4952257 - 4952258 - 4952259 - 4952260 - 4952261 - 4952262 - 4952263 - 4952264 - 4952265 - 4952266 - 4952267 - 4952268 - 4952269 - 4952270 - 4952271 - 4952272 - 4952273 - 4952274 - 4952275 - 4952276 - 4952277 - 4952278 - 4952279 - 4952280 - 4952281 - 4952282 - 4952283 - 4952284 - 4952285 - 4952286 - 4952287 - 4952288 - 4952289 - 4952290 - 4952291 - 4952292 - 4952293 - 4952294 - 4952295 - 4952296 - 4952297 - 4952298 - 4952299 - 4952300 - 4952301 - 4952302 - 4952303 - 4952304 - 4952305 - 4952306 - 4952307 - 4952308 - 4952309 - 4952310 - 4952311 - 4952312 - 4952313 - 4952314 - 4952315 - 4952316 - 4952317 - 4952318 - 4952319 - 4952320 - 4952321 - 4952322 - 4952323 - 4952324 - 4952325 - 4952326 - 4952327 - 4952328 - 4952329 - 4952330 - 4952331 - 4952332 - 4952333 - 4952334 - 4952335 - 4952336 - 4952337 - 4952338 - 4952339 - 4952340 - 4952341 - 4952342 - 4952343 - 4952344 - 4952345 - 4952346 - 4952347 - 4952348 - 4952349 - 4952350 - 4952351 - 4952352 - 4952353 - 4952354 - 4952355 - 4952356 - 4952357 - 4952358 - 4952359 - 4952360 - 4952361 - 4952362 - 4952363 - 4952364 - 4952365 - 4952366 - 4952367 - 4952368 - 4952369 - 4952370 - 4952371 - 4952372 - 4952373 - 4952374 - 4952375 - 4952376 - 4952377 - 4952378 - 4952379 - 4952380 -

Il trattato italo-jugoslavo verso la definitiva ratifica

Attacco ad Amman di terroristi del «Giugno nero»: sette morti

«Inaccettabile» per Biermann la revoca della cittadinanza

I laburisti battuti alla Camera dei Pari

I comunisti chiedono un dibattito sulle schedature nella CEE

CONTINUAZIONI DALLA PRIMA

viene alla voce "Automobili"
nell'elenco telefonico.

viene alla voce "Automobili"
nell'elenco telefonico.



Conclusa la visita di Breznev in Jugoslavia

Mosca e Belgrado rafforzeranno i rapporti di Stato e di partito

Positivi giudizi sui colloqui e sulle prospettive nel comunicato finale e nei discorsi del segretario del PCUS e di Tito - Ribadita la « libera scelta delle diverse vie al socialismo » - Alcuni problemi non sono stati affrontati

Dal nostro corrispondente

BELGRADO, 17. A mezzogiorno Leonid Breznev ha concluso in Jugoslavia quella che una autorevole fonte della Lega dei comunisti ha definito « una visita significativa e che ha avuto successo sotto tutti i punti di vista ». Il segretario generale del PCUS si è congedato dal Maresciallo Tito nel cortile del « Palazzo Bianco », la residenza ufficiale del Capo dello Stato jugoslavo, ed è ripartito per Mosca, dove è giunto in serata. Poco prima del congedo, conclusi i colloqui con un ultimo incontro, Tito e Breznev avevano firmato il documento comune esprimendo « brevi discorsi » la piena soddisfazione per la visita e per i risultati raggiunti.

Il comunicato comune afferma che i colloqui « si sono svolti in una atmosfera di cordialità, reciproca comprensione e rispetto » e che durante il loro soggiorno a Belgrado Breznev e gli altri membri della delegazione sovietica hanno avuto una accoglienza « cordiale e calorosa ».

E' stato constatato con soddisfazione il continuo rafforzamento dei rapporti tra i due paesi e tra i due partiti, risultato questo della reciproca cura e dei reciproci sforzi. I rapporti jugo-sovietici — è detto nel comunicato — sono basati e si costruiscono « in armonia con i principi contenuti nella dichiarazione di Belgrado del '55, di Mosca del '56 e di quella comune del '71 e nei successivi documenti ».

Partendo dal comune obiettivo della edificazione del socialismo e del comunismo, le parti ritengono che « un rigoroso rispetto dei principi di sovranità, indipendenza, parità di diritti, non interferenza negli affari interni — che riflettono le caratteristiche storiche nazionali ed internazionali di ogni paese — il rispetto dell'autonomia e della libera scelta delle diverse strade al socialismo, la collaborazione internazionale spontanea e da compagni dei due paesi e partiti, rappresentano una ferma e duratura base per l'ulteriore rafforzamento dei rapporti di amicizia tra la Lega dei comunisti ed il PCUS, tra la Jugoslavia e l'Unione Sovietica ».

Tito e Breznev hanno dedicato una particolare attenzione

ne ai problemi collegati con l'ulteriore distensione internazionale. I risultati raggiunti confermano i successi ottenuti dalla coesistenza pacifica mentre permangono complessità e difficoltà. Nel documento viene ribadito l'impegno delle due parti ad operare affinché la distensione diventi un processo permanente e sempre più vitale.

L'imperialismo, il neocolonialismo ed ogni forma di sfruttamento rimangono — sottolinea il documento — la principale minaccia alla pace, alla indipendenza ed alla parità tra i popoli. In queste condizioni una particolare importanza assume « l'aumento degli sforzi dei paesi socialisti, non allineati e degli altri paesi amanti della pace, di tutte le forze progressiste e democratiche, nella lotta per l'affermazione dei rapporti politici ed economici di parità, a favore delle soluzioni durature, dei problemi che provocano tensioni e conflitti ».

Espressa la preoccupazione per la corsa al riarmo, le due parti si impegnano per la convocazione di una conferenza assemblea dell'ONU e per quel-

la della Conferenza mondiale sul disarmo in quanto ritengono che sarebbe di grande importanza la conclusione di un accordo mondiale « sul non uso della forza, nei rapporti internazionali ».

Dato un alto apprezzamento sulla conferenza di Helsinki, le parti ribadiscono la convinzione che la crisi del Medio Oriente si può risolvere solamente con il ritiro di Israele dai territori occupati e con il pieno riconoscimento dei diritti del popolo palestinese.

Per quanto riguarda il movimento comunista internazionale, la Lega ed il PCUS « apprezzano altamente i risultati della conferenza di Berlino ». Il partito unico jugoslavo ha espresso il suo pieno sostegno al movimento comunista in quella sede ed il documento finale di Berlino rappresenta un importante contributo alla causa del rafforzamento della pace, della sicurezza e della collaborazione in Europa. I due partiti ritengono utile e necessario un ulteriore sviluppo in armonia con la politica e con gli interessi di ogni partito, del dialogo e dello scambio di opinioni e della collaborazione

Silvano Goruppi

Con un editoriale del « Nhan Dan »

Dura replica del Vietnam al veto americano all'ONU

« Ridicolo ed arroganti » le argomentazioni del rappresentante USA

Dal nostro corrispondente

HANOI, 17. Il Nhan Dan, organo del Partito dei lavoratori, commenta oggi il veto degli Stati Uniti contro l'ingresso del Vietnam all'ONU affermando che tale gesto esprime una politica « superata ed ostile nei confronti del nostro popolo ». Per di più, agendo in tal modo, « chi è al potere negli USA » assume « un ruolo perturbatore della vita politica internazionale ». Circa gli argomenti usati da Serrano per giustificare il veto — e cioè che il Vietnam non adempirebbe alle condizioni di ammissione da un punto di vista umanitario — il Nhan Dan li definisce « ridicoli ed arroganti ». « L'umanità progressista », aggiunge ancora il giornale — ha già da molto tempo saputo distinguere e scegliere fra chi aggredisce e chi è aggredito, chi è un nemico e chi non lo è ». Il Nhan Dan rileva a questo proposito che dopo i nazisti a Norimberga « gli imperialisti americani sono gli unici ad essere stati condannati di fronte ad un tribunale per i loro crimini di guerra ».

Dopo aver sottolineato come anche lo scorso anno il veto americano fosse motivato in modo del tutto pretestuoso, l'editoriale scrive: « Per quest'anno, i poveri di spirito di Washington non sono riusciti ad escogitare niente di meglio della questione degli americani scomparsi »; e questo mentre più volte da parte vietnamita si è data prova di buona volontà nella soluzione di questo problema. « Del resto tutti possono capire che l'unica causa del dolore delle famiglie i cui figli sono morti o dispersi sui campi di battaglia del Vietnam è la guerra di aggressione americana. Gli USA non possono ignorare un articolo dell'accordo di Parigi mentre esigono l'applicazione di un altro, continua il giornale: « se veramente gli USA si preoccupano del problema degli scomparsi di cui si parla all'art. 8 degli accordi di Parigi, perché allora evitano deliberatamente l'applicazione dello art. 21 sulla riparazione delle ferite di guerra che essi

hanno aperto nel Vietnam? ». In realtà, « chi è al potere in USA, dopo aver mandato i giovani americani a morire nella guerra del Vietnam, ha ora la pretesa di parlare del dolore delle famiglie per continuare nei suoi scopi neocolonialisti ». L'editoriale conclude ringraziando per l'aiuto prezioso degli « amici di tutti i continenti, compreso il polo americano » ed affermando la volontà del Vietnam di « contribuire attivamente alla lotta per la pace, la indipendenza nazionale, la democrazia e il progresso sociale » anche se non è membro dell'ONU. « Il voto isolato degli Stati Uniti non può fermare la avanzata del nostro popolo, la sua lotta per la indipendenza nazionale e del socialismo. Gli imperialisti americani hanno già dovuto indietreggiare e ancora più dovranno indietreggiare in avvenire. Più gli USA insistono nella loro politica superata, più saranno isolati e condannati alla sconfitta ».

Massimo Loche

Nonostante l'opposizione dell'estrema destra

Forse oggi le Cortes approvano la riforma elettorale spagnola

Il progetto dovrebbe poi essere sottoposto a referendum - L'Italia rinvia la ratifica di un accordo con Madrid sull'estradizione

MADRID, 17.

Le Cortes spagnole stanno discutendo il cosiddetto piano di democratizzazione proposto dal governo, che prevede la creazione di un sistema parlamentare bicamerale ad elezione popolare diretta. Contro il progetto (che l'opposizione democratica considera insufficiente) hanno parlato vari esponenti dell'estrema destra, fra cui Blas Piñar e José María Fernández de la Vega. Il primo ha detto che il progetto è « incostituzionale » e che, se attuato, comporterebbe « la liquidazione di tutta l'opera di Franco », la fine del « Movimento » (il partito unico franchista) e la « liberazione delle porte della Spagna al marxismo ».

Il secondo ha definito la politica caudamente riformista del governo « una criminale castrazione politica ».

A favore del progetto ha parlato il nipote del fondatore della Falange, Miguel Primo de Rivera. Egli ha detto: « Questo progetto di legge rappresenta un cambiamento decisivo della nostra vita politica. Dobbiamo cominciare a guardare al futuro con ottimismo, senza rancore per il passato ».

Altri « procuratori » (così si chiamano i membri delle Cortes) hanno criticato il progetto, ma « da sinistra ». Rafael Artega, per esempio, ha detto che i membri delle Cortes sono attualmente « capitalisti » al 90 per cento e ha chiesto l'inclusione nel nuovo parlamento di « almeno un deputato operaio per ciascuna delle 50 province ». Escudero Rueda, dal canto suo, ha chiesto il rinvio del progetto al governo, affinché « sia reso più aderente alle richieste del popolo ». E' probabile che il voto si avrà domani. Se approvato, il progetto sarà sottoposto a referendum.

La Commissione Esteri del Senato italiano ha ieri deciso all'unanimità, con l'accordo del governo, che era rappresentato dall'on. Foschi, di sospendere l'esame della ratifica di una convenzione firmata nel 1973 tra l'Italia e la Spagna, relativa ai problemi dell'estradizione. Già nella precedente legislatura la Convenzione non aveva potuto completare il suo iter parlamentare per la ferma opposizione del gruppo comunista.

La decisione odierna è scaturita da una proposta del senatore Vigilantes, presidente della Commissione. Nel corso del dibattito sono intervenuti i compagni Calamandrei e Piergalli e il senatore La Valle della sinistra indipendente, i quali manifestando pieno accordo con la proposta del presidente, hanno sottolineato l'opportunità politica del rinvio, in considerazione delle attuali condizioni democratiche caratteristiche del regime spagnolo.

No alla partita di Coppa Davis

Comitato nazionale contro Cile-Italia

Previste diverse manifestazioni - La commissione esteri del Senato esprime il suo rifiuto

Contro la convocazione dei tennisti azzurri per disputare a Santiago la finale di Coppa Davis Italia-Cile, e in vista di una grande e decisa mobilitazione. A promuovere sarà nei prossimi giorni il Comitato di coordinamento nazionale nel quale si sono costituiti il Comitato nazionale Italia-Cile e tutti gli enti di promozione sportiva italiani e del tempo libero. Obiettivo del Comitato: impedire la programmata finale di Santiago, attraverso una serie di manifestazioni di protesta che avranno inizio, quanto prima, con una vasta mobilitazione romana.

Intanto ieri, alla commissione esteri del Senato dove già in precedenza il gruppo comunista aveva posto la questione invitando il governo a prendere una decisione nel rispetto dei sentimenti democratici della grande maggioranza degli italiani, il senatore de Marchetti, relatore, si è pronunciato contro l'incontro di Coppa Davis in Cile, affermando che tale rifiuto dovrebbe valere anche nell'ipotesi di una partita tra la nazionale di calcio italiana e quella cilena.

Il MDB in testa nelle grandi città

Si delinea un'affermazione dell'opposizione in Brasile

I risultati definitivi saranno noti domani o dopodomani - La lista del regime in vantaggio nelle campagne

BRASILIA, 17.

E' in corso da ieri sera lo spoglio delle schede in tutto il Brasile, dove si è votato per il rinnovo dei Consigli comunali e per le elezioni dei sindaci (escluse le capitali di stato). I risultati definitivi saranno conosciuti con ogni probabilità tra giovedì e venerdì. Sono in lizza solo due partiti, l'ARENA (Alleanza di rinnovamento nazionale, governativo) e l'MDB (Movimento democratico brasiliano, di opposizione).

Fino a questo momento, la opposizione è largamente in testa nel computo dei voti: i sostenitori del governo dittatoriale sostengono che ciò dipende dal fatto che lo spoglio delle schede riguarda, per ora, in massima parte le grandi città, e promettono un miglior risultato per il governo quando inizierà l'afflusso dei risultati dei centri minori.

Il Movimento Democratico Brasiliano, il solo partito di opposizione tollerato in Bra-

sile, ha avuto, secondo i conteggi non ufficiali delle agenzie di stampa, un milione e duecentomila voti dei primi due milioni; gli altri 800.000 sono andati all'alleanza filogovernativa. A Rio De Janeiro il Movimento ha avuto un numero di voti doppio di quello dell'Alleanza, sempre sulla base dei primi risultati, mentre a San Paolo, la più grande città del Brasile con i suoi 7.700.000 abitanti, era in testa con un buon margine.

Nelle città minori e nei centri con meno di 30.000 abitanti l'Alleanza risultava invece in vantaggio con un margine di tre a uno nei confronti della opposizione. Non ci sono carte federali in palio nelle votazioni amministrative, ma ripetutamente all'elettorato è stato chiesto, durante la campagna, di dare un « voto di fiducia » al governo militare nella scelta degli amministratori. Le cifre ufficiali finora pervenute confermano le previsioni degli osservatori. I sondaggi pre-elettorali degli isti-

tuti specializzati prevedevano infatti un netto successo del Movimento Democratico nelle grandi città, e in particolare a Rio, San Paolo e Porto Alegre, e la vittoria dell'ARENA, il partito governativo (Alleanza Rinnovatrice Nazionale) nelle province. A Rio l'ultimo sondaggio, pubblicato lunedì sera, indicava un successo del MDB attribuendogli il 67 per cento dei suffragi. Ulysses Guimarães, presidente del Movimento Democratico, ha detto che il suo partito sarà « il grande vincitore delle elezioni ».

Sono in palio 35.000 cariche di sindaco e consigliere municipale in 3.958 comunità. L'ARENA non può perdere, in quanto il MDB non ha potuto presentare candidati in 1.399 municipi, ma gli osservatori dicono che il Movimento potrà ottenere anch'esso un reale successo elettorale, con un notevole aumento (qualcuno dice il doppio) del numero di municipi sotto il suo controllo (attualmente sono 422).

Alla vigilia del colloquio di Plains

KISSINGER IRONICO SUI RAPPORTI CON JIMMY CARTER

Un'ambigua offerta di appoggio al Presidente eletto - Ribadita opposizione (in contrasto con Carter) all'ingresso del PC nei governi dei paesi della NATO

WASHINGTON, 17.

Nel suo ultimo discorso pubblico in qualità di segretario di Stato, tenuto ieri a Williamsburg dinanzi ai centotanta parlamentari partecipanti all'assemblea dell'alleanza atlantica, Kissinger ha rivolto al futuro presidente Carter, un'ambigua offerta di « appoggio » che è stata in realtà accolta dagli osservatori come il preannuncio di un'azione intesa a condizionare, nel senso della continuità la sua politica estera.

« Non posso parlare a nome dell'amministrazione entrante », ha detto il capo del Dipartimento di Stato — ma posso dire che la politica estera degli Stati Uniti è sempre stata fondatalemente non partitica. Persone mente continuerò ad appoggiare i principi che ho sempre difeso e se ciò aiuterà ad avere una politica estera più efficace ne sarò molto contento ».

Kissinger ha ripreso in queste parole il vecchio motivo della « incompatibilità » tra la partecipazione dei comunisti a governi dell'Europa occidentale e l'appartenenza di quei governi alla NATO e la ribadito, in contrasto con le po-

sizioni di Carter, la sua tesi secondo cui « la partecipazione dei comunisti avrebbe serie conseguenze sull'alleanza ».

Il segretario di Stato, che si recerà sabato a Plains per un colloquio con Carter, ha assunto a tratti nei confronti di quest'ultimo un tono sarcastico, obiettivamente sprezzante. Richiesto di dire quali saranno i temi del colloquio, egli ha risposto: « Ci ho messo talmente tanto a trovare Plains sulla carta geografica che non ho avuto il tempo di pensare a quel che dirò ». E, a una domanda intesa a conoscere il contenuto dei suoi « consigli » in tema di rapporti cino-americani: « Ho fatto di tutto per reprimere la mia propensione a dar consigli ad altri, soprattutto a coloro che non hanno tralasciato occasione per darne a noi ».

Sul possibile ravvicinamento tra URSS e Cina, Kissinger ha previsto che esso « non andrà oltre certi limiti » e non comporterà in ogni modo « una minaccia per l'Occidente ». « Hanno litigato per i loro buoni motivi e lasciamo che trattino i loro rapporti liberamente, senza dar l'impressione che essi non partecipino nemmeno in grado di manipolarli per il nostro tornaconto », ha detto.

Il tema dell'eventuale partecipazione comunista a governi europei era stato trattato dalla commissione politica dell'assemblea atlantica. Il senatore repubblicano Jacob Javits, capo della delegazione americana, ha detto che, sebbene gli Stati Uniti « non abbiano alcun diritto di interferire » negli affari interni degli altri Stati, deve essere chiaro che essi non parteciperebbero più a una alleanza con paesi « del cui governo facesse parte, con funzioni importanti, un comunista ».

Javits aveva anche polemizzato aspramente con il deputato olandese Pieter Denkert, autore di un rapporto che auspica « un atteggiamento più equilibrato sui fatti internazionali, basato su analisi obiettive anziché su sospetti di natura politica e su emozioni retoriche ». A causa dei dissensi che si sono manifestati, il rapporto non è stato approvato (fatto questo, senza precedenti nella storia dell'assemblea) e verrà pubblicato sotto forma di opinione personale.

Secondo alcuni diplomatici occidentali, citati dal Boston Herald American, Kissinger intenderebbe proporre a Carter, nell'incontro di sabato prossimo, che il suo successo lo accompagni il mese prossimo nelle progettate visite nelle capitali dell'Europa occidentale; una proposta, anche questa, che sembra intesa a far pesare fino all'ultimo la posizione da lui acquisita in un senso condizionante.

Colonnello obbligato
assaggiare ogni giorno
rancio truppe cerca
bottiglia Amaro 18.

Tre giorni di dibattito sul consuntivo Presentato il piano per le biblioteche

...attività politica, politica
...anche la necessità di giun-
...alla formulazione del
...quello canonico — si è sotto-
...elemento portante di tut-
...per superare le speculazioni e re-
...ramentare un settore im-
...della società.

ISTELEGRAFONICI :
...sul circolo di "Vie Nuo-
...reale sul banco di Post
...della federazione italia-
...postalegraffonici CGIL.
...importanza riveste particola-
...rmente e prevede la
...di primario
...sindacalisti
...delli partiti e di varie
...azioni democratiche.

ENZIONATI — Oggi sono
...programma assemblee di
...azionisti alla fine del
...del circolo "Popolo
...", con inizio alle 15.30.
...problemi della cate-

Da domenica mostre e dibattiti in varie sale fiorentine

Piero Gobetti e il suo tempo

Le manifestazioni organizzate dal Comune, dalla Provincia, dalla Regione, dal Gabinetto Vieusseux, dal Centro studi «Gobetti» di Torino e dall'Azienda di turismo

Domenica prossima in Palazzo Vecchio alle 10, Norberto Bobbio, Umberto Morra e Natalino Sapegno apriranno la serie di «Giornate gobettiane» organizzate dagli Enti locali fiorentini, dalla Regione Toscana, dall'Istituto storico della Resistenza, dal Gabinetto letterario «Vieusseux» e dall'Azienda di turismo, in collaborazione con il centro studi «Piero Gobetti» di Torino, in occasione del cinquantesimo anniversario della morte. L'iniziativa — come ha illustrato l'assessore comunale Franco Camarlinghi —

LE STRUMENTALI «AMNESIE» DELLA DC SULLA REFEZIONE

Dopo la discussione in Consiglio Comunale di giovedì 11 novembre in cui gli assessori Papini e Benvenuti dettero ampia ed esauriente risposta all'interrogazione democristiana sui casi verificatisi in alcune scuole servite dalla ditta SIRCAM di cibo respinti dai bambini, e prontamente ritirato, perché di odore sgradevole, si è sviluppata su questa questione una volgare campagna diffamatoria della Democrazia Cristiana, tesa a creare tensione ed allarmismo tra i genitori.

Le tempestive dichiarazioni del consigliere Alderigo Chiaroni, le palesi mistificazioni usate dal suo partito per alimentare un clima di diffidenza nei confronti dell'Amministrazione comunale, sono, intanto, smentite dal fatto: nessun caso di tossificazione si è registrato, la flessione nella frequenza alla mensa rientra nella media normale stagionale, il tempestivo e qualificato intervento dell'Amministrazione ha permesso di fugare ogni dubbio sul piano igienico e sanitario.

In questo contesto, riteniamo fondamentale che i genitori visitino e controllino personalmente gli impianti della ditta situata in via Lucchesi 52 e che si stabilisca un rapporto costante tra essi ed il personale per verificare scelte alimentari e dietetiche e metodi di preparazione.

Vogliamo, inoltre, avanzare alcune riflessioni di carattere generale ed una serie di precisazioni in merito al comportamento democratico.

La scelta della progressiva centralizzazione delle cucine gestite direttamente dall'Amministrazione è per noi un punto fermo perché ci permette di garantire una espansione dei servizi razionalizzando, riducendo i costi di produzione, permettendo un controllo igienico e sanitario ed una qualificazione didattica impossibile a realizzarsi nelle cucine interne alle scuole.

La scelta della centralizzazione, largamente praticata per esempio negli ospedali è la condizione essenziale per garantire a tutti i bambini un servizio che consenta la piena realizzazione del diritto allo studio e l'espansione qualificata del tempo pieno nella fascia dell'obbligo. Le scelte della Amministrazione si muovono in questa prospettiva.

ma, malgrado le enormi difficoltà finanziarie e le carenze di strutture e personale.

Nella fretta di dimostrare come tali scelte siano sbagliate e che la Giunta perseguiva, come unico fine, un attentato costante alla salute infantile, la Democrazia Cristiana «dimentica» alcune questioni fondamentali: 1) che la scelta di mantenere un sistema misto (cucine interne ed esterne gestite dall'Amministrazione) per l'anno scolastico 1977-78; 2) che la necessità di ricorrere ad un appalto per coprire la quota di pasti che rimaneva scoperta, nonostante il potenziamento di 4 cucine in altrettante scuole sono state decisioni prese unitariamente in sede di commissione consultiva e successivamente votate, «anche» dalla Democrazia Cristiana, in Consiglio Comunale.

Tra passi dell'appalto era, inoltre, largamente ed assai più «libero» l'uso della ditta precedente, utilizzata dalle precedenti amministrazioni, in cui la manifestazione di interesse era stata pubblicata su giornali e sui quotidiani, e la scelta era stata decisa da una commissione consultiva, e non, come si è verificato nella gestione del servizio della refezione, possono essere risolti nel quadro di un rapporto di collaborazione tra genitori, consigli di Circolo e d'istituto, Amministrazione comunale e, adesso con i costituenti di consigli di quartiere: rapporto in cui prevale la volontà del comitato di soluzione unitaria dei problemi, soprattutto su questioni così importanti come il benessere dell'infanzia.

Con questo spirito, che sembra stare alla base del comportamento delle altre forze politiche democratiche, sarebbe opportuno che si verificasse la Democrazia Cristiana, scegliendo la via del confronto sulle cose concrete e non quella delle manifeste strumentalizzazioni elettorali.

L'atteggiamento positivo che si era verificato nell'ambito della Commissione consultiva e nel Consiglio stesso è oggi smentito clamorosamente: ci domandiamo se le scelte e le decisioni maturino in seno al gruppo democristiano in rapporto esclusivo a meri interessi di Partito cui nulla ha a che vedere il benessere e la serenità dei cittadini.

Katia Franci

Mancano quasi tutti gli insegnanti

L'IPAS OCCUPATO DAGLI STUDENTI

L'Istituto per l'agricoltura non può ricorrere a supplenze — La protesta continuerà in altre forme

Una scuola piccola in cui non mancano i problemi. E l'IPAS, Istituto Professionale di Stato per l'Agricoltura delle Cascine. Lo frequentano un'ottantina di ragazzi, molti dei quali pendolari provenienti anche da zone molto distanti dalla città ed addirittura da altre province.

Ieri i giovani hanno deciso di occupare l'Istituto per protestare contro una serie di disagi a cui sono obbligati, ma soprattutto contro il fatto che mancano quasi tutti gli insegnanti delle materie tecnico-pratiche.

Si è trattato di un'azione di breve durata, dimostrativa, che si è conclusa nel giro di poche ore. All'arrivo della polizia chiamata dal preside della scuola, gli studenti dell'IPAS hanno ritenuto opportuno non insistere nell'occupazione ed hanno aperto le porte.

«Ma la protesta non si ferma qui — diceva ieri mattina uno dei protagonisti — continueremo la protesta anche nei prossimi giorni, forse ricorreremo allo sciopero». Ed in effetti la situazione all'IPAS è una delle più critiche della città e della provincia. Ancora il provveditorato non ha provveduto nemmeno a formare le graduatorie provvisorie degli insegnanti di materie pratiche.

«Se tutto andrà bene — dice uno degli insegnanti della scuola, il professor Pier Luigi Corbelli — i ragazzi avranno gli insegnanti solo dopo le vacanze di Natale». All'IPAS non si può nemmeno ricorrere ai supplenti: i fondi di bilancio sono infatti scarsi e insufficienti a pagare qualche eventuale supplente.

STUDI DENTISTICI

Dott. C. PAOLESCHI Specialista
Firenze - Piazza San Giovanni, 6 (Duomo)
Tel. 263.427 (centralino) Tel. 263.891 (direzione)
Viareggio - Viale Carducci, 77 - Tel. 52.305

Pronto Soccorso Implantologico (in continuazione di protesi mobili) - Protesi estetiche in porcellana - Esseri sproporzionati della arcata dentaria con nuove metodologie ortodontiche - Cura della parodontite (malattie gengivali) - Interventi anche in anestesia generale in reparti appropriatamente attrezzati.

reflessione su quanto ha significato la presenza, il passaggio di Piero Gobetti, con la sua personalità complessa e significativa nel mondo culturale e politico del suo tempo. Offrendo una particolare attenzione alle opere letterarie, agli scritti e ai rapporti che Gobetti ebbe con vari personaggi e artisti dei primi decenni del secolo. Dopo la giornata di apertura, domenica appunto, il tema generale verrà scisso in argomenti specifici e si risponderà alla ricca attività e produzione di Gobetti, sia rispetto a Firenze, sia infine, rispetto alle iniziative numerose e soprattutto a Torino succedutesi nell'arco di cinque anni gobettiani che si concludono dunque con iniziative in gran parte originali proprio a Firenze.

Questo infatti è il tema conduttore di una mostra allestita presso le sale del museo mediceo (Palazzo Medici Riccardi) che verrà inaugurata lunedì mattina alle 11. Si tratta di una serie di documenti in parte inediti, libri, manoscritti e fotografie a suo tempo raccolti dal centro studi intitolato a Piero Gobetti che offrono interessanti studi su una studente sia a studiosi. A Torino, dove la mostra è stata curata ed allestita in collaborazione sempre con l'amministrazione comunale è stata molto frequentata sia dalle scolaresche, sia dai giovani, sia dagli «esperti».

A fianco di questa cartella sulla produzione e la vita di Gobetti, sempre lunedì, ma alle 16 in Palazzo Strozzi verrà inaugurata un'altra mostra, «Gobetti e la cultura», questa volta interamente inedita, sul tema «Felice Casorati nell'opera di Gobetti» dedicata ai rapporti di amicizia tra Gobetti e Felice Casorati, pittore e commentatore e il grande pittore di cui egli documentò le opere in due scritti: «Felice Casorati pittore» ed un saggio pubblicato sull'«Ordine nuovo», entrambi riportati nel catalogo.

Non è stato facile recuperare le tavole che riproducono, nel catalogo unico per le due esposizioni, le opere di Gobetti, che ha affermato Pina Regonieri, che ha collaborato all'allestimento. «Molte furono distrutte in un incendio a Monaco dove erano esposte nel '31. Di un quadro ad esempio, «Fanciulla che dorme», fu l'autore stesso, l'anno successivo, a riprodurre una replica identica che — facendo uno strappo al rigore filologico della ricostruzione — riproporremo anche noi nel catalogo che sarà pronto a fine settimana, unico per entrambe le esposizioni».

Sempre lunedì, alle 17 in Palazzo Strozzi avrà luogo la prima di quattro tavole rotonde dedicate a «Gobetti e le riviste fiorentine» alla quale interverranno Paolo Bagnoli, Umberto Carpi, Giorgio Lotti. Il secondo incontro sul tema «Gobetti e il teatro» si svolgerà come gli altri, sempre a Palazzo Strozzi, alle 17 il lunedì successivo, 29 novembre, con la partecipazione di Guido Davico Bonino, Giorgio Guazzottili, Leonardo Pinzautti, Bruno Schercher.

Lunedì 6 dicembre Maria Bianca Luporini, Claudio Polignone, Seneca Vitale introdurranno la discussione sul tema «Letteratura e storia russa in Gobetti». Mentre la quarta tavola rotonda, dedicata a «Gobetti e la cultura artistica del suo tempo» si svolgerà lunedì 13 dicembre e vi parteciperanno Luigi Carlucci, Albino Galvano, Laravina Masini e Alberto Sartoris.

Le tavole rotonde, il cui scopo principale è di suscitare un dibattito intorno alla figura ed alla traccia lasciata nel nostro tempo dell'opera di Gobetti, faranno da cornice alle due esposizioni, per offrire quattro occasioni di collegamento fra discussione e il momento visivo. Le mostre resteranno aperte tutti i giorni feriali fino al 31 gennaio dalle 9 alle 13 e dalle 15 alle 19.

Prosegue la mostra su Samonà

Nelle sale dell'Accademia delle Arti del disegno è in corso la mostra di Giuseppe Samonà 1923-1975 cinquant'anni di architettura organizzata dal Comune di Firenze, dall'Istituto di storia dell'architettura dell'università di Venezia e dall'Istituto di Storia dell'Architettura e restauro dell'università di Firenze.

Dibattito per Pasolini a Scandicci

Domenica sera alle 21, presso la biblioteca «Marini» di Scandicci si svolgerà un pubblico dibattito sul tema: «Pasolini e la violenza giovanile» al quale interverranno Giovanni Franzoni della comunità di S. Paolo di Roma e Agostino Pirella direttore dell'ospedale neuro-psichiatrico di Arezzo.

CINEMA

ARISTON
Piazza Ottaviani - Tel. 287.834
(Ap. 15,30)
La storia praticamente ecologica di un simpatico «Bicheron» conturbato da due donne che sono un miracolo della natura. Ob. Seratini di Alberto Lattuada, Technicolor con Renato Pozzetto, Dalia Di Lazzaro, Angelica Ippolito, (V.M. 18).

ARLECCHINO
Via del Bardi - Tel. 284.332
Il più grande avvenimento cinematografico della stagione: il giro del mondo sull'amore. Technicolor (Ripresentazione V.M. 18).

CAPITOL
Via Castellani - Tel. 272.320
La più grande occasione di divertimento degli ultimi 10 anni: i migliori del cinema italiano riuniti insieme per il film più divertente dell'anno. La Titanus presenta a Colori, Signora e signori, con Nino Manfredi, Ugo Tognazzi, Santa Berger, Vittorio Gassman, Paolo Villaggio, Massimo Mastroianni, Andrea Ferrel, Adolfo Celi. Diretto da Comencini, Loy, Magni, Monty, Scialoja. (V.M. 18).

CORSO
Borgo degli Albizi - Tel. 282.687
Un'eccezionale ripresa: Mean streets di Martin Scorsese con Robert De Niro, Harvey Keitel. (V.M. 14).

EDISON
Piazza della Repubblica, 5 - Tel. 23.110
(Ap. 15,30)
Dopo «Amici miei» un altro stupendo e divertente film di Mario Monicelli. Con Ugo Tognazzi, Alberto Sordi, Bud Spencer, Bud Spencer, Bud Spencer. (V.M. 14).

EXCELSIOR
Via Cerretani, 4 - Tel. 217.788
(Ap. 15,30)
Nella storia del crimine di Los Angeles il nuovo Serpico è in azione. Agente Newman. Technicolor con George Peppard, Roger Robinson. (V.M. 18).

GAMBRINUS
Via Brunelleschi - Tel. 275.112
(Ap. 15,30)
Il film che riconcilia il pubblico con il cinema italiano. Un'opera di commedia, di buio, di tragedia e di satira. (V.M. 14).

NETROPOLITAN
Piazza Beccaria - Tel. 663.811
Date a voi stessi ed ai vostri ragazzi la gioia di uno spettacolo indimenticabile. Walt Disney presenta: Mary Poppins. Il film del 5 premi Oscar con Julie Andrews, Dick Van Dyke. Diretto da Robert Stevenson. Un film per tutti. (V.M. 14).

MODERNISIMO
Via Cavour - Tel. 276.854
Un'eccezionale commedia vincente. Luigi Proietti e la Mandrake, Enrico Montesano detto «Pommes», una farsa di commedia, di buio, di tragedia, di risate, di risate, di risate per chi ha un senso del humor. (V.M. 14).

ARENA GIARDINO COLONNA
Via G. P. Orsini, 32 - Tel. 681.055
Un film di Luciano Vinciguerra, il gettonato, con Burt Lancaster, Alain Delon, C. Cardinale. (V.M. 18).

CAVOUR
Via Cavour - Tel. 687.700
L'ultimo capolavoro di Luciano Vinciguerra, un'opera eccezionale stupenda, un autentico gioiello del cinema mondiale. L'insensibile. Technicolor con Laura Antonelli, Giancarlo Giannini, Jennifer O'Neill. (V.M. 14).

COLUMBIA
Via Piacenza - Tel. 272.778
In proseguimento di prima visione assoluta, una satira pungente sui costumi famosi di casa nostra, che vi svelerà il vero motivo di tante crisi coniugali: Sorbelle che... romagnolo. Technicolor con Maria R. Ruzzi, E. Massimo Giavarro. (V.M. 18).

PRINCE
Via della Fonderia - Tel. 225.643
Un grande film comico di un grande regista: Pietro Germi. L'immortale, con Ugo Tognazzi, Stefania Sandrelli. (V.M. 14). Solo oggi!

FIAMMA
Via Piacinotti - Tel. 50.401
Minutissime fiore del mio giardino. A Colori. (V.M. 14).

FLORA SALA
Piazza Dalmazia - Tel. 470.101
(Ap. 15,30)
Dopo il successo riportato in prima visione, prosegue l'ultimo capolavoro di Stanley Kubrick («Eyes of a Lion»). Barry Lyndon. Technicolor con Ryan O'Neal, Marisa Berenson, Hardy Kruger. (V.M. 14).

FULGOR
Via M. Pinighuerra - Tel. 270.117
Tre magnifici attori nel più umoristico e divertente della stagione: Invito a una cena con... Technicolor con Charles Bronson, Jacqueline Bisset, Maximilian Schell. (V.M. 14).

GOLDONI
Via de' Serragli - Tel. 222.437
Prezzo unico L. 1.000
Nuove proposte per un cinema di qualità in collaborazione col Centro studi del Consorzio cinematografico toscano. Omaggio al grande artista tragicamente scomparso: Uccellacci uccellini di Pier Paolo Pasolini, con Tolo e N. Davoli. (Sconto Agia, Arci, Acil, Endas L. 700).

MANZONI
Via Martelli - Tel. 386.808
(Ap. 15,30)
Dissestato in edizione integrale il film di Bernardo Bertolucci Novecento alto primo. Technicolor con Robert De Niro, Gérard Depardieu, Dominique Sanda, Sterling Hayden, Stefania San. Strati, Donald Sutherland, Burt Lancaster. (V.M. 14 anni).

MARCONI
Via Giannotti - Tel. 680.644
In prima visione assoluta. Nuova strategia della polizia, contro le potenti organizzazioni del crimine. Pronto ad uccidere. Technicolor con Ray Lovelock, Marina Balam, Elke Sommer, Riccardo Cuccolla. Colonna sonora originale di Ubaldo Corticelli. (V.M. 14).

NAZIONALE
Via Cimatori - Tel. 270.170
(Locale di classe per famiglie)
Proseguimento prima visione. Un eccezionale film di azione che entusiasma e diverte: Il trucco e il silenzio. A Colori, con Tomas Milan, Riccardo Sisti, Claudio Cassinelli, Nicoletta Machiavelli. (V.M. 14).

NICCOLINI
Via Ricasoli - Tel. 23.282
Ricordi? Eri stato avvertito, il presagio sta per avverarsi. Il presagio di Richard Donner in Technicolor con Gregory Peck, Lee Remick. (V.M. 18).

IL PORTICO
Via Capocci Mondo - Tel. 675.930
(Ap. 15,30)
Un western memorabile: Apache. Technicolor con Cliff Potts, Xochitl. (U.S. 23).

PUCCHINI
Piazza Puccini - Tel. 32.067 - Bus 17
Nuovo sensazionale documentario filmato più impressionante del primo: Savana violenta. Colori. (V.M. 18).

STADIO
Via M. Panti - Tel. 50.913
Bambi di Walt Disney. A Colori.

UNIVERSALE
Via Pisanca, 77 - Tel. 228.198
(Locale inusuale, audio perfetto)
L. 500
(Ap. 15,30)
«Fantasmina film Festival». Solo oggi, dal celebre romanzo di Orwell il bellissimo, affascinante: Nel 2000 non sorgerà il sole di Michael Anderson, con Edmond O'Brien, Jan Sterling, Michael Redgrave. (V.M. 14).

VITTORIA
Via Piamini - Tel. 480.879
Tre magnifici attori nel più umoristico e divertente della stagione: Invito a una cena con... A Colori con Alec Guinness, Peter Sellers, David Niven. (V.M. 14).

ARENA CASA DEL POPOLO - CASTELLO
Via P. Giuliani
Il film di M. Antonioni, con A. Valli, S. Cochran. (U.S.A. 57).

CINEMA NUOVO (Galluzzo)
(Ap. 20,30)
Per il ciclo dedicato a «Alberto Sordi»: Il moralista, con Vittorio De Sica, Franca Valeri, Franco Fabrizi.

CINEMA UNIONE (Girona)
(Ore 21)
Il sospetto di Francesco Maselli. A Colori.

Rubrica a cura della SPI (Società per la Pubblicità in Italia)
FIRENZE - Via Martelli numero 8 - Telefoni 287.171 - 211.449

schermi e ribalte

l'obitorio, con Charles Bronson, Jacqueline Bisset, Maximilian Schell. (V.M. 14).

ASTOR D'ESAI
Via Romagna, 113 - Tel. 222.388
(V.M. 14)
Il film che ha entusiasmato e divertito i giovani al Festival di Cannes: Stop a Greenwich Village di P. Mazurski, con L. Baker, S. Winters. Colori. (U.S. 22,45).

ADRIANO
Via Romagnoli - Tel. 483.807
(Ap. 15,30)
L'atto 2° dell'ultimo capolavoro di Bernardo Bertolucci Novecento alto primo. Technicolor con Robert De Niro, Gérard Depardieu, Dominique Sanda. (V.M. 14).

ALBA (Rifreddi)
Via F. Veziani - Tel. 452.296
Per il ciclo «L'America si interroga»: Easy Rider di Dennis Hopper. Technicolor con Jack Nicholson e Peter Fonda. Un film che non ha bisogno di presentazioni. (V.M. 18).

ALDEBARANI
Via Baracca, 151 - Tel. 4100.007
Dopo «Amici miei» un altro stupendo e divertente film di Mario Monicelli. Con Ugo Tognazzi, Alberto Sordi, Bud Spencer, Bud Spencer, Bud Spencer. (V.M. 14).

ALFIERI
Via Martelli del Popolo, 27 - Tel. 282.137
Il clan dei siciliani. A Colori con Alain Delon, Cliff Potts, Xochitl. (V.M. 14).

ANDROMEDA
Via Arretina - Tel. 663.945
(Ap. 15,30)
Immagini di vita e di morte in un nuovo sensazionale documentario filmato che è quanto di più sconvolgente abbia mai registrato la macchina di Potts. Savana violenta. Technicolor. (V.M. 18).

APOLLO
Via Nazionale - Tel. 270.049
(Nuovo, grandioso, sfoggiante, confortevole, elegante) Un film spregiudicato, movimentato e imprevedibile. Un giorno e una notte. A Colori con Stefania Sandrelli, Jean-Louis Trintignant. (V.M. 14).

ARENA GIARDINO COLONNA
Via G. P. Orsini, 32 - Tel. 681.055
Un film di Luciano Vinciguerra, il gettonato, con Burt Lancaster, Alain Delon, C. Cardinale. (V.M. 18).

CAVOUR
Via Cavour - Tel. 687.700
L'ultimo capolavoro di Luciano Vinciguerra, un'opera eccezionale stupenda, un autentico gioiello del cinema mondiale. L'insensibile. Technicolor con Laura Antonelli, Giancarlo Giannini, Jennifer O'Neill. (V.M. 14).

COLUMBIA
Via Piacenza - Tel. 272.778
In proseguimento di prima visione assoluta, una satira pungente sui costumi famosi di casa nostra, che vi svelerà il vero motivo di tante crisi coniugali: Sorbelle che... romagnolo. Technicolor con Maria R. Ruzzi, E. Massimo Giavarro. (V.M. 18).

PRINCE
Via della Fonderia - Tel. 225.643
Un grande film comico di un grande regista: Pietro Germi. L'immortale, con Ugo Tognazzi, Stefania Sandrelli. (V.M. 14). Solo oggi!

FIAMMA
Via Piacinotti - Tel. 50.401
Minutissime fiore del mio giardino. A Colori. (V.M. 14).

FLORA SALA
Piazza Dalmazia - Tel. 470.101
(Ap. 15,30)
Dopo il successo riportato in prima visione, prosegue l'ultimo capolavoro di Stanley Kubrick («Eyes of a Lion»). Barry Lyndon. Technicolor con Ryan O'Neal, Marisa Berenson, Hardy Kruger. (V.M. 14).

FULGOR
Via M. Pinighuerra - Tel. 270.117
Tre magnifici attori nel più umoristico e divertente della stagione: Invito a una cena con... Technicolor con Charles Bronson, Jacqueline Bisset, Maximilian Schell. (V.M. 14).

I cinema in Toscana

VINCI

CINEMA ARCI Per le antiche sale, di M. Bolchini
CASTELFIORENTINO
TEATRO DEL POPOLO: Slida sul fondo
PUCCHINI: Il giorno dei tritititi

EMPOLI

LA PERLA: L'ultimo treno della notte
EXCELSIOR: cinema-variété
CRISTALLO: Agente 007 una cascata di diamanti

SIENA

OEDON: Barry Lyndon
MODERNO: La ragazza alla pari
MELO: Africa erotica
SMERALDO: Repulsion

COLLE VAL D'ELSA

TEATRO DEL POPOLO: Squadra d'assalto antipirata
S. AGOSTINO: ore 16 e 21
King Kong

PISA

ARISTON: L'ultima donna (V.M. 18)
ASTOR: Missus
MIGNON: Il fantasma del palcoscenico (Cinema 77)

ITALIA

ITALIA: Squadra antiterrorismo
NUOVO: Violenza sull'autostrada
DON BOSCO (Cepi) - 4 supermartini in viaggio
MODERNO: (S. Frediano a Settimo) - «Altrimenti ci arrabbiamo»

ARISTON

ARISTON: (S. Giuliano Terme): Rottercar

GROSSETO

EUROPA: Ami Impuri all'italiana
MARRAS: L'ultima e il grande massacro
MODERNO: Il giorno del dentista
OEDON: Africa erotica
SPLENDORI: Le due sorelle

THE BRITISH INSTITUTE OF FLORENCE

2, Via Tornabuoni
Tel. 298.866 - 284.033
FIRENZE

NUOVE CLASSI PER STUDENTI UNIVERSITARI

INIZIO CORSI 22 NOVEMBRE

Dr. MAGLIETTA specialista
Disturbi sessuali
malattia dei capelli
pelli veneree
VIA ORTUOLO, 49 - Tel. 298.971
FIRENZE

LA PRATO CARNI

1
VIA NAPOLI 28
(zona Soccorso)
Tel. 38454

2
VIA MARINI 100
Tel. 32429

3
VIA SPONTINI
(S. Paolo)
Tel. 29730 - 36928

COMBATTE I PREZZI IN NOME DELLA QUALITÀ

RICORDA ALCUNI SUOI PREZZI SU PRODOTTI DI PRIMA QUALITÀ

MANZO

al Kg.
Magro L. 5.200
Bistecche costola » 4.300
Fettine » 5.150

VITELLA DI LATTE

al Kg.
Magro scelto L. 5.600
Rollé di vitella » 3.950
Spezzatino di vitella » 3.900
Lombatina di vitella » 4.800

POLLERIA

al Kg.
Petti di pollo L. 4.100
Fesa tacchino » 3.980
Fegatini » 1.300

VASTO ASSORTIMENTO SALUMI A PREZZI IMBATTIBILI

L'ESPERIENZA DEI NOSTRI COLLABORATORI E' LA VOSTRA MIGLIORE GARANZIA

L'impegno dei partiti nelle fabbriche

A Livorno conferenze unitarie di produzione

Le delegazioni del PCI, PSI, DC, PRI, PSDI, PDUP-Democrazia proletaria in un incontro con la segreteria della Federazione CGIL-CISL-UIL hanno deciso un'ampia collaborazione per risolvere la grave crisi dell'industria

Inizia domani la conferenza di produzione

I mali oscuri della zona del cuoio

Molti i profitti, pochi gli investimenti - Si estende la fascia del lavoro a domicilio

PISA, 17. Inizia dopodomani (venerdì) alle ore 9 al cinema Lux di Castelfranco di Sotto, la conferenza di produzione della zona del cuoio. I lavori saranno conclusi sabato mattina dal segretario confederale della CGIL, Rinaldo Ossola.

Alla conferenza di produzione — sul tema «per un giusto ed equilibrato sviluppo economico e sociale del comprensorio» — sono state invitate le forze politiche dell'arco costituzionale, gli Enti locali, le organizzazioni democratiche. La conferenza è stata promossa dalla CGIL, CISL e UIL.

Nonostante la grave situazione del Paese le attività conciliari e costruttive della provincia di Pisa non hanno subito l'impulso traumatico con la più generale crisi del paese. Al contrario la svalutazione della lira e l'inflazione hanno fatto da moltiplicatore ai già enormi profitti degli industriali del settore che formano il comprensorio del cuoio.

L'ufficio studi di programmazione della Provincia di Pisa, diretto dal prof. Odo Barzanti, ha effettuato uno studio (unico esistente condotto su basi scientifiche) per una stima del prodotto lordo dell'industria conciaria del comune di S. Croce sull'Arno, anno 1975. Pur nella loro necessaria schiettezza le cifre contenute nello studio possono fornire un'idea approssimativa di quello che succede in questo importante settore produttivo. Nell'anno 1975 l'industria conciaria ha avuto una produzione di circa un milione e mezzo di quintali di cuoio, che vanno aggiunti circa 150 mila quintali di pelle semilavorata, per un valore complessivo di 280 miliardi di lire. Il prodotto lordo per addetto nel settore è di circa 12 milioni e 500 mila lire. La stragrande maggioranza delle ricchezze che i lavoratori della zona del cuoio producono sono disperse negli industriali nel mille metri di «beni di rifugio» (ville, poderi, riserve di caccia, caseggiati) oppure investite in altri rami della industria di scarsa attinenza al settore conciario; altre volte i dirigenti capitali raggiungono la propria destinazione in banche di paesi stranieri.

La realtà socio-economica

Nella fase di preparazione della conferenza di produzione della zona del cuoio, la Camera del Lavoro di S. Croce, partendo anche dallo studio effettuato dalla Provincia, ha raccolto ulteriori dati ed elementi conoscitivi della propria realtà socio-economica. Dalla sua risulta che il profitto netto delle industrie conciarie per lo scorso anno è stato di 65 miliardi ed il profitto netto che ogni singolo lavoratore ha prodotto (nel settore della produzione) è sempre secondo la nota della Camera del Lavoro di S. Croce, sono stati di soli 2 miliardi. La stragrande maggioranza delle ricchezze che i lavoratori della zona del cuoio producono sono disperse negli industriali nel mille metri di «beni di rifugio» (ville, poderi, riserve di caccia, caseggiati) oppure investite in altri rami della industria di scarsa attinenza al settore conciario; altre volte i dirigenti capitali raggiungono la propria destinazione in banche di paesi stranieri.

I dati nazionali (fonte ISTAT) confermano come l'industria conciaria produca a basso intensità di capitale. Gli investimenti fissi per addetto nel settore «pelli e cuoio» sono di 430 mila lire mentre in percentuale l'investimento medio per addetto nel settore «pelli e cuoio» è inferiore del 65% a quello di tutta l'industria. Per quanto riguarda la struttura calcolata del comprensorio (6.800 dipendenti interni e circa 5.500 lavoratori a domicilio) gli elementi raccolti fino ad ora non permettono ancora una radiografia di completa chiarezza anche se i dati forniti dalla Camera del Lavoro di S. Croce, evidenziano un settore di «buona salute» delle aziende del settore. Si calcola che in media siano state sfornate 19 milioni di pelli di scarpe l'anno per un valore complessivo di circa 1.500 miliardi di lire. Si escludono alcuni stabilimenti di Fucecchio, che producono anche per il mercato interno, il prodotto di questa ormai trentennale industria calzaturiera (soprattutto scarpe di alta classe e quindi di alto costo) è quasi completamente orientato verso mercati stranieri. Si calcola che circa il 70% di tutta la produzione calzaturiera del comprensorio venga esportata.

Inverso è invece il rapporto export-import per il settore conciario: esso importa per l'80% delle materie prime ed esporta il 10% del prodotto finito. La situazione è dunque unica: la forte dipendenza da fuori l'economia del comprensorio da paesi stranieri (che vanno da paesi del cosiddetto terzo mondo agli USA) rappresenta uno dei nodi principali che organizzazioni sindacali e forze politiche sono chiamate ad affrontare anche nella conferenza di produzione.

Ma al di là delle cifre impressionanti (la durata media di una malattia nella zona è di 14 giorni contro i 14 della media nazionale; altissimo è il tasso di mortalità per tumori; le bronchiti acute e croniche nella zona sono il 13,7% contro l'8% a livello nazionale) che evidenziano la gravità della situazione, gli Enti locali hanno già speso 4 miliardi per la costruzione di un primo depuratore.

Ma al di là delle cifre impressionanti (la durata media di una malattia nella zona è di 14 giorni contro i 14 della media nazionale; altissimo è il tasso di mortalità per tumori; le bronchiti acute e croniche nella zona sono il 13,7% contro l'8% a livello nazionale) che evidenziano la gravità della situazione, gli Enti locali hanno già speso 4 miliardi per la costruzione di un primo depuratore.

Ma al di là delle cifre impressionanti (la durata media di una malattia nella zona è di 14 giorni contro i 14 della media nazionale; altissimo è il tasso di mortalità per tumori; le bronchiti acute e croniche nella zona sono il 13,7% contro l'8% a livello nazionale) che evidenziano la gravità della situazione, gli Enti locali hanno già speso 4 miliardi per la costruzione di un primo depuratore.

Ma al di là delle cifre impressionanti (la durata media di una malattia nella zona è di 14 giorni contro i 14 della media nazionale; altissimo è il tasso di mortalità per tumori; le bronchiti acute e croniche nella zona sono il 13,7% contro l'8% a livello nazionale) che evidenziano la gravità della situazione, gli Enti locali hanno già speso 4 miliardi per la costruzione di un primo depuratore.

Ma al di là delle cifre impressionanti (la durata media di una malattia nella zona è di 14 giorni contro i 14 della media nazionale; altissimo è il tasso di mortalità per tumori; le bronchiti acute e croniche nella zona sono il 13,7% contro l'8% a livello nazionale) che evidenziano la gravità della situazione, gli Enti locali hanno già speso 4 miliardi per la costruzione di un primo depuratore.

Ma al di là delle cifre impressionanti (la durata media di una malattia nella zona è di 14 giorni contro i 14 della media nazionale; altissimo è il tasso di mortalità per tumori; le bronchiti acute e croniche nella zona sono il 13,7% contro l'8% a livello nazionale) che evidenziano la gravità della situazione, gli Enti locali hanno già speso 4 miliardi per la costruzione di un primo depuratore.

Ma al di là delle cifre impressionanti (la durata media di una malattia nella zona è di 14 giorni contro i 14 della media nazionale; altissimo è il tasso di mortalità per tumori; le bronchiti acute e croniche nella zona sono il 13,7% contro l'8% a livello nazionale) che evidenziano la gravità della situazione, gli Enti locali hanno già speso 4 miliardi per la costruzione di un primo depuratore.

Ma al di là delle cifre impressionanti (la durata media di una malattia nella zona è di 14 giorni contro i 14 della media nazionale; altissimo è il tasso di mortalità per tumori; le bronchiti acute e croniche nella zona sono il 13,7% contro l'8% a livello nazionale) che evidenziano la gravità della situazione, gli Enti locali hanno già speso 4 miliardi per la costruzione di un primo depuratore.

Ma al di là delle cifre impressionanti (la durata media di una malattia nella zona è di 14 giorni contro i 14 della media nazionale; altissimo è il tasso di mortalità per tumori; le bronchiti acute e croniche nella zona sono il 13,7% contro l'8% a livello nazionale) che evidenziano la gravità della situazione, gli Enti locali hanno già speso 4 miliardi per la costruzione di un primo depuratore.

Ma al di là delle cifre impressionanti (la durata media di una malattia nella zona è di 14 giorni contro i 14 della media nazionale; altissimo è il tasso di mortalità per tumori; le bronchiti acute e croniche nella zona sono il 13,7% contro l'8% a livello nazionale) che evidenziano la gravità della situazione, gli Enti locali hanno già speso 4 miliardi per la costruzione di un primo depuratore.

Ma al di là delle cifre impressionanti (la durata media di una malattia nella zona è di 14 giorni contro i 14 della media nazionale; altissimo è il tasso di mortalità per tumori; le bronchiti acute e croniche nella zona sono il 13,7% contro l'8% a livello nazionale) che evidenziano la gravità della situazione, gli Enti locali hanno già speso 4 miliardi per la costruzione di un primo depuratore.

Ma al di là delle cifre impressionanti (la durata media di una malattia nella zona è di 14 giorni contro i 14 della media nazionale; altissimo è il tasso di mortalità per tumori; le bronchiti acute e croniche nella zona sono il 13,7% contro l'8% a livello nazionale) che evidenziano la gravità della situazione, gli Enti locali hanno già speso 4 miliardi per la costruzione di un primo depuratore.

Ma al di là delle cifre impressionanti (la durata media di una malattia nella zona è di 14 giorni contro i 14 della media nazionale; altissimo è il tasso di mortalità per tumori; le bronchiti acute e croniche nella zona sono il 13,7% contro l'8% a livello nazionale) che evidenziano la gravità della situazione, gli Enti locali hanno già speso 4 miliardi per la costruzione di un primo depuratore.

Ma al di là delle cifre impressionanti (la durata media di una malattia nella zona è di 14 giorni contro i 14 della media nazionale; altissimo è il tasso di mortalità per tumori; le bronchiti acute e croniche nella zona sono il 13,7% contro l'8% a livello nazionale) che evidenziano la gravità della situazione, gli Enti locali hanno già speso 4 miliardi per la costruzione di un primo depuratore.

Ma al di là delle cifre impressionanti (la durata media di una malattia nella zona è di 14 giorni contro i 14 della media nazionale; altissimo è il tasso di mortalità per tumori; le bronchiti acute e croniche nella zona sono il 13,7% contro l'8% a livello nazionale) che evidenziano la gravità della situazione, gli Enti locali hanno già speso 4 miliardi per la costruzione di un primo depuratore.

Ma al di là delle cifre impressionanti (la durata media di una malattia nella zona è di 14 giorni contro i 14 della media nazionale; altissimo è il tasso di mortalità per tumori; le bronchiti acute e croniche nella zona sono il 13,7% contro l'8% a livello nazionale) che evidenziano la gravità della situazione, gli Enti locali hanno già speso 4 miliardi per la costruzione di un primo depuratore.

Ma al di là delle cifre impressionanti (la durata media di una malattia nella zona è di 14 giorni contro i 14 della media nazionale; altissimo è il tasso di mortalità per tumori; le bronchiti acute e croniche nella zona sono il 13,7% contro l'8% a livello nazionale) che evidenziano la gravità della situazione, gli Enti locali hanno già speso 4 miliardi per la costruzione di un primo depuratore.

Ma al di là delle cifre impressionanti (la durata media di una malattia nella zona è di 14 giorni contro i 14 della media nazionale; altissimo è il tasso di mortalità per tumori; le bronchiti acute e croniche nella zona sono il 13,7% contro l'8% a livello nazionale) che evidenziano la gravità della situazione, gli Enti locali hanno già speso 4 miliardi per la costruzione di un primo depuratore.

Ma al di là delle cifre impressionanti (la durata media di una malattia nella zona è di 14 giorni contro i 14 della media nazionale; altissimo è il tasso di mortalità per tumori; le bronchiti acute e croniche nella zona sono il 13,7% contro l'8% a livello nazionale) che evidenziano la gravità della situazione, gli Enti locali hanno già speso 4 miliardi per la costruzione di un primo depuratore.

Ma al di là delle cifre impressionanti (la durata media di una malattia nella zona è di 14 giorni contro i 14 della media nazionale; altissimo è il tasso di mortalità per tumori; le bronchiti acute e croniche nella zona sono il 13,7% contro l'8% a livello nazionale) che evidenziano la gravità della situazione, gli Enti locali hanno già speso 4 miliardi per la costruzione di un primo depuratore.

Ma al di là delle cifre impressionanti (la durata media di una malattia nella zona è di 14 giorni contro i 14 della media nazionale; altissimo è il tasso di mortalità per tumori; le bronchiti acute e croniche nella zona sono il 13,7% contro l'8% a livello nazionale) che evidenziano la gravità della situazione, gli Enti locali hanno già speso 4 miliardi per la costruzione di un primo depuratore.

Ma al di là delle cifre impressionanti (la durata media di una malattia nella zona è di 14 giorni contro i 14 della media nazionale; altissimo è il tasso di mortalità per tumori; le bronchiti acute e croniche nella zona sono il 13,7% contro l'8% a livello nazionale) che evidenziano la gravità della situazione, gli Enti locali hanno già speso 4 miliardi per la costruzione di un primo depuratore.

Un dibattito attento soprattutto ai problemi dell'agricoltura e dell'industria

Alla Provincia di Siena si discutono gli obiettivi del bilancio per il '77

Sono oltre 5 mila gli iscritti alle liste di collocamento - In aumento la disoccupazione femminile - Minatori dell'Amiata in cassa integrazione e gravi danni all'agricoltura per le avversità atmosferiche - La grave realtà provinciale potrà essere sanata con l'unità di tutte le forze politiche

Verso una riunione dei Consigli comunali del Pistoiese

Tutta una provincia contro la crisi

Incontro tra due delegazioni delle Federazioni del PCI e del PSI guidate dai rispettivi segretari - Nei prossimi giorni sarà presentato alle altre forze politiche un documento sui problemi del credito agli Enti locali

PISTOIA, 17. Guidate dai segretari provinciali, due delegazioni delle Federazioni pistoiesi del PCI e del PSI si sono incontrate, sabato 13 novembre, per compiere una approfondita analisi dei pesanti contraccolpi determinati nella realtà della provincia dalla crisi nazionale e per definire alcuni dei compiti unitari che la gravità della situazione pone di fronte a tutto il movimento democratico pistoiese, ed in esso, in primo luogo, al PSI e al PCI. Nel corso della riunione e nell'ambito di una linea tendente al responsabile consolidamento delle comuni volontà unitarie, sono stati, insieme ad altri problemi, considerati i riflessi acuti della crisi economica nel nostro paese sulla drammatica realtà finanziaria degli enti pistoiesi.

I due partiti sono concordi sulla necessità di un impegno comune per indurre gli istituti di credito operanti nella nostra provincia a un diverso modo di essere nei confronti degli investimenti produttivi degli Enti locali. A questo scopo le due Federazioni presenteranno nei prossimi giorni alle altre forze politiche una proposta di documento sul credito e, in modo particolare, sull'urgenza di una azione che solleciti la democratizzazione della

Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia. Si è quindi convenuto di sviluppare la lotta per la difesa ed il rilancio del ruolo delle autonomie locali, di determinare dunque una maggiore consapevolezza di massa e la più ampia partecipazione popolare sulle scelte di bilancio degli Enti locali favorendo la loro discussione nelle sedi della democrazia decentrata, nelle fabbriche, nei Consigli di zona.

Solide convergenze si sono verificate tra le due delegazioni anche nella valutazione di carattere di specificità dell'occupazione che la crisi economica nella nostra provincia, più che altrove in Toscana, assume e sull'azione di disgregazione profonda che essa causa sia in termini di ulteriore frantumazione del tessuto produttivo sia in termini di espansione del fenomeno della disoccupazione. Il fenomeno del lavoro a domicilio e di non assorbimento di occupazione della forza lavoro femminile e giovanile. Da qui l'urgenza di una azione comune che tenda a sbloccare positivamente la crisi dell'ITAL-Ed, dell'Arco, della Montedison, della Cartiera, della Lima, della Del Magro, secondo una linea che proporrà perché non solo essere un'azione di difesa dell'esistente ma anche una politica di sviluppo della condizione basata per garantire la democratizzazione della

ricomposizione e di sviluppo dell'intera struttura produttiva, agricola ed industriale, pistoiese nell'ambito di una politica di riconversione del tessuto produttivo regionale e nazionale. Nel persistere di assurde pretese di imprenditori incapaci perché gonfiati dalla politica delle clientele ed abituati a speculare a rialzo sulla pelle dei lavoratori, come nel caso della proprietà Pifferi all'Ital Ed, il PSI ed il PCI indicano i segni di un attacco antipopolare che miri a fare del tessuto produttivo pistoiese una realtà senza prospettiva, se non quella dell'assistenzialismo, e quindi assumano come loro compito prioritario l'impegno di una immediata azione di continuativa azione comune che della solidarietà attiva nel più vasto possibile arco di forze sociali e politiche democratiche, interessate coerentemente allo sviluppo della nostra provincia, consolidi il movimento di massa capace di difendere con l'occupazione le premesse per la capacità economica delle collettività pistoiesi.

In questo quadro si è infine ritenuto utile proporre una iniziativa che consenta una discussione di tutti i Consigli comunali della provincia di Pistoia, dei problemi connessi alla crisi economica provinciale, regionale, nazionale.

Convegno a Massa Marittima dei Cdf e del consorzio socio-sanitario

I pericoli per la salute nelle aziende del Casone

Non facile la situazione nello stabilimento chimico della Montedison - Il ruolo economico della zona nel tessuto produttivo della Regione - Delinare una «mappa» degli interventi prioritari

GROSSETO, 17. Come realizzare un serio e rigoroso servizio di medicina del lavoro all'interno delle fabbriche? Quali strumenti e strutture utilizzare per il raggiungimento di questi obiettivi? Su questa problematica quanto mai complessa e attuale, si è discusso questa mattina a Massa Marittima, nel corso di un incontro svol-

Sabato conferenza di produzione dell'ENEL a Larderello

PISA, 17. Al teatro «Florentia» di Larderello si aprirà sabato 20 novembre, la conferenza di produzione dell'ENEL con il seguente ordine del giorno: «La geografia per un maggiore sviluppo delle fonti energetiche integrate e per un rilancio degli investimenti e dell'occupazione negli usi diversificati».

Alla conferenza, organizzata dal Consiglio unitario dei delegati dell'ENEL Larderello e dalla Federazione unitaria CGIL, CISL, UIL di zona della Val di Cecina, sono state invitate tutte le organizzazioni sociali democratiche e le rappresentanze dei partiti dell'arco costituzionale.

Prende avvio sin da oggi dunque, in ogni luogo di lavoro, sulla base delle indicazioni politiche del documento unitario la intensa e necessaria fase preparatoria, a cominciare dalla costituzione dei comitati di coordinamento.

Sottoscrizione

Ricorre oggi il secondo anniversario della scomparsa del compagno Giovanni Innocenti di Pistoia. Nel ricordo a quanti lo conobbero e stimarono, la famiglia sottoscrive lire 20.000 per l'Unità.

Nel ricordare il settimo anniversario della scomparsa del compagno Monaldo Patti, iscritto alla sezione del PCI di Marina di Pisa la moglie Elsa Castelli sottoscrive lire 10.000 per il nostro giornale.

Ad un anno dalla scomparsa del compagno Gino Castelli, sindaco di Fiesole, la famiglia sottoscrive lire 10.000 per la stampa comunista.

Nel primo anniversario della scomparsa del compagno Filadelfo Cardini di Livorno, morto all'età di 69 anni, i nipoti Vito e Vania sottoscrivono lire 10.000 per la stampa comunista.

Giovanni Barbi

tosì fra i rappresentanti dei consigli di fabbrica della Solmine e della Montedison del Casone, il consorzio socio-sanitario delle colline metallifere, amministratori e operatori sanitari.

La realtà produttiva specifica che richiede interventi urgenti alla luce anche dei due luttuosi infortuni sul lavoro non mena a una politica di inertezza ma a una politica di azione che solleciti la democratizzazione della

La realtà produttiva specifica che richiede interventi urgenti alla luce anche dei due luttuosi infortuni sul lavoro non mena a una politica di inertezza ma a una politica di azione che solleciti la democratizzazione della

La realtà produttiva specifica che richiede interventi urgenti alla luce anche dei due luttuosi infortuni sul lavoro non mena a una politica di inertezza ma a una politica di azione che solleciti la democratizzazione della

La realtà produttiva specifica che richiede interventi urgenti alla luce anche dei due luttuosi infortuni sul lavoro non mena a una politica di inertezza ma a una politica di azione che solleciti la democratizzazione della

La realtà produttiva specifica che richiede interventi urgenti alla luce anche dei due luttuosi infortuni sul lavoro non mena a una politica di inertezza ma a una politica di azione che solleciti la democratizzazione della

La realtà produttiva specifica che richiede interventi urgenti alla luce anche dei due luttuosi infortuni sul lavoro non mena a una politica di inertezza ma a una politica di azione che solleciti la democratizzazione della

La realtà produttiva specifica che richiede interventi urgenti alla luce anche dei due luttuosi infortuni sul lavoro non mena a una politica di inertezza ma a una politica di azione che solleciti la democratizzazione della

La realtà produttiva specifica che richiede interventi urgenti alla luce anche dei due luttuosi infortuni sul lavoro non mena a una politica di inertezza ma a una politica di azione che solleciti la democratizzazione della

La realtà produttiva specifica che richiede interventi urgenti alla luce anche dei due luttuosi infortuni sul lavoro non mena a una politica di inertezza ma a una politica di azione che solleciti la democratizzazione della

La realtà produttiva specifica che richiede interventi urgenti alla luce anche dei due luttuosi infortuni sul lavoro non mena a una politica di inertezza ma a una politica di azione che solleciti la democratizzazione della

La realtà produttiva specifica che richiede interventi urgenti alla luce anche dei due luttuosi infortuni sul lavoro non mena a una politica di inertezza ma a una politica di azione che solleciti la democratizzazione della

Commissioni provinciali per l'organizzazione del lavoro

I nuovi organismi dirigenti della Federazione livornese

LIVORNO, 17. Il Comitato federale e la Commissione federale di controllo hanno deciso di costituire una commissione provinciale di lavoro, responsabile Augusto Simoncini; nell'ambito di questa commissione è costituito il settore per la politica di lavoro, per conto della segreteria, il lavoro della commissione portati e trasportati alla cui responsabilità è chiamato il compagno Renzo Cecchini. Commissione centro medio, responsabile Renato Tedeschi; nell'ambito di questa commissione sono costituiti il settore per la politica di lavoro, per conto della segreteria, il lavoro della commissione portati e trasportati alla cui responsabilità è chiamato il compagno Renzo Cecchini. Commissione centro medio, responsabile Renato Tedeschi; nell'ambito di questa commissione sono costituiti il settore per la politica di lavoro, per conto della segreteria, il lavoro della commissione portati e trasportati alla cui responsabilità è chiamato il compagno Renzo Cecchini.

La realtà produttiva specifica che richiede interventi urgenti alla luce anche dei due luttuosi infortuni sul lavoro non mena a una politica di inertezza ma a una politica di azione che solleciti la democratizzazione della

La realtà produttiva specifica che richiede interventi urgenti alla luce anche dei due luttuosi infortuni sul lavoro non mena a una politica di inertezza ma a una politica di azione che solleciti la democratizzazione della

La realtà produttiva specifica che richiede interventi urgenti alla luce anche dei due luttuosi infortuni sul lavoro non mena a una politica di inertezza ma a una politica di azione che solleciti la democratizzazione della

La realtà produttiva specifica che richiede interventi urgenti alla luce anche dei due luttuosi infortuni sul lavoro non mena a una politica di inertezza ma a una politica di azione che solleciti la democratizzazione della

La realtà produttiva specifica che richiede interventi urgenti alla luce anche dei due luttuosi infortuni sul lavoro non mena a una politica di inertezza ma a una politica di azione che solleciti la democratizzazione della

La realtà produttiva specifica che richiede interventi urgenti alla luce anche dei due luttuosi infortuni sul lavoro non mena a una politica di inertezza ma a una politica di azione che solleciti la democratizzazione della

La realtà produttiva specifica che richiede interventi urgenti alla luce anche dei due luttuosi infortuni sul lavoro non mena a una politica di inertezza ma a una politica di azione che solleciti la democratizzazione della

La realtà produttiva specifica che richiede interventi urgenti alla luce anche dei due luttuosi infortuni sul lavoro non mena a una politica di inertezza ma a una politica di azione che solleciti la democratizzazione della

La realtà produttiva specifica che richiede interventi urgenti alla luce anche dei due luttuosi infortuni sul lavoro non mena a una politica di inertezza ma a una politica di azione che solleciti la democratizzazione della

La realtà produttiva specifica che richiede interventi urgenti alla luce anche dei due luttuosi infortuni sul lavoro non mena a una politica di inertezza ma a una politica di azione che solleciti la democratizzazione della

La realtà produttiva specifica che richiede interventi urgenti alla luce anche dei due luttuosi infortuni sul lavoro non mena a una politica di inertezza ma a una politica di azione che solleciti la democratizzazione della

SIENA, 17. Durante l'ultima seduta del Consiglio il presidente della Amministrazione provinciale di Siena, compagno Vasco Calosci, ha presentato alla assemblea una relazione sugli orientamenti e sugli obiettivi del bilancio di previsione per il 1977. Già nella conferenza stampa del settembre scorso egli aveva ricordato che l'elaborazione del nuovo bilancio avrebbe costituito un importante momento di verifica del processo di collaborazione fra la Provincia di Siena e gli Enti locali, e che la gestione più unitaria.

Dopo una introduzione sui temi e sui problemi principali che assillano la finanza locale del nostro paese, la Provincia di Siena, degli Enti locali, è aumentato del 300 per cento, passando da 800 a 25 mila miliardi) ha ricordato le proposte avanzate nel recente convegno dell'ANCI di Viareggio, a proposito del quale ha sottolineato che il rischio di ridurre ad una semplice sorta di liturgia e c'è bisogno che cessi la pratica di vanificare in sede ministeriale quelle richieste. Per quanto riguarda la Provincia di Siena, la situazione, sia dal punto di vista della finanza pubblica, sia per quanto riguarda lo stato economico e sociale del territorio senese, è altrettanto grave e precaria.

Gli indicatori di collocatione, attualmente sono oltre 5000 e indicano un aumento della disoccupazione femminile di oltre il 20 per cento negli ultimi tre anni; i minatori dell'Amiata sono stati messi in cassa integrazione, non è diminuito, ma anzi tende ad aumentare il numero delle aziende in crisi. Infine i recenti provvedimenti governativi, la crisi generale e per di più i danni provocati dalle avversità atmosferiche, hanno ulteriormente aggravato la già precaria situazione dell'agricoltura e di quanti vi operano.

«In questa realtà — ha detto il presidente — dovremo misurarci anche nell'elaborazione del bilancio di previsione per il 1977, ma anzi tende ad aumentare il numero delle aziende in crisi. Infine i recenti provvedimenti governativi, la crisi generale e per di più i danni provocati dalle avversità atmosferiche, hanno ulteriormente aggravato la già precaria situazione dell'agricoltura e di quanti vi operano.

Gli obiettivi di fondo nei quali interverrà a concentrare la propria azione amministrativa, l'amministrazione saranno quelli della riconversione industriale, del piano agricolo alimentare, del preavvicinamento al lavoro dei giovani, del rinnovamento delle strutture, della qualificazione, non solo del personale, ma anche della popolazione, e del consolidamento dei servizi sociali e civili, particolarmente del trasporto pubblico, la casa, la scuola, la sanità e del lo sviluppo e della difesa dell'ambiente e delle risorse idriche, energetiche e minerarie.

Questa serie di obiettivi tuttavia, ha proseguito Calosci, richiedono il massimo impegno da parte di tutte le forze politiche democratiche e «ci pare — ha detto — che le valide proposte che sul piano economico avanzano i compagni socialisti e quelle, interessanti, contenute nel recente comunicato della direzione provinciale della DC, offrano la possibilità di ampie convergenze attorno a diversi di questi obiettivi, anche nel nostro Consiglio provinciale». D'altra parte già la conclusione del dibattito consiliare, nel marzo scorso, sul bilancio 1976, aveva evidenziato che la consultazione e la discussione che si erano avute attorno a quello stesso bilancio rappresentavano un momento del Consiglio e dell'Amministrazione provinciale.

«In quella occasione ci impegnammo a giungere — ha ricordato Calosci — all'elaborazione della previsione per il 1977 con più solidità, più esperienza e conoscenza e facendo in modo che la partecipazione dei gruppi consiliari e delle diverse componenti provinciali potesse essere ancora più presente ed estesa fin dal primo momento. Ebbene la Giunta si presentava a questo importante appuntamento, pronta a mantenere il suo impegno, a rinnovare, oggi più che mai, lo invito alla più ampia partecipazione di tutti i gruppi consiliari alla discussione e allo appuntamento del nuovo bilancio».

Ed è su questa strada, ha concluso in sostanza il compagno Calosci, che si possono compiere oggi, nuovi e importanti passi in avanti con la convinzione che gli stessi consiglieri della minoranza socialista e democristiana avvertano la gravità dei problemi e di conseguenza la necessità di una maggiore partecipazione alla determinazione delle scelte.

m. p.

Gli interrogativi aperti dal disimpegno FIAT



Una veduta degli impianti dell'Italsider di Piombino

Le « Acciaierie di Piombino » sono nate nel 1971, in seguito alla acquisizione da parte della Fiat del 50% del pacchetto azionario, fino ad allora detenuto per intero dall'Italsider, inserendosi in una tradizione siderurgica vecchia di un secolo (quella di Piombino è il primo stabilimento siderurgico italiano a ciclo integrale).

Capacità produttiva

Entro il 1978, con il completamento degli investimenti in corso di attuazione, lo stabilimento dovrebbe raggiungere una capacità produttiva di 2.200.000 tonnellate di ghisa e di 1.850.000 tonnellate di acciaio.

OCCUPAZIONE: al novembre del '75 erano occupate 5.398 operai. L'occupazione reale va comunque al di là di questo dato se si considera anche l'occupazione indotta (imprese appaltatrici, piccole imprese che svolgono lavori collaterali).

Investimenti

Sono in corso investimenti per circa 250 miliardi di lire. Il piano quadriennale varato nel 1974 prevede la costruzione di una colata continua per bramme e brammette (già realizzata); di

un nuovo altoforno con una capacità produttiva giornaliera di 8.700 tonnellate; riarmamento, potenziamento del treno 550; costruzione di un treno a vergella da 300/350 tonnellate annue; del potenziamento treno a dillette; modificazioni della colata nell'acciaieria; potenziamento mezzi di discarica materie prime; costruzione di una batteria di 20 forni a coke (già realizzata); potenziamento del forno a pozzo, stripping ed altri servizi; installazione di un monoblocco per la produzione di 25.000 Kw di energia elettrica; installazione di una fabbrica di ossigeno per il nuovo altoforno.

Assunzioni

L'anno in cui sono state fatte le maggiori assunzioni, negli ultimi otto anni, è stato il 1975, con 1.200 operai e 12 impiegati. Successivamente vi sono state rilevanti flessioni nel '70 e nel '74-'75 (277 unità).

L'anno di maggiore produzione di acciaio è stato il 1972 con 1.584.000 tonnellate.

Pendolarismo

Interessa una vasta area che va da Cecina fino a Livorno e Massa Marittima. Complessivamente i pendolari sono circa 2.500.

L'impostazione programmatica dei comunisti aretini per le elezioni dei Consigli

Una proposta alla città

Mobilizzazione per garantire una massiccia affluenza alle urne - Fare degli organismi un momento centrale del decentramento amministrativo dello Stato - L'importanza delle elezioni dirette - Impegno per una gestione unitaria

AREZZO, 17. A due settimane dal voto del 28 novembre, la campagna elettorale dei comunisti aretini si è avviata. I programmi della lista di circoscrizione sono stati presentati in una sede originale, la sede della Camera di Commercio, dove si è svolta una riunione pubblica. La proposta di decentramento amministrativo, del rapporto tra l'Ente locale e la popolazione, della partecipazione democratica alle scelte della collettività, ma anche a prefigurare il funzionamento futuro del sistema di governo della città, sono stati presentati sulla base dell'esperienza maturata fino ad oggi e della spinta ad una loro gestione unitaria.

I candidati comunisti hanno reso pubblica in questi giorni, con una manifestazione al cinema Odeon, l'impostazione programmatica con cui il nostro partito si presenta al confronto elettorale. La proposta di decentramento amministrativo, del rapporto tra l'Ente locale e la popolazione, della partecipazione democratica alle scelte della collettività, ma anche a prefigurare il funzionamento futuro del sistema di governo della città, sono stati presentati sulla base dell'esperienza maturata fino ad oggi e della spinta ad una loro gestione unitaria.



Uno scorcio del centro storico di Arezzo

dei comunisti — il contributo decisivo che i Consigli di quartiere possono dare alla lotta per la riforma dello Stato, al superamento del centralismo burocratico tipicamente italiano, alla democratizzazione della città, per la situazione politica generale del Paese, per il contributo che le forze democratiche possono dare concretamente per la riforma dello Stato, per i poteri che il regolamento comunale riconosce alle nuove circoscrizioni. Tutte premesse che rendono indispensabile la partecipazione democratica della popolazione a una massiccia affluenza alle urne di lavoratori e di cittadini.

Non vi è dubbio che la situazione politica generale, la gravissima recessione economica e la battaglia aperta in Parlamento e nel Paese sulla via di uscita dalla crisi peseranno sulla stessa campagna elettorale, nonostante l'impegno dei comunisti di andare ad un confronto su temi specifici che stanno alla base dello sviluppo economico e sociale del Paese. Ma è altrettanto chiaro che l'elezione diretta dei Consigli di quartiere rappresenta un momento fondamentale di questa battaglia: è un nuovo livello istituzionale che consente un intervento diretto delle masse popolari nella gestione della cosa pubblica e la corresponsabilizzazione di tutti i cittadini alle scelte del Comune.

Non si tratta, naturalmente, di andare alla ricerca di un consenso acritico all'opposizione di sinistra, ma di dare alla città ulteriori livelli di partecipazione e di autogoverno non può che essere il risultato di una politica di difesa e di allargare la base produttiva e i livelli di occupazione. L'aspetto centrale e qualificante di questo rilancio del decentramento è — a parere

dei comunisti — il contributo decisivo che i Consigli di quartiere possono dare alla lotta per la riforma dello Stato, al superamento del centralismo burocratico tipicamente italiano, alla democratizzazione della città, per la situazione politica generale del Paese, per il contributo che le forze democratiche possono dare concretamente per la riforma dello Stato, per i poteri che il regolamento comunale riconosce alle nuove circoscrizioni. Tutte premesse che rendono indispensabile la partecipazione democratica della popolazione a una massiccia affluenza alle urne di lavoratori e di cittadini.

Non si tratta, naturalmente, di andare alla ricerca di un consenso acritico all'opposizione di sinistra, ma di dare alla città ulteriori livelli di partecipazione e di autogoverno non può che essere il risultato di una politica di difesa e di allargare la base produttiva e i livelli di occupazione. L'aspetto centrale e qualificante di questo rilancio del decentramento è — a parere

nire ulteriori esplosioni della strategia della tensione — che ha visto Arezzo al centro di un piano eversivo a largo raggio — ma anche per combattere alla radice le mafie, per la situazione politica generale del Paese, per il contributo che le forze democratiche possono dare concretamente per la riforma dello Stato, per i poteri che il regolamento comunale riconosce alle nuove circoscrizioni. Tutte premesse che rendono indispensabile la partecipazione democratica della popolazione a una massiccia affluenza alle urne di lavoratori e di cittadini.

Non si tratta, naturalmente, di andare alla ricerca di un consenso acritico all'opposizione di sinistra, ma di dare alla città ulteriori livelli di partecipazione e di autogoverno non può che essere il risultato di una politica di difesa e di allargare la base produttiva e i livelli di occupazione. L'aspetto centrale e qualificante di questo rilancio del decentramento è — a parere

La battaglia per l'allargamento della democrazia ed il rilancio dello Stato sono strettamente collegati, per la stessa natura, a quella per far avanzare le condizioni di vita delle masse popolari; per modificare cioè radicalmente l'intervento pubblico in materia di economia. Perciò i comunisti, anche nel corso di questa campagna elettorale, richiamano tutte le forze democratiche ad una riflessione attenta sulla situazione produttiva dell'Arezzo e sulla necessità di operare profondi mutamenti strutturali.

La riconversione industriale, il rilancio dell'agricoltura, la riqualificazione dell'edilizia, il risanamento della flotta locale, l'avvicinamento al lavoro di migliaia di giovani disoccupati e sottoccupati, costituiscono oggi, nella nostra provincia, i problemi più gravi ed urgenti: su di essi i comunisti di Arezzo hanno messo l'accento, per dare nuovo slancio ad un rigoroso programma di ripresa economica.

LEGAME CON IL TESSUTO SOCIALE

Momento fondamentale dell'attività dei comunisti di circoscrizione sarà il rapporto con gli altri strumenti di partecipazione democratica presenti nella realtà aretina: i consigli di fabbrica, le organizzazioni territoriali del sindacato, gli organismi collegiali della scuola, le strutture organizzative dei servizi sociali, dando il movimento degli studenti. In altri termini si tratta di fare dei quartieri, sia sul versante generale, sia su quelli specifici, un fulcro dei vari livelli di organizzazione delle masse popolari.

SERVIZI SOCIALI

Anche in questa occasione il PCI riconferma la sua linea di allargamento e di consolidamento dei servizi sociali come risposta alle esigenze fondamentali delle masse popolari. Ciò è tanto più necessario alla luce della drammatica situazione economica che il Paese sta attraversando e che rende necessarie restrizioni dei consumi individuali; deve essere chiaro però che questi ultimi vanno distribuiti in base a rigorosi criteri di giustizia sociale e finalizzati all'eliminazione delle aree di spreco, di parassitismo e di speculazione, al contenimento.

Il consolidamento dei servizi sociali messi in piedi fino ad oggi dall'Amministrazione popolare e la loro gestione diretta da parte dei consigli di quartiere rappresentano una situazione come questa, un punto fermo irrinunciabile. Sulla base di questi elementi programmatici — che sono i motivi di spinta di questa campagna elettorale — stringono a riportare in modo estremamente schematico — i comunisti aretini sottolineano la necessità che la campagna elettorale in corso dia avvio ad un confronto serrato sul programma e non ad uno sterile scontro di schieramenti. A questo scopo ritengono utile promuovere, nelle singole zone, iniziative di quartiere che coinvolgano associazioni, i circoli culturali, i gruppi di base.

Fin da questa campagna elettorale, il PCI propone alle altre forze politiche di una seria discussione sui getti le basi di una gestione unitaria dei futuri consigli. E' questa la condizione fondamentale per evitare inutili fratture tra servizi e opposizione, per fare dei quartieri reali strumenti di governo delle masse.

Franco Rossi

Piombino: il futuro dell'acciaio nella ripresa degli investimenti

Interrogazione degli on. Tamburini, Bernini, Gambolati e Tani al ministero delle Partecipazioni statali - Intervista con l'amministratore delegato e direttore generale della società

Richiesta l'istituzione di almeno 8 sezioni

Sono pochi anche a Pisa i «corsi sperimentali»

Riunioni in città e a Crescina con la partecipazione dei Consigli di fabbrica - Sabato assemblea di corsisti

PISA, 17. Continua anche in provincia di Pisa l'agitazione dei corsisti contro il rifiuto del ministero della Pubblica Istruzione, onorevole Malifatti, ad aprire un corso di corsi sperimentali (e cosiddetti 150 ore). I sindacati confederali provinciali hanno chiesto da tempo che in Provincia di Pisa siano istituiti i nuovi corsi.

A Crescina la stragrande maggioranza dei corsisti della zona si è riunita in assemblea con i rappresentanti dell'Amministrazione comunale e dell'Insegnamento delle 150 ore, per esprimere il proprio sostegno a queste richieste. Una iniziativa simile si è svolta anche a Pisa, con la partecipazione dei corsi sperimentali e dei corsi delle 150 ore. I sindacati confederali provinciali hanno chiesto da tempo che in Provincia di Pisa siano istituiti i nuovi corsi.

Per sabato mattina alle ore 9 le organizzazioni sindacali CGIL, CISL e UIL hanno convocato al Palazzo della Provincia di Pisa l'assemblea dei corsisti delle 150 ore di Pisa e Pontedera per decidere nuove forme di mobilitazione.

Ferretti, dell'ospedale di S. Chiara, e delegati di altre aziende e delle organizzazioni sindacali provinciali. In un ordine del giorno votato al termine dell'assemblea si legge, tra l'altro: «L'assemblea in particolare condanna il fatto che il ministro dell'Istruzione, onorevole Malifatti, interpreti verso le organizzazioni sindacali, bloccando di fatto il regolare svolgimento dei corsi e rifiutando un aumento del numero. Si invita pertanto — continua l'ordine del giorno — il provveditore a farsi interprete verso il ministero della volontà espressa da questa assemblea al fine di giungere ad una rapida e positiva conclusione della vertenza».

Con una interpretazione restrittiva della normativa contrattuale

La Solvay vuole negare il diritto allo studio

ROSIGNANO, 17. L'incontro che una delegazione del Consiglio di fabbrica della Solvay di Rosignano ha avuto con il direttore aziendale per l'inizio dei corsi delle «150 ore», ha registrato una posizione a sorpresa. La Solvay non riconosce il diritto a 47 suoi lavoratori iscritti ai corsi di frequentare le lezioni per il conseguimento della licenza media inferiore nello ambito della normativa contrattuale, in quanto, secondo la società, l'utilizzo del monte ore deve essere attribuito ai corsi di formazione professionale, corsi monografici e non per il conseguimento di un titolo di studio.

In questa interpretazione la Solvay è confortata dal parere della Asinibona che, attraverso una circolare indirizzata alle industrie associate, condivide, appunto, tale linea di condotta. Ci troviamo di fronte ad un nuovo attacco all'applicazione del contratto di lavoro favorito, forse, anche dallo stato di incertezza e di crisi nel quale viviamo. Posizione che è puramente strumentale, poiché, se è vero che non basta una sola per fare un esempio, quella dei metalmeccanici che sono già al terzo anno delle «150 ore» non hanno dato una interpretazione così restrittiva della normativa contrattuale. E' vero che nel contratto di lavoro si è stato un ritardo nell'approfondire il tema delle «150 ore», non per questo la parte padronale non deve ostacolare l'applicazione.

La scuola fino ad oggi è stata strutturata specialmente quella professionale, in modo da essere di supporto all'industria e creare un ambiente che favorisca la collaborazione tra scuola e industria. E la lotta per il diritto allo studio è uno dei momenti di questa battaglia per arrivare alla compensazione tra società e lavoratori-insegnanti-studenti.

Vi è, infine, da obiettare, e tale questione è già emersa durante un seminario della FULC sul diritto allo studio, che la Solvay non ha mai avuto un contratto di lavoro che preveda la frequenza dei corsi delle «150 ore» non è solo recupero, ma anche un momento della battaglia per la riforma della scuola e quindi di elevamento culturale dei lavoratori. Pertanto difficilmente comprensibile è l'atteggiamento della Solvay di fronte al problema.

I corsisti si sono riuniti in assemblea insieme al Consiglio di fabbrica. Il termine è stato confermato la volontà di andare all'applicazione del contratto di lavoro, che è stato deciso di presentarsi ugualmente all'inizio del corso. Il problema delle «150 ore» è molto sentito nelle fabbriche della zona. L'atteggiamento della Solvay è stato discusso anche nella segreteria provinciale della FULC a Livorno, che ha chiesto un incontro con l'Asinibona per discutere il problema.

Giovanni Nannini

Il problema delle «150 ore» è molto sentito nelle fabbriche della zona. L'atteggiamento della Solvay è stato discusso anche nella segreteria provinciale della FULC a Livorno, che ha chiesto un incontro con l'Asinibona per discutere il problema.

I corsisti si sono riuniti in assemblea insieme al Consiglio di fabbrica. Il termine è stato confermato la volontà di andare all'applicazione del contratto di lavoro, che è stato deciso di presentarsi ugualmente all'inizio del corso.

Il problema delle «150 ore» è molto sentito nelle fabbriche della zona. L'atteggiamento della Solvay è stato discusso anche nella segreteria provinciale della FULC a Livorno, che ha chiesto un incontro con l'Asinibona per discutere il problema.

Il problema delle «150 ore» è molto sentito nelle fabbriche della zona. L'atteggiamento della Solvay è stato discusso anche nella segreteria provinciale della FULC a Livorno, che ha chiesto un incontro con l'Asinibona per discutere il problema.

I corsisti si sono riuniti in assemblea insieme al Consiglio di fabbrica. Il termine è stato confermato la volontà di andare all'applicazione del contratto di lavoro, che è stato deciso di presentarsi ugualmente all'inizio del corso.

Il problema delle «150 ore» è molto sentito nelle fabbriche della zona. L'atteggiamento della Solvay è stato discusso anche nella segreteria provinciale della FULC a Livorno, che ha chiesto un incontro con l'Asinibona per discutere il problema.

Il problema delle «150 ore» è molto sentito nelle fabbriche della zona. L'atteggiamento della Solvay è stato discusso anche nella segreteria provinciale della FULC a Livorno, che ha chiesto un incontro con l'Asinibona per discutere il problema.

I corsisti si sono riuniti in assemblea insieme al Consiglio di fabbrica. Il termine è stato confermato la volontà di andare all'applicazione del contratto di lavoro, che è stato deciso di presentarsi ugualmente all'inizio del corso.

Il problema delle «150 ore» è molto sentito nelle fabbriche della zona. L'atteggiamento della Solvay è stato discusso anche nella segreteria provinciale della FULC a Livorno, che ha chiesto un incontro con l'Asinibona per discutere il problema.

Il problema delle «150 ore» è molto sentito nelle fabbriche della zona. L'atteggiamento della Solvay è stato discusso anche nella segreteria provinciale della FULC a Livorno, che ha chiesto un incontro con l'Asinibona per discutere il problema.

I corsisti si sono riuniti in assemblea insieme al Consiglio di fabbrica. Il termine è stato confermato la volontà di andare all'applicazione del contratto di lavoro, che è stato deciso di presentarsi ugualmente all'inizio del corso.

Il problema delle «150 ore» è molto sentito nelle fabbriche della zona. L'atteggiamento della Solvay è stato discusso anche nella segreteria provinciale della FULC a Livorno, che ha chiesto un incontro con l'Asinibona per discutere il problema.

Il problema delle «150 ore» è molto sentito nelle fabbriche della zona. L'atteggiamento della Solvay è stato discusso anche nella segreteria provinciale della FULC a Livorno, che ha chiesto un incontro con l'Asinibona per discutere il problema.

I corsisti si sono riuniti in assemblea insieme al Consiglio di fabbrica. Il termine è stato confermato la volontà di andare all'applicazione del contratto di lavoro, che è stato deciso di presentarsi ugualmente all'inizio del corso.

Il problema delle «150 ore» è molto sentito nelle fabbriche della zona. L'atteggiamento della Solvay è stato discusso anche nella segreteria provinciale della FULC a Livorno, che ha chiesto un incontro con l'Asinibona per discutere il problema.

Il problema delle «150 ore» è molto sentito nelle fabbriche della zona. L'atteggiamento della Solvay è stato discusso anche nella segreteria provinciale della FULC a Livorno, che ha chiesto un incontro con l'Asinibona per discutere il problema.

I corsisti si sono riuniti in assemblea insieme al Consiglio di fabbrica. Il termine è stato confermato la volontà di andare all'applicazione del contratto di lavoro, che è stato deciso di presentarsi ugualmente all'inizio del corso.

Il problema delle «150 ore» è molto sentito nelle fabbriche della zona. L'atteggiamento della Solvay è stato discusso anche nella segreteria provinciale della FULC a Livorno, che ha chiesto un incontro con l'Asinibona per discutere il problema.

Il problema delle «150 ore» è molto sentito nelle fabbriche della zona. L'atteggiamento della Solvay è stato discusso anche nella segreteria provinciale della FULC a Livorno, che ha chiesto un incontro con l'Asinibona per discutere il problema.

I corsisti si sono riuniti in assemblea insieme al Consiglio di fabbrica. Il termine è stato confermato la volontà di andare all'applicazione del contratto di lavoro, che è stato deciso di presentarsi ugualmente all'inizio del corso.

Il problema delle «150 ore» è molto sentito nelle fabbriche della zona. L'atteggiamento della Solvay è stato discusso anche nella segreteria provinciale della FULC a Livorno, che ha chiesto un incontro con l'Asinibona per discutere il problema.

Iniziano oggi a Lucca i corsi delle 150 ore

Mille lavoratori sui banchi di scuola

Nel '73 gli iscritti erano 120 - Il carattere ancora «sperimentale» lascia aperti molti problemi - Occorre sdoppiare i corsi più numerosi - Il rapporto con la scuola del mattino e la necessità di un legame più stretto con la realtà sociale ed economica

LUCCA, 17. Sono quasi mille, a Lucca, gli operai dell'industria e degli altri settori, i disoccupati e le casalinghe, che giovedì tornano a scuola per i corsi delle 150 ore. E di per sé un grosso risultato, rispetto ai 120 iscritti del '73, reso possibile dal fatto che, con i rinnovi contrattuali, tutte le categorie hanno permesso per lo studio.

Anche quest'anno però, dopo quasi tre anni, i corsi vengono avviati con un carattere «sperimentale»: dopo tanto tempo, infatti, non è ancora intervenuta una legge definitiva che sancisca l'istituzione dei corsi. Il diritto allo studio dei lavoratori, per cui ogni anno devono venir discussi tutti i problemi, del numero, delle modalità, agli insegnanti, al ruolo del sindacato. E' un problema nazionale ma che ha gravi conseguenze anche a livello provinciale: nonostante il forte aumento delle iscrizioni (e qualche lavoratore è anche rimasto escluso) il numero dei corsi resta quello dello scorso anno.

Si comincia, quindi, con un enorme ritardo e con la necessità di ottenere dal Provveditorato lo sdoganamento dei corsi più affollati fino a giungere a quei 36 corsi che sono necessari perché sia davvero possibile sviluppare una attività didattica seria. Si è assistito anche ad un allargamento della composizione sociale degli iscritti. Da una analisi condotta lo scorso anno dai sindacati, e che ha interessato 650, dei circa ottocento che frequentavano i corsi, risulta infatti che 297 (45,5 per cento) erano lavoratori dell'industria, 44 casalinghe (6,7 per cento), 14 disoccupati (2,1 per cento) e 14 lavoratori del commercio e dei servizi 166 (25,5 per cento).

I corsi delle 150 ore vengono usati anche quest'anno per il recupero della scolarità obbligatoria, dovuta anche a motivi di mancanza dei terreni più avanzati. E' un limite «storico» già messo in luce nel bilancio critico che questa esperienza, i sindacati hanno fatto alla fine dello scorso anno sciolto. Il problema ora è quello di pensare ad un ul-

lizzo delle 150 ore nella scuola superiore, anche in collegamento con la riforma dell'istruzione del biennio unico. E' legato a questo, e alla più stretta presenza della realtà socio-economica della zona, è quello dei contenuti culturali: troppo spesso la fabbrica, l'ambiente, la parcellizzazione del lavoro, il tutto non entrano nei programmi e si finisce col fare una scuola di vecchio tipo, con una correzione in senso antionimistico.

Nella maggior parte dei corsi, infatti, è capitato lo scorso anno che si siano fatte lezioni di matematica sulle radici quadrate e non si sia parlato della busta paga e di come leggerla; oppure di scienze naturali senza un accenno alla tutela della salute in fabbrica, alle malattie professionali ed al sistema di prevenzione. In questo senso, maggiore deve essere il legame dei corsi con i Consigli dei delegati, le organizzazioni sindacali, i consigli di zona o di frazione. Per questo la Federazione provinciale unitaria ha costituito un coordinamento e una rete di intervento fatta

di commissioni di zona che per il momento è formata da rappresentanti sindacali di categoria, ma che dovrà estendersi alla partecipazione degli insegnanti e dei delegati dei corsi.

Un altro problema resta irrisolto all'inizio di questo quarto anno delle 150 ore: quello del rapporto con la scuola del mattino. Spesso, in passato, questi corsi sono stati considerati «ospiti» più o meno graditi, a volte scomodi; mai però si è riusciti a creare un positivo scambio di esperienze che portasse contenuti nuovi. Lo stesso sindacato conta un certo ritardo in questo campo e soffre della mancata creazione dei Consigli di zona sia categoriali che intercategoriale che potrebbero costituire l'interlocutore naturale degli organi collegiali della scuola. E' in questo senso infatti che ci si intende muovere, pressati dalla nuova richiesta di unità che la crisi che stiamo vivendo provoca tra i lavoratori.

In preparazione dei corsi la Federazione unitaria lucchese ha organizzato una «giornata di lavoro», rivolgendosi in particolare agli insegnanti nominati, per precisare il significato e l'utilizzazione di questa conquista dei lavoratori nel campo del diritto allo studio. E' una esperienza che è andata maturando di anno in anno sia per quanto riguarda il numero dei lavoratori interessati che per la qualità dei corsi, occorre un salto che solo la fine del carattere sperimentale può far compiere.

Renzo Sabbatini

Lutto

Il 15 di novembre è deceduto all'ospedale di Livorno Gastone Salvini, Giovanista, fu tra i fondatori del PCI per moltissimi anni è stato presidente provinciale dell'Associazione Artigiani e del Consiglio comunale di Livorno. Alla famiglia giungono le condoglianze della Federazione e della redazione dell'Unità.

bilità di farlo singolarmente, con il presente co-

Intanto De Mita continua a difenderlo così com'è

Alta Irpinia: così va cambiato il progetto 21

Le proposte del nostro partito per questa zona, tradizionalmente dimenticata dalla DC - Il progetto per le zone interne deve puntare sullo sviluppo agro-industriale

Nelle scorse settimane abbiamo assistito a degli avvenimenti a cui la cronaca ci aveva, per dir così, abituato: la DC pare che abbia «riscoperto» l'Alta Irpinia. Il convegno di Calitri, la partecipazione di De Mita e il confronto a due tra De Vito, senatore DC, e il compagno on. Colaninno sono oggettivamente segnali che un coinvolgimento di posizione che la DC tenta di operare rispetto alla sua non troppo remota accettazione della teoria dell'Alta Irpinia «come zona dell'osso».

«Bisogna però notare — dice il compagno Giuseppe Di Iorio, responsabile del comitato di zona dell'Alta Irpinia — che la DC non tenta affatto un recupero attivistico del tempo e delle occasioni perdute. In altri termini, voglio dire che la DC si dimostra incapace di svolgere un discorso autocritico sulle sue responsabilità per la disgregazione socio-economica di questa zona, sia di formulare una sua proposta di sviluppo. Ad esempio, De Mita, a Calitri, non ha fatto altro che moltiplicare il progetto 21, senza per nulla coglierne i profondi ed evidenti limiti. Come comunista, invece — e la prova lo ha — si è avuta nel nostro convegno di Calitri — abbiamo da proporre un'organica piattaforma per la rinascita».

Tre sono i punti della proposta che i comunisti fanno per l'Alta Irpinia: spesa pubblica, preavvicinamento del giovani al lavoro e ridefinizione del progetto 21. Vediamo, per somme linee, in che cosa consiste la formulazione originaria (fatta dalla cassa del mezzogiorno) del progetto 21. Esso si muove attorno alla integrazione del colla-

mento dell'autostrada del sole a nord e a sud (Calanelli e Contursi) con una struttura viaria. I capisaldi di questa struttura sono: Calanelli, Telesse, Benevento, San Giorgio del Siculo, Grottole, Lioni, Contursi. Per la costruzione di quest'asse viario la cassa impegna il 32% dell'intera spesa del progetto, la quale è di circa 333 miliardi.

Il PCI non è assolutamente d'accordo su questo impegno di spesa, perché la esperienza di questi anni ci ha insegnato che lo sviluppo del mezzogiorno non è mai passato attraverso la realizzazione di autostrade e di superstrade. Di conseguenza proponiamo che i lotti ancora da costruire siano finanziati con i fondi ordinari della regione.

Inoltre, per quel che riguarda i 175 miliardi di lire (18 per cento del totale) previsti dal progetto 21 per l'agricoltura, dobbiamo rilevare che la loro destinazione non è affatto chiara, e precisata. Insomma, manca una proposta seria ed articolata: ci si limita ad indicare l'obiettivo della riqualificazione delle zone alto collinari e di procedere alla costituzione di un grande demanio pubblico.

In tal modo, non si affrontano i nodi storici dello sviluppo dell'agricoltura, che, passando attraverso l'utilizzo delle terre abbandonate, la ristrutturazione delle zone, l'uso plurimo delle acque, ed altri incisivi interventi, può costituire la struttura base per una serie di insediamenti industriali connessi alla trasformazione dei prodotti agricoli.

E' necessario, quindi, che il progetto sia riveduto e che a far ciò, siano le istituzioni: gli enti locali, le comunità montane, la Regione e le forze sociali con la loro iniziativa.

L'indicazione di fondo che i comunisti danno a tal riguardo è di un progetto agro-industriale capace di muoversi su due gambe (agricoltura ed industria) e di scegliere all'interno di queste grandi opzioni anche settori e zone di incentivazione.

Gino Anzalone

CASERTA - Nel dibattito politico in corso

Il PCI affronta i temi concreti

Cinque proposte per superare i ritardi dell'intesa e per lo sviluppo economico della provincia

La segreteria provinciale del PCI è intervenuta nel dibattito politico in corso nella provincia di Caserta con un documento inviato alle segreterie provinciali degli altri partiti democratici.

Ad un anno e più dalla stipula delle intese programmatiche — rileva il documento — alcune cose importanti sono state fatte, come ad esempio l'elezione della commissione amministrativa del consorzio provinciale dei trasporti.

ma ancora troppe sono le contraddizioni che caratterizzano il comportamento di molte forze politiche. Rilevata l'urgenza di un confronto tra le forze politiche rispetto alla necessità di un diverso, più equilibrato ed organico sviluppo agro-industriale, che elimini le clamorose distorsioni, lo spreco e la distruzione di risorse, l'arretratezza dell'attuale situazione, il documento sottolinea come la nostra provincia sia in presenza di un apparato industriale che ha notevoli possibilità di sviluppo tecnologico e di mercato, ove si pensa alle aziende di produzione di materiale ferroviario e soprattutto per la rete di industrie elettromeccaniche ed elettroniche.

Dopo aver ricordato come in quest'ultimo settore, decisivo per lo sviluppo industriale della nostra provincia, si sia in presenza di un regime di monopolizzazione (telefonica) e di un sistema di impianti e produzione verso i diversi usi della elettronica si pongono le aziende al riparo di crisi economiche.

I temi da affrontare subito secondo il PCI sono: la composizione degli organi dirigenti di alcuni tra i più importanti enti; l'impostazione del bilancio dell'amministrazione provinciale e dei grandi comuni per il 1977 nel quale operare scelte rigorose in direzione dei servizi sociali e delle opere pubbliche; la seconda fase della conferenza provinciale «Agricoltura e partecipazioni statali»; la elaborazione di un censimento della Provincia da parte della Regione; il decentramento amministrativo dei Comuni ed il confronto unitario in materia di politica industriale.

m. b.

Per una notte col fidanzato

«Mi hanno rapita»: era solo una bugia

E' terminata alle 15.30 di ieri il giudizio della scomparsa di Maria Carmela Grasso di 29 anni. La giovane, l'altro giorno non era tornata, dopo l'uscita dalla scuola, nella casa dove lavora, nella via dove si trova un negozio di calzature. Naturalmente i suoi ospiti si sono alquanto preoccupati e dopo un paio di ore di attesa hanno iniziato le ricerche.

Ma nessuno aveva visto Maria. Alle 20 — finalmente — una telefonata della ragazza che comunicava di essere stata prelevata e sbaglio da 3 donne e un uomo. In Calabria, la telefonata si era conclusa con l'assunzione di un ritorno entro due, tre giorni.

Naturalmente la polizia, prontamente avvertita, ha iniziato le ricerche della ragazza e si cercava anche di

avere qualche ragguaglio dai familiari o dalle compagne di Maria Carmela Grasso. Barbara Del Giudice, una di queste, si è subito mostrata molto scettica sulla possibilità di un rapimento. «All'uscita tutto era molto calmo. Niente di diverso. Un rapimento lo avremmo notato».

Infatti Maria Carmela Grasso alle 15.30 ha telefonato a casa dalla stazione di Caserta. Ha poi confessato che era stata con il «fidanzato» e dopo una lunga passeggiata aveva passato con lui la notte in un paesino di cui non ha voluto fare il nome. Nella tarda mattinata ha preso il treno ed è tornata a Napoli. Insomma, Maria Carmela, per una avventura sentimentale è stata capace di mentire a tutta la polizia e di mettere in subbuglio l'intera città.

m. b.

taccuino culturale

NOTE D'ARTE

CARMELO CAPPELLO ALLA «SAN CARLO»

Le forme si librano nello spazio disegnando arabeschi sinuosi, con improvvise impennate simili a certi sublimi e imprevedibili voli di uccelli impazziti. Nelle sue sculture più sofisticate, più lucide e perfette, rimangono vivi i fermenti fantastici dell'arte popolare. Per quanto sembrano, nella scultura di Carmelo Cappello non vi è nulla di intellettuale, di astratto, di contrario, un continuo flusso di sensazioni naturali tradotte in immagini che conservano, attraverso il gusto del gioco infantile, la freschezza della fantasia, e la gioia dell'invenzione artigianale.

Nei pannelli della scultura italiana contemporanea Cappello ha una collocazione del tutto particolare, proprio in virtù del suo modo di un tempo artista inserito nel mondo della ricerca astratta e sperimentale e autentico esponente di una poetica libera, che pur nel suo realismo, nell'autenticità della ispirazione. Ecco perché le sue opere, pur nell'astrattezza delle soluzioni plastiche, conservano quel profumo di autenticità popolare di cui si accennava all'inizio di questo discorso.

Certo, il fatto che da ragazzo, questo tipo esponente della sensibilità mediterranea abbia studiato i pittori e gli intagliatori del carretti siciliano e poi abbia modellato quelle figurine di acrobati ricordate da Cesare Vivanti — da noi, a suo tempo molto apprezzate — lo ha servito dal processo di maturamento tanto comune negli artisti che tradiscono la loro natura per affrontare avventure estranee al loro intimo sentimento poetico.

To aggiungere, al fine di meglio inquadrare la figura e

l'opera del Cappello, l'influenza che inevitabilmente deve aver esercitato su di lui il fantastico mondo fiabesco di Basile, l'incautevole e fantasiosa realtà di Ippolito Nievo, quella linea sinuosa, che si intreccia e si fonde nel loro capriccioso svolgersi nello spazio, quel gusto del movimento armonioso ed elettrico che assume nei suoi vegetali e chi, nella splendida decorazione palermitana del Cappello, hanno probabilmente lasciato una traccia indelebile su Cappello: il quale, peraltro, proprio per la sua disposizione a costruire forme sinuose, con una matematica dinamicità, non ha mai nella sua opera, perduto il sapore del Liberty.

Certo la sua opera vive nel nostro tempo, è intimamente legata alle esperienze della avanguardia europea e alle sue ricerche più avanzate ma le sue plastiche conservano intatte le qualità e i caratteri dell'invenzione fantastica, restano legate intimamente alla realtà naturale e al suo tempo, e sono, per questo, un modello di arte contemporanea.

Ma rimangono nel suo bagaglio di cultura, come tanti di riferimenti necessari per un artista che intende parlare un linguaggio comprensibile, e così, universalmente, un linguaggio che si appropria intelligentemente di tutti i mezzi e di tutti i materiali espressivi, senza tuttavia rimanere schiavo di essi. I suoi lucidi metalli, i suoi giochi cromatici, la sua strabiliante capacità manuale e artigianale, gli consentono di abbandonarsi alla fantasia, ritrovando la felicità dell'infanzia nel tracciare quei segni e quei ritmi che con metallizzata, adguata anch'essa, cioè, al nostro tempo, dominato dalla tecnica e dalla scienza.

La bella e ricca mostra che Carmelo Cappello tiene in questi giorni alla «San Carlo» deve costituire, specie per i giovani e giovanissimi artisti irretiti dalle poetiche nulliste del precetto sulle cosiddette «forme primarie» una preziosa indicazione di stile, un esempio di come, attraverso le più avanzate ricerche plastiche, possa continuare ad affermarsi il sentimento dell'uomo.

p. r.

MOSTRE

VITTORIO VASTARELLI AL TRIFOGLIO

La galleria di S. Giorgio a Cremano ha allestito una mostra personale di pittura di Vittorio Vastarelli. La mostra rimarrà aperta al pubblico fino al 25 novembre.

G. POMPA ALL'ARCOGEO

Si inaugura domani, alle ore 18, alla galleria Arcogeo (Via S. Caterina a Chiaia n. 22) la mostra personale di Gaetano Pompa.

«STOFFOMANIE» ALL'ELISABETTA

All'ARCIUSP Elisabetta, via Carducci 32, è in corso la mostra di opere recenti di Franco Bettighella: «Stoffomanie».

ALDO TURCHIARO A IL CATALOGO

Dopo la bella mostra di Josè Oriega, Lello Schiavone presenta ora un pittore che ha raggiunto una notevole originalità di stile: Aldo Turchiaro. Il pittore siciliano, che proviene da una seria ed approfondita esperienza realistica ed approdato ora ad una sorta di pittura fantastica ispirata alla vita vegetale e animale, che l'artista realizza con metallizzata, adguata anch'essa, cioè, al nostro tempo, dominato dalla tecnica e dalla scienza.

Giustamente Giorgio Di Genova, che presenta il pittore, afferma: «L'arte di pittura di Turchiaro si fa favolosa proprio in virtù di quella sorta d'ottimismo condito che tiene e spaziosa progressista ogni aspetto del mondo circostante, comprese le eterne insidie della natura che vive».

MUSICA

DI NUOVO A VILLA PIGNATELLI «MUSICA D'INSIEME»

La sesta edizione della ormai celebre manifestazione organizzata dalla Associazione Scarlati, avrà luogo a Villa Pignatelli dal 6 al 12 dicembre.

Gli abbonamenti alle 7 giornate della «Settimana» verranno messi in vendita sabato 20 novembre, alle ore 10 presso la Scarlati in piazza dei Martiri 58.

AGIMUS

Domenica, nel Conservatorio di Musica S. Pietro a Majella, si terrà il concerto inaugurale dell'AGIMUS, alle ore 17.30, con il maestro Carmelo Colombo all'organo. Il duo chitarra Gianni Palazzo e Vincenzo Cortese, il pianista Gino Longobardi.

DIBATTITI

CONVEGNO ANIAI SULL'EDILIZIA GIUDIZIARIA

L'Associazione Ingegneri ed Architetti Italiani (ANIAI) e l'Associazione Unitaria Avvocati (AUA) hanno organizzato un convegno sul tema «Edilizia giudiziaria: soluzioni a tempi brevi» che sarà introdotto dal Prof. Ing. Carlo Forte, Presidente dell'ANIAI, e si svolgerà con le relazioni del Prof. Arch. Edoardo Vittoria, Assessore al

Comune di Napoli, del Prof. Ing. Pasquale De Meo, Direttore dell'Istituto di Ingegneria della Università di Napoli, del Dott. Gianni Lubrano di Riccio, Magistrate, dell'Avv. Massimo Di Lauro, membro della Segreteria Collegiale dell'ANIAI e dell'Avv. Maurizio De Tilla, Consigliere dell'Ordine degli Avvocati.

Il convegno si svolgerà oggi alle ore 18 presso la sede dell'ANIAI (Via S. Carlo 16) e tutti gli interessati all'argomento sono invitati ad intervenire.

CONFERENZA A VILLA PIGNATELLI

L'Arch. Mario De Cunzio, della soprintendenza ai monumenti terrà domani, alle 18.30 a Villa Pignatelli, una conferenza con diapositive sul tema «Le grandi reggie».

La conferenza appartiene al ciclo di conferenze su «La Napoli di Carlo di Borbone».

TENDA DEL MASANIELLO

Oggi ore 21.15 Piazza Mercato. La coop. TEATRO LIBERO presenta MASANIELLO. Ultime cinque repliche POSTO UNICO L. 2.000 Prenotazioni tel. 268106

LUNA PARK INDIANAPOLIS

VIA MIANO - Fronte ex caserma Bersaglieri. ATTRAZIONI PER TUTTE LE ETÀ

TEATRI

CILEA (Via San Tommaso a C. Europa - Tel. 693.848) Alle ore 21.15, Pino Mauro presenta la Sceneggiata: «Enzanna» di Cileia.

DUEMILA (Tel. 294.074) Dalle ore 12 in poi spettacoli di Sceneggiata: «Zappalà».

SANCARLUCCIO (Via San Pasquale a Chiaia - Tel. 408.000) Questa sera alle ore 21.15, I Cabrinetti presentano: «Noi siamo tutti italiani, ovvero lo gli un posto che il pasto così».

SAN FERNANDO S.T.I. (Telefono 444.500) Questa sera alle 21.15, il Teatro di Eduardo pres.: «Natale in casa Cupileio» di Eduardo de Filippi.

MARGHERITA (Galleria Umberto I Tel. 417.426) Spettacolo di Silvio Tress.

POLITEAMA (Tel. 401.643) Stasera alle ore 21.15, Gerardo e Giovanni presentano: «Mancini».

TEATRO DELL'ARTI (Sella Arenella - Tel. 340.220) (Riposo)

SANZAZARO Questa sera alle ore 18, la Compagnia Stabile napoletana presenta: «Il vanto di Maio».

TEATRO DALL'ANELL (Riposo)

TENDI DEL MASANIELLO (Piazza Mercato) Questa sera alle ore 21.15, la Compagnia Stabile napoletana presenta: «Il vanto di Maio».

CIRCOLI ARCI

ARCI RIONE ALTO (3ª traversa Maritano Semmola) (Riposo)

CIRCOLO ARTI-SOCCAVO (P.zza Altare della Patria) Ogni giorno dalle ore 19 alle ore 22 proiezioni di film o prove teatrali.

CIRCOLO INCONTARCI (Via Padiglione 3 - Tel. 333.198) Aspetto: tutte le sere dalle ore 19 alle 24.

CIRCOLO ARCI VILLAGGIO VERDIANO (S. Giuseppe Vesuviano) (Riposo)

CINEMA OFF D'ESSAI

CINECLUB C.T.S. (Via S. Giorgio Vecchio 27 - S. Giorgio a Cremano) (Riposo)

CINECLUB EUCALYPTUS (Via S. Maria - Tel. 20.30) «Conoscenza carnale».

CINETEATRO ALTO (Via Port'Alba n. 30) Alle ore 18, 20, 22: «Eletra amore mio» di Miklos Jancso.

EMBAEVA (Via R. De Mura - Telefono 377.046) Alle ore 17.15 e 22.30: «Il grande Baile».

MAXIMUM (Via Elena, 19 - Telefono 582.114) Alle 17.15, 22.15: «Complotto di famiglia» di Hitchcock.

ITALNAPOLI (Via Tasso, 169 Tel. 685.444)

Il giro del mondo dagli innamori di Perini. DA LA PERLA (Via Nuova Agnana n. 33 - Tel. 760.17.12)

Il tesoro degli ostidi di ghiaccio, con C. Eastwood - A MODERNISSIMO (Via C. Cerna dell'Orto - Tel. 310.062) 007 una cascata di diamanti

PIERROT (Via A. C. De Meis 58 Tel. 756.78.02) (Non pervenuto)

POSSILIPPO (V. Possilippo 39 - Telefono 789.47.41) Pippo l'ippopotamo

QUADRIFOGLIO (Via Cavallotti 41 - Tel. 616.825) L'emo di Bruce Lee

ALTE VISIONI

AMEDEO (Via Martucci, 63 - Telefono 680.266) La regina delle nevi

AMERICA (San Martino - Telefono 321.984) Brutti, sporchi e cattivi, con N. Manfredi - SA (VM 14)

ASTORIA (Sella Tarsia - Telefono 343.732) L'ultimo mandingo

ASTRA (Via Mezzocannone, 109 Telefono 321.984) La bestia di W. Borowczyk

SA (VM 16) Il giustiziere del West

BELLINI (Via Bellini - Telefono 341.222) Brutti, sporchi e cattivi, con N. Manfredi - SA (VM 14)

BOLIVAR (S. B. Caracciolo, 2 Tel. 342.552) L'isola sul tetto del mondo

CALANCA (Corso Garibaldi 330 Tel. 200.441) Il clan dei calabresi

CASSINO (Via Umberto 1° - Telefono 416.334) La professoressa di lingue

DOPPIA VITA (Via del Chiostro - Tel. 321.339) Lo schiavo, con L. Ventura - S

ROMA (Via Ascanio, 36 - Telefono 760.19.32)

Agente 007: operazione Goldfinger, con S. Connery - A SELIS (Via Vittorio Veneto, 269 Telefono 740.80.48)

Napoli violenta, con M. Merli DR (VM 14)

TERME (Via Pozzuoli, 10 - Telefono 760.17.10) Protezione reporter

VALENTINO (Via Risorgimento Tel. 767.95.58) Emmanuelle nera: Orient Reportage

VITTORIA (Via Placitelli 18 - Telefono 377.937) La bestia di W. Borowczyk

SA (VM 18)

SCHERMI E RIBALTE

Charles Bronson mai così pericoloso (e non se l'è mai vista così brutta)

... la «MALA» e la «POLIZIA» lo vogliono morto!

... spietato, duro, implacabile, ecco il «Vero CHARLES BRONSON» che piace al pubblico!

VEDETE IL FILM DALL'INIZIO

Spettacoli 16.30 - 18.30 - 20.30 - 22.30

TECHNICOLOR

AVANCE COMMUNICATIONS COMPANY

CANDIDATO ALL'OBITORIO

TECHNICOLOR

AVANCE COMMUNICATIONS COMPANY

4ª settimana di eccezionale successo al FIAMMA

● 1975: Una sera ci incontrammo

● 1976: Di nuovo Johnny Dorelli

PER RIDERE A GETTO CONTINUO

NEL FILM PER TUTTI INDISTINTAMENTE

ORARIO: 16.30 - 18.30 - 20.30 - 22.30 ● E' UN FILM RISATA PER TUTTI

JOHNNY DORELLI

DIMMI CHE FAI TUTTO PER ME

un film di PASQUALE FESTA CAMPANILE

JOHNNY DORELLI

DIMMI CHE FAI TUTTO PER ME

un film di PASQUALE FESTA CAMPANILE

PAMELA LUNDELL - JACQUES DUTIER - GRAZIA MARIA SPINA

ANDREA FERROLDI - ANDREA FERROLDI - ANDREA FERROLDI

LEONARDO PESCAROLO - LEONARDO PESCAROLO - LEONARDO PESCAROLO

ORARIO: 16.30 - 18.30 - 20.30 - 22.30 ● E' UN FILM RISATA PER TUTTI

IL PRIMO FILM AMERICANO DI UN FAMOSO REGISTA FRANCESE: CHRISTIAN JAQUE

... un uomo rapido nelle operazioni, infallibile nelle armi... un nome misterioso per un uomo implacabile!

THRILLING, SUSPENSE, AVVENTURA E OLTRE... QUESTO E'

AMBASCIATORI

AMBASCIATORI

AMBASCIATORI

AMBASCIATORI

AMBASCIATORI

AMBASCIATORI

AMBASCIATORI

AMBASCIATORI

AMBASCIATORI

AMBASCIATORI

AMBASCIATORI

AMBASCIATORI

AMBASCIATORI

AMBASCIATORI

AMBASCIATORI

AMBASCIATORI

AMBASCIATORI

AMBASCIATORI

AMBASCIATORI

AMBASCIATORI

AMBASCIATORI

AMBASCIATORI

ANCONA - Denunciato in Consiglio il continuo aggravarsi della situazione

Il Comune propone una manifestazione contro la paralisi degli enti locali

Votato all'unanimità un appello che stigmatizza il blocco dei meccanismi di finanziamento - Un ampio dibattito che ha messo in luce i problemi creati dalle ultime misure governative - Crescono gli interessi passivi sui crediti ottenuti dalle banche

Dibattito su crisi e Regione

Cosa ne pensano gli industriali

I risultati — assai esplicativi circa il rapporto fra crisi economica e Marche — dell'indagine condotta dal centro studi della Camera di commercio sui livelli produttivi della nostra regione, hanno suscitato un commento anche di «Marche Industria», pubblicazione curata dalla Federazione degli industriali della Marche.

Nel giorno scorsi un'ampia analisi degli stessi risultati, svolta dal compagno Dino Ditali, capogruppo Pci in Consiglio regionale, era stata pubblicata su queste colonne. Vediamo oggi le valutazioni delle associazioni industriali.

Due dati fondamentali — stima della occupazione e formazione del prodotto lordo — ovviamente interdipendenti — sono alla base della definizione che ha cercato di trarre il Centro studi regionale della Camera di Commercio delle condizioni economiche della nostra regione in un periodo evolutivo che abbia la sua controparte nel passato.

Per quanto attiene le Marche, è stato assunto come misura della disponibilità delle risorse economiche interne il prodotto lordo a prezzi di mercato: che rappresenta la somma del valore della produzione dei singoli settori di attività economica in aggiunta alle imposte indirette.

Sette questo profilo, si giunge alla conclusione che questa Regione — lasciando inalterate le attuali strutture — crescerebbe economicamente meno di quelle che sono già più forti, restando quindi arretrata nel processo di sviluppo. In particolare, la produzione agricola «creerebbe» ad un tasso nettamente inferiore a quello della propria ripartizione ed a quello nazionale nel prossimo 1980 a solo il 91 per cento.

Diversa, secondo le conclusioni a cui è giunto lo studio di cui si tratta, la situazione nel comparto industriale: «creerebbe» incrementare il proprio prodotto lordo sino a 75 miliardi avendo toccato i 412 miliardi nel 1970 ed i 562,8 nel 1975.

L'incremento annuo del decennio preso in considerazione sarebbe del 3,7 per cento. Nel complesso, il settore industriale aumenterebbe il suo apporto alla formazione del prodotto lordo regionale del 75 per cento senza alcun miglioramento per l'intero Paese dove l'importazione del medesimo comparto verrebbe stimolato in crescita valutabile intorno al 73,2 per cento.

Per quanto riguarda il settore terziario, il prodotto dovrebbe salire da 499,3 miliardi del 1970 ai 750,7 del 1980 con un incremento del 42,2 per cento. Il settore terziario, che rappresenta il 42,2 per cento del prodotto lordo, dovrebbe aumentare il suo apporto alla formazione del prodotto lordo regionale del 75 per cento senza alcun miglioramento per l'intero Paese dove l'importazione del medesimo comparto verrebbe stimolato in crescita valutabile intorno al 73,2 per cento.

Complessivamente, il terziario diminuirebbe il suo peso sul prodotto lordo globale passando da 41,4 per cento del 1970 allo stimato 39,8 per cento del 1980. Per il futuro, la amministrazione, infine, è stato valutato che il prodotto lordo passerà dal 13,4 miliardi del 1970 ai 17,6 miliardi del 1980.

Il Consiglio comunale di Ancona ha espresso e motivato l'opportunità di giungere in tempi brevi, d'intesa con l'ANCI regionale, ad una manifestazione pubblica per rappresentare alle popolazioni le paralizzanti difficoltà finanziarie degli Enti locali.

L'indicazione è contenuta in un appello votato all'unanimità dal Consiglio comunale del capoluogo di regione, che stigmatizza il blocco dei meccanismi di finanziamento degli Enti locali e chiede l'urgente risanamento della finanza locale.

L'ordine del giorno è stato votato a conclusione di un ampio dibattito aperto dal sindaco Monina.

Monina ha ricordato che il Comune di Ancona è creditore della Cassa Depositi e Prestiti di oltre 20 miliardi per mutui non ancora erogati, ma regolarmente autorizzati con decreti ministeriali. Il contraddittorio episodio costituisce un esempio della caotica situazione gravante sulle finanze degli Enti locali.

«Il Comune di Ancona — ha rilevato Monina — pur vantando una condizione finanziaria equilibrata nel caso in cui i mutui previsti a pareggio del bilancio venissero concessi, si trova all'atto pratico in uno stato di insolvenza temporanea per le recenti iniziative prese a livello governativo dal ministero del

Tesoro, che hanno impedito qualsiasi ulteriore possibilità di rapporti con gli istituti bancari per la concessione del credito».

Nel dibattito per il gruppo comunista sono intervenuti Milli Marzoli e Cleto Boldrini. La compagnia Marzoli ha rilevato l'esigenza di un fido rapporto con l'opinione pubblica: «Alla gente — ha detto — non basta parlare di deficit, di condizioni finanziarie impossibili, di paralisi dell'attività dei Comuni. Alla gente bisogna anche spiegare il perché si è giunti a questo punto. Le cause sono nello stato di inferiorità e di subordinazione in cui sono stati sempre lasciati gli Enti locali dal governo, nello svolgimento anno per anno dei provvedimenti di risanamento finanziario».

«Anche la politica del rinvio — ha osservato Marzoli — è un modo per affossare le necessarie riforme». Sono intervenuti al dibattito il senatore Trifogli (Dc) e il consigliere regionale di Ancona, il deputato provinciale del Psdi, Mastro (Psd), Calafini (Pli).

Si era profilato un ulteriore tentativo di disimpegno e di «svuotamento» polemico di alcuni dc: è stato battuto in breccia anche dall'atteggiamento più costruttivo di altri deputati, in questo senso positivo l'apporto dato dal sen. Trifogli e da altri.

Messa a punto del Comune su una protesta dei radicali

In merito ad una nota di protesta diramata dalla sezione di Ancona del Partito radicale, che escludeva di propria rappresentanza in occasione del recente incontro svoltosi a Palazzo del Popolo (incontro nel corso del quale sono stati esaminati i problemi legati alla costituzione della consultazione femminile cittadina) l'amministrazione comunale intendeva precisare quanto segue:

«A questa prima riunione sono intervenuti le esponenti di tutti i partiti dell'arco costituzionale presenti in consiglio comunale, nonché i rappresentanti dell'Udi e del Cif che sono le due maggiori organizzazioni del mondo femminile. Non c'è stata quindi nessuna discriminazione nei confronti delle donne, ma un movimento femminile».

La Provincia di Ancona ha promosso incontri in tutte le scuole superiori

Insieme agli esperti i giovani discutono del fenomeno «droga»

Sondaggi d'opinione, dibattiti, mostre, documentari, per un'informazione ampia sull'uso degli stupefacenti - Gli studenti sono consapevoli della gravità del problema, ma spesso mancano precise cognizioni del fenomeno

Nell'ambito della campagna di sensibilizzazione contro l'uso degli stupefacenti, abbiamo all'esplorazione svolta dall'Amministrazione comunale di San Benedetto, quella promossa dalla Provincia di Ancona.

L'intervento della Provincia di Ancona è stato sviluppato da gennaio a giugno di quest'anno, attraverso un sondaggio d'opinione, dibattiti, mostre itineranti, proiezioni cinematografiche, incontri con esperti, iniziative dirette da questa iniziativa sono stati 13, i maggiori di tutto il territorio provinciale. Ai numeri dibattiti sono intervenuti relatori qualificati, in maggior specie psichiatri, psicologi e sociologi.

Il fine preminente di tale articolato impegno, è stato quello di dare (forse per la prima volta nella regione) sulla «droga», una informazione completa e obiettiva, sul problema-droga oltre a raccogliere dati e testimonianze dirette sul fenomeno.

L'indagine ha interessato soprattutto gli studenti delle scuole medie superiori ed è stata svolta con il metodo della intervista di gruppo: per ogni quesito, sono stati intervistati 7 studenti, circa della stessa età e della stessa scuola, per un totale di 15 gruppi.

Inoltre, per ampliare l'esperienza, per l'Arbore Studio (che ha curato la parte organizzativa e propagandistica della campagna) ha intervistato anche un «campione» di lavoratori del cantiere navale di Ancona, al di sotto dei 25 anni, e di studenti universitari.

Che dati e risultati emergono da questa accurata ricerca? In particolare che cosa veramente sanno i giovani della «droga» del problema medico e sociale ad essa legato?

Il primo dato che risulta chiaro dalle risposte degli studenti interpellati è l'esigenza di avere su questo problema una informazione chiara e scientificamente approfondita.

Nessuno ha sottovalutato o minimizzato l'importanza che il «problema-droga» ha assunto in special modo tra gli strati giovanili. A questa volontà di sapere e di informarsi moltissimi studenti hanno risposto con la critica per gli scarsi elementi conoscitivi della famiglia e della scuola.

Molti giovani ritengono comunque che una parte essenziale di questa opera didattica e chiarificatrice sulla droga debba venire dalla scuola. E che la scuola debba essere, attraverso gli insegnanti, ma anche attraverso dibattiti con la partecipazione di esperti nei vari settori.

Da alcuni è stato espresso inoltre il desiderio di avere una testimonianza diretta di che cosa significhi «vivere drogandosi» da ex tossicomani.

Se la famiglia e la scuola non sono sino ad oggi riusciti a focalizzare il problema droga in una dimensione sociale e non solo scientifica, storico o peggio moralistico, gli studenti hanno confermato che la maggior parte delle loro conoscenze sono venute dalla stampa, in particolare i giornali e i libri. Notevole l'incidenza della televisione, specialmente in provincia e nei piccoli centri.

Per i soggetti «provocati», le cause che maggiormente incidono sulla espansione del fenomeno sono da ricercarsi sostanzialmente nella difficoltà giovanile di inserirsi in una dimensione sociale o familiare, con il conseguente rifiuto di una realtà alienante.

Una minoranza, ha invece indicato nel desiderio di nuove emozioni, e più in generale in un senso di «vacanza», i motivi che possono portare un giovane a «fumare» o a «bucarsi».

Una notevole carenza di informazione si è invece riscontrata per quanto riguarda gli aspetti della nuova legge sulla droga: la maggioranza degli interpellati ha denotato una conoscenza della legge solo per cenni essenziali, e addirittura una parte ha una conoscenza errata o nessuna nozione.

È emerso comunque che l'orientamento dei giovani è favorevole a un inasprimento delle pene per gli spacciatori: si denuncia l'attuale carenza di centri di assistenza per i drogati.

Oltre all'aspetto legale anche quello scientifico per molti è approssimativo: pochi giovani — e risultati sono in grado di suddividere le sostanze stupefacenti tra quelle pesanti e quelle leggere e di citare con precisione le sostanze più pericolose.

Ad esempio, per molti le sostanze anfetaminiche sono considerate come poco pericolose; gli psicofarmaci sono presi in considerazione solo da una sparuta minoranza.

In generale si può affermare che la tendenza degli interpellati, durante i numerosi colloqui, sia stata quella di parlare molto diffusamente dell'aspetto sociale e umano del problema, piuttosto che dell'aspetto legale, legislativo e più propriamente scientifico.

Una iniziativa, questa della Provincia di Ancona, che certamente non indica soluzioni tout-court ma testimonia dell'impegno e della volontà di promuovere interventi su una problematica scottante dei nostri giorni.



non ti far incastrare,
il «viaggio»
non risolve un tubo

Il manifesto che il Comune di Ancona ha fatto affiggere in tutta la città nel quadro delle iniziative contro l'uso degli stupefacenti

Ampia discussione al Consiglio provinciale di Pesaro e Urbino

La consulta sui problemi dei giovani vuole fondi per organizzarsi meglio

In fase di elaborazione i dati sulla disoccupazione giovanile per preparare una conferenza provinciale - Incontro sul «progetto giovani» ad Ancona

L'ultima seduta del Consiglio provinciale di Pesaro e Urbino è stata prevalentemente dedicata alla discussione sul lavoro svolto dalla Consulta provinciale per l'occupazione giovanile.

L'organismo, comprendente i movimenti giovanili di Pci, Psi, Psdi, Pri, Dc, ha compiuto una indagine che ha interessato il 30 per cento (12 mila unità) della popolazione giovanile nella provincia, dai 18 ai 28 anni. I dati raccolti sono attualmente in fase di elaborazione con l'ausilio di un elaboratore elettronico messo a disposizione della Consulta dagli Ospedali Riuniti di Pesaro.

Quando sarà possibile di esporre di un quadro certo e complessivo della situazione dell'occupazione giovanile nella provincia di Pesaro e Urbino, scatterà la fase successiva di intervento, che culminerà con una conferenza provinciale sul «progetto giovani».

che dovrebbe aver luogo entro i primi mesi del prossimo anno.

Le finalità del lavoro sono essenzialmente due: porre al centro dell'interesse delle forze politiche e sociali e degli Enti locali il tema della disoccupazione giovanile come nodo da sciogliere per garantire al paese una maggiore integrazione sociale; promuovere intorno a questi problemi un dibattito ed un confronto costante, soprattutto fra i giovani, favorendo così la riaggirazione della gioventù studentesca, operaia e disoccupata, verso un più alto livello di coscienza politica e civile capace di utilizzare in modo costruttivo le grandi potenzialità espresse oggi dalle masse giovanili, evitando dunque l'estendersi del fenomeno di disgregazione ed emarginazione, frutto della drammatica situazione della disoccupazione e della sfiducia nella possibilità concreta di trasformare questa realtà.

Nel corso della seduta consultiva un rappresentante della Consulta giovanile ha chiesto, a nome di tutti i movimenti politici, che l'organismo divenga un centro permanente di studio e ricerche e sia anche strumento per poter svolgere funzioni di coordinamento con i comitati di Comunità montana e di comprensorio, e possa avvalersi del necessario finanziamento da parte della Regione.

Proprio oggi ad Ancona i presidenti del Consiglio regionale e della Giunta provinciale di Pesaro, Urbino e Ancona, e i consiglieri regionali e provinciali, si incontrano con i rappresentanti regionali dei movimenti politici giovanili e della Consulta provinciale di Pesaro, Urbino e Ancona, per fare il punto sull'andamento del «progetto giovani», varato dalla Regione Marche per affrontare il grave problema.

notizie dalle città

Occorrono le strade per l'alta Val di Tenna

Amandola, S. Martino, S. Vittoria, Monte Falcone, Smerillo, Montefortino e Monte Monaco hanno ribadito l'urgenza che per una soluzione del problema dei collegamenti stradali. Fino a S. Vittoria c'è una veloce superstrada che da Fermo collega la costa con la media Val di Tenna, ma di lì ad Amandola si snodano poi una ventina di chilometri veramente terribili, e soprattutto pericolosi, specie d'inverno; ancora più disagiati i collegamenti da Amandola agli altri paesi minori, ancor più addirittura verso la montagna.

Le soluzioni sono state ampiamente e ripetutamente studiate in più convegni, con indicazioni tra le più svariate e spesso anche velleitarie: ma tutto è ancora a livello di prima e in questi giorni si registra un ulteriore intervento dei sindaci della zona: riuniti ad Amandola, hanno emesso un documento in cui tra l'altro si dice: «I sindaci, esaminata la situazione socio-economica della zona, viste le scelte politiche e programmatiche errate che costringono all'emarginamento e alla emarginazione le realtà geografiche ed umane della media e alta valle della Tenna, ritengono insostenibile l'attuale stato della SS 210 nel tratto S. Vittoria-Amandola».

Ad esempio, per molti le sostanze anfetaminiche sono considerate come poco pericolose; gli psicofarmaci sono presi in considerazione solo da una sparuta minoranza.

In generale si può affermare che la tendenza degli interpellati, durante i numerosi colloqui, sia stata quella di parlare molto diffusamente dell'aspetto sociale e umano del problema, piuttosto che dell'aspetto legale, legislativo e più propriamente scientifico.

Una iniziativa, questa della Provincia di Ancona, che certamente non indica soluzioni tout-court ma testimonia dell'impegno e della volontà di promuovere interventi su una problematica scottante dei nostri giorni.

Intesa unitaria al Comune di Loreto

Dopo circa tre mesi e mezzo di crisi amministrativa, la D.C., il P.C.I., il P.S.I., il P.R.I., e il P.S.D.I. di Loreto hanno raggiunto una intesa programmatica per risolvere i problemi della città.

A questa conclusione si è giunti dopo una serie di riunioni congiunte fra i partiti, che si sono svolte presso l'Azienda di Soggiorno e che erano incominciate verso la metà di settembre. L'accordo si basa sull'organizzazione della più ampia partecipazione democratica; perciò vengono previste la creazione del Consiglio di quartiere e la costituzione di commissioni consultive e comunali (il Pci avrà la presidenza delle Commissioni Urbanistica, Agricoltura e Gestione del programma).

Un serio limite all'accordo viene dato dal fatto che la D.C. dopo la conclusione della discussione sul programma, ha fraposto assurde e arcaiche pregiudiziali anticommuniste ad un'intesa politica più ampia.

Quindi, da una parte vi sarà l'adesione al programma, d'altra parte il Pci rimarrà all'opposizione, riservandosi il giudizio politico sugli atti della Giunta D.C.

Una conclusione della crisi dovrebbe aver luogo lunedì 22, quando sarà convocato il Consiglio Comunale per eleggere il nuovo sindaco.

Ad Ancona nascerà una Consulta femminile

Nell'attuazione delle linee programmatiche su cui si impernia l'attività dell'Amministrazione Comunale di Ancona, si è svolta una riunione a Palazzo del Popolo fra il sindaco Monina, l'assessore alla Partecipazione Democratica, Silvano Bragaglia, e le rappresentanti femminili di tutti i partiti dell'arco costituzionale e le esponenti dell'Udi (Unione Donne Italiane) e del Cif (Centro Italiano Femminile) per esaminare i problemi legati alla costituzione della Consulta femminile cittadina.

Nel corso dell'ampia discussione si è cercato di concordare i tempi ed i modi attraverso cui procedere alla costituzione dell'organismo ed i temi di fondo che la stessa sarà chiamata a trattare.

Queste Amministrazioni dove esprime, mediante licitazione privata, in conformità dell'art. 1, lett. A) della legge 22-10-74 n. 14 e precisamente col metodo di cui all'art. 3, lett. C) e 76 del Regolamento sulla contabilità generale dello stato, approvato con R.D. 23 maggio 1924, n. 827, il seguente appalto: «Lavori di costruzione di un nastro di sostegno di km. 13».

285, in prossimità del campo sportivo di Polverigi - Strada 5000 Chiaravalle Osimo - importo a base dasta L. 4 milioni e 893.655. Le Ditte che intendono essere invitate alla gara d'appalto debbono inoltrare all'Amministrazione Provinciale - Divisione Sequestri - Sezione Contratti, entro il giorno 25 novembre 1976 regolare domanda.

IL PRESIDENTE (Prof. Alberto Borioni)

Provincia di ANCONA

Questa Amministrazione dove esprime, mediante licitazione privata, in conformità dell'art. 1, lett. A) della legge 22-10-74 n. 14 e precisamente col metodo di cui all'art. 3, lett. C) e 76 del Regolamento sulla contabilità generale dello stato, approvato con R.D. 23 maggio 1924, n. 827, il seguente appalto: «Lavori di costruzione di un nastro di sostegno di km. 13».

285, in prossimità del campo sportivo di Polverigi - Strada 5000 Chiaravalle Osimo - importo a base dasta L. 4 milioni e 893.655. Le Ditte che intendono essere invitate alla gara d'appalto debbono inoltrare all'Amministrazione Provinciale - Divisione Sequestri - Sezione Contratti, entro il giorno 25 novembre 1976 regolare domanda.

IL PRESIDENTE (Prof. Alberto Borioni)

nel mondo della SCUOLA

Pesaro: qualificare i corsi professionali

La necessità di mettere ordine in tutto il settore dell'istruzione professionale e di stabilire un raccordo della formazione professionale stessa con gli indirizzi di sviluppo economico e quindi con il mercato del lavoro ha costituito il tema centrale del dibattito di una riunione svoltasi presso la sede della Provincia di Pesaro e Urbino, indetta per esaminare i problemi connessi all'esercizio della delega conferita con la legge regionale n. 24 del 28-1976, che contempla l'ordinamento della formazione professionale.

L'assessore provinciale alla P.I. compagno Rossetto ha rilevato l'importanza del fatto che la Regione abbia delegato le funzioni amministrative agli Enti locali come prevede la legge 24. Per il funzionamento delle strutture esistenti è ora necessaria una sollecita erogazione dei finanziamenti. Provincia e Comunità montane in accordo con i Comuni, gli Enti promotori e gestori della formazione professionale, le organizzazioni sindacali e degli imprenditori sono chiamati a preparare il piano annuale e triennale per la formazione professionale.

Una approfondita discussione si è sviluppata nel corso della riunione. La compagna Cristiana Cecchi ha parlato a nome dei movimenti giovanili Pci, Psi, Psdi, Pri, Dc: sono poi intervenuti Giuseppe Fanico, presidente della Comunità montana della Catria e Nerone, Lidia Massolo, assessore del Comune di Urbino,

Catia Broccoli, in rappresentanza degli allievi delle scuole regionali di Pesaro, Adriano Colapietro, dipendente dell'Eni, e Amore della CGIL, Luciano Rossi della Cidiretti, Giancarlo Scribani assessore del Comune di Pesaro, Romano Morretti, direttore provinciale dell'ENAP, Francesco Pan dell'ECIPA, Mario Calagretti, sindaco di Cagli, Damiano Mandelli, funzionario della Provincia.

Per la Regione hanno parlato il compagno Giacomo Mombello, presidente della V commissione consiliare, che ha richiamato all'opportunità di evitare sprechi riqualificando tutto il settore e l'assessorato regionale all'istruzione e cultura Emanuele Grifantini che, in conclusione dei lavori, si è detto d'accordo su gran parte delle questioni sollevate dagli interventi e con l'impostazione della relazione del compagno Rossetto.

Grifantini ha ribadito la necessità che le spese per la formazione professionale non devono e non possono essere ammontate, pertanto è prevedibile una riduzione delle ore dei corsi unitamente a una riqualificazione dei medesimi e a un loro decentramento territoriale. L'assessore regionale ha inoltre espresso il parere che debbano ridursi i corsi del settore commerciale ed in genere dei servizi, per puntare decisamente — come richiede la situazione economica del paese — ad una maggiore qualificazione dei corsi.

Fermo: le carenze dei servizi

Il mondo della scuola ferma è percorso in questi giorni da alcuni travagli organizzativi che coinvolgono studenti e personale docente. Per quanto concerne i primi c'è sul tappeto il grosso problema degli orari, connesso a quello dei trasporti. Le corrette che collegano Fermo alla trentina di paesi da cui provengono i pendolari (60 per cento del totale) non sono intenzionate ad instaurare servizi razionali e sufficienti che lascino ampio margine alla organizzazione degli orari scolastici.

Soprattutto la questione è resa drammatica dal fatto che non tutti gli istituti hanno lo stesso monte ore settimanale: quindi si creano in alcuni casi scompensi e necessità di tornare al pomeriggio (ma non ci sono poi i mezzi per ritornare a casa).

La diversità di carico orario quotidiano rende problematico anche fissare per tutti lo stesso termine delle lezioni. Per tutti gli istituti, in ogni

modo la scelta per la chiusura intorno alle 13 costituisce da qui in avanti una necessità indispensabile, specie se si vuole dar seguito alla sperimentazione didattica e ai lavori pomeridiani.

Ma ancora una volta tutto il discorso torna ad essere limitato dalla disponibilità di strutture mensa per chi resta e trasporti sul tardo pomeriggio: da ciò la presa di posizione degli studenti fermiani, che, in qualche caso (come all'istituto industriale), in 15 giorni hanno fatto tre giornate di sciopero.

che hanno premuto perché il consiglio di istituto — riunito ieri sera — adottasse in linea sperimentale un orario ridotto (cinque ore di 55 minuti ed una sesta di 40 minuti) e si impegnasse ufficialmente sul fronte della mensa e dei trasporti.

Sui temi dei servizi e della sperimentazione sono mobilitati in questi giorni anche gli insegnanti, impegnati oggi, giovedì, con le assemblee per il rinnovo del loro contratto di lavoro.

VIGGIANO - I giovani rifiutano la condizione di emigranti

Per lo sviluppo e la piena occupazione cortei a Bari, Catanzaro e Campobasso

Manifestazioni avranno luogo anche in numerosi altri centri — Gli obiettivi al centro della giornata di lotta — Si fermano tutte le categorie. Si rivendicano misure concrete del Governo in grado di garantire lo sviluppo del Mezzogiorno e la utilizzazione di tutte le risorse

OGGI scopriamo nuovamente la Calabria. Direi solamente che la situazione economica e sociale di questa regione sia drammatica: significa che la Calabria è ancora a pieno le tensioni sociali e politiche che la scuotono, non comprendere, in altre parole, che la Calabria è ancora in rotture e di esplosioni incontrollate.

La crisi che travaglia il Paese — l'inflazione, la recessione, la disoccupazione — ha già inferito dei duri colpi alla fragile struttura economica calabrese. La disoccupazione quotidiana, la disoccupazione (quella tradizionale e quella giovanile), chiudono le porte alle nuove occasioni, diminuiscono le occasioni di lavoro in tutti i settori, soprattutto in quelli produttivi. L'immigrazione dell'emigrazione non solo non funziona più ma sono già ritornati migliaia di emigrati: nel 1975, per esempio, 100 mila, la popolazione residente nel 1975 ha presentato un saldo attivo di oltre 46 mila persone. La Calabria ammassa la popolazione attiva!

In un piano di programmazione al lavoro dei giovani che superi l'attuale impostazione del governo che non fatti mortifica le esigenze e i bisogni della Calabria, si deve spingere la Regione ad approntare proposte precise.

Queste sono le ispirazioni, gli obiettivi fondamentali dell'impresa di recupero e di valorizzazione di oggi delle popolazioni calabresi. Nei mesi settembre e nei mesi passati i lavoratori calabresi hanno fatto di iniziative locali, zonali, con lo scorporo regionale dei braccianti dell'8 novembre e con gli scorpori generati provincialmente, un'azione di recupero. Cosenza hanno dimostrato una forte volontà di battersi per cambiare l'attuale situazione. E questa oggi non è una ulteriore prova.

Ognuno in questa battaglia deve fare la sua parte fino in fondo e svolgere il proprio ruolo. E' un impegno di tutti, forse sociali e culturali. Per quanto ci riguarda, come sindacato, continueremo nello sforzo di adeguare i nostri obiettivi per renderli sempre più

Gli elementi che nell'ultimo ventennio avevano assicurato la sopravvivenza della Calabria sono stati: la pubblica assistenza, spesa pubblica e parapolitica) vengono a mancare ogni giorno di più e i nuovi imprenditori si affannano. Le culture fondamentali della nostra agricoltura — olibetto, agrumato e vigneto — sono scosse da una crisi grave e i capitali dei nuovi investimenti e del parasitismo hanno bisogno di profonde e urgenti trasformazioni e ristrutturazioni. Il completo abbandono e la definitiva perdita dei mercati nazionali ed esteri. Nel settore agricolo, non solo hanno chiuso migliaia di aziende manifatturiere e di imprese di costruzione e sono diminuiti i posti di lavoro, ma peraltro, nel settore del terziario che nel '75 neppure si era aperto, si sono persi 75 mila posti nei mesi di quest'anno, mentre nello stesso periodo nel campo delle imprese pubbliche, nei giorni scorsi, sono passati da 10 milioni 300 mila ad appena 2 milioni, ma gli stessi investimenti industriali previsti per quest'anno passano da 10 mila e dagli accordi con i privati, che dovevano portare complessivamente ad un occupazione di 275 mila unità, nella realtà, a distanza di 5 anni, si è realizzata un'occupazione sostituita da questa insieme di fattori determina una miscela esplosiva fatta di tensioni sociali

aderenti ai bisogni delle popolazioni ma di sforzi per costruire un movimento di lotta articolato, sempre più forte, più pressante e più convinto e non escludendo altri momenti unificanti.

Placido Napoli

Scioperi

E' stato indetto per il 1° e il 2° ottobre da tutti i sindacati, i partiti dem...

PARABOLARI
Lo sciopero generale della Federazione unitaria CGIL, che è stato preparato a Taranto, sembra in tutte le aree de-
— ove gli obiettivi sono stati assieme alla sostanza dello sci si sta svolgendo nello stabilimento la pretesa della disavvutare il ruolo dei sindacati. «Senza del MOF — e in altri posti di lavoro. Nello preparazione dello sciopero il movimento sindacale e le tiche democratiche tarantine sgnate inoltre in un lavoro olizzazione dei contenuti regionali ridiazionalizza della piattaforma «verticalità» sindacale. L'ne e un diverso sviluppo».

Nella sede della CISL, si strati, a questo proposito, l'a-

MATERIA - La di

[illegible]

NUOVA POLITICA ECONOMICA PER IL MEZZAGRO

FILLEA FILA

CGIL

CISL

ERA CALABRIAC

[illegible]

I lavoratori della Calabria, della Puglia, del Molise manifestano oggi, nell'ambito delle azioni articolate di lotta, un'attitudine che si esprime nell'Uil, per un diverso sviluppo del Mezzogiorno, per una nuova politica economica, per la difesa dei diritti dei lavoratori, per il mantenimento delle regioni meridionali e che siano legate alla totale abolizione del sistema.

Tutto ciò deve significare un allargamento della base produttiva, deve costituire una prospettiva per i giovani, per le donne, per i disoccupati, per i lavoratori che non si reclamano anche nei confronti del governo, misure che garantiscano il posto di lavoro, che assicurino l'avvio della riforma sopra tutto per quanto riguarda i servizi e le opere sociali. E che siano le organizzazioni dei lavoratori e dei lavoratori delle industrie della scuderia in tutte e tre le regioni scenderanno in sciopero per il loro modo di partecipazione alle categorie e ai lavoratori: da quelli dei servizi, a quelli dell'agricoltura, dalle industrie, dai redditi all'artigianato e al commercio, ai dipendenti delle Enti locali, Grandi manifatture, alle cooperative, che parlano anche in altre parti del giornale) in tutte le

In Calabria manifestazioni si terranno oltre che a Catanzaro anche a Crotone, nella zona di Sibari, di Gioia Tauro e di Bovalino. A Bari, alle 9,30, sarà un corteo tramonto a piazza Castello dove partirà un corteo. Altre manifestazioni si terranno in altri centri della regione. In Molise alle manifestazioni parteciperanno numerosi Comuni con i propri gonfalon per sottolineare la gravissima crisi che attraversano gli Enti locali.

Nostro servizio

VIGGIANO, 17
A Viggiano, Comune di 14
sì 3 mila abitanti della va-
di Agri una delle più disgre-
tate zone rurali del Mezzogi-
orno della Basilicata, il proce-
sso di industrializzazione
sferinato di industrializzazio-
ne, avviato in questi ultimi
anni, ha portato con sé, as-
solutamente prevalenti, la
crescita politica, proprio di
quelle forze sociali, che risen-
tono oggi, in modo maggiore
che in passato, la crisi della
che investe il Mezzogiorno
le masse giovanili.

La vicenda della Vifond, la
fabbrica di prodotti igienici
sanitari, che ha fatto di Viggiano
non salivata nei mesi scorsi da
la minaccia padronale di chi-
sura per effetto della mobili-
tazione proletaria, è stata, in
valle è, forse, la dimostra-
zione più eloquente del tipo di
industrializzazione affrettata
distorta, senza alcun collaudo
economico, che si è verificata.
resta la risorsa economica
maggiore per le popolazio-
ni impastate in val d'Agri dalla
industrializzazione, che è il
telaio degli interventi a plog-
gia tesi a succhiare denaro
pubblico in cambio di qual-
che lavoro precario.

In questo modo, qui, in via d'Agri, nella più totale assenza di una politica di programmazione, si è creato un mercato su grossi industriali del nord e notabili democristiani.

Ma se nella maggior parte dei casi i giovani sono stati costretti a andare via, a prendere il suo solito treno per il nord, a vivere in una realtà lontana, a vivere di questa realtà nuova, i giovani sono rimasti con un problema: non hanno un'organizzazione che ne mantenga così nessuna intenzione di continuare a subire con rassegnazione la loro condizione. E, per questo, non organizzati, hanno formato, in questi giorni, la « Lega dei giovani disoccupati o sottoccupati » che ha aderito con la Federazione internazionale CGIL, CISL, UIL e la stessa storia della Lega rischierosa, che ha fatto il suo bilancio, di contare di più nelle scelte di sviluppo economico della nostra nazione, e che non ha fatto che nascere. Come ci hanno raccontato gli stessi protagonisti delle assunzioni clientelari

Il sindaco di Viggiانو, dott. tor Pellaletti, secondo vecchie tradizioni del luogo, scaccia i serpenti. La commissione comunale di cultura, che ha comandato a giovani e operai della zona alla direzione della FILIM, una fabbrica di laminati, l'ultima impiantata a Viggiانو per iniziativa di un'impresa milanese, si è recata a fare i mandati per invitarli a Novì Milanese presso l'azienda centrale per seguirvi corsi di formazione professionale e, in seguito, assunzione. Lo stabilimento di Viggiانو ha molti addetti, ma non tutti sono italiani. I comandi democratici transalpini si è concretizzata, così in una organizzazione di lotta, per iniziativa dapprima di pochi diventati subito tanti. Oggi, grazie alla Lega italiana, si è formato un comitato di lavoro per

cerca di prima occupazione e dei giovani con qualifiche professionali e quasi 20 ragazze senza qualifiche. Il dato è particolarmente importante in un Comune dove il ruolo della ragazza è ancora quello tradizionale « casa e scuola » e sono poche le ragazze che hanno una professione. Assunto come primo obiettivo quello del rinnovamento dell'Ufficio di collocamento, i servizi di collocamento, che non hanno svolto un censimento di tutti i giovani disoccupati e in cerca di prima occupazione, non hanno fornito un quadro completo delle ragazze che sono nelle liste di collocamento, in base al titolo di studio e alla qualifica.

Analisi dei dati che hanno raccolto: a Viggiano ci sono 46 ragazze con titolo di studio di scuola inferiore, 19 diplomate e 10 ragazze con una professione. 10 ragazzi (sempre di età compresa tra

La lotta di classe si è sviluppata in modo sempre più intenso, iniziata da un ampio dibattito economico e sociale, che ha portato le forze politiche democratiche a una serie di iniziative che, con i sindacati, chiedono la partecipazione dei lavoratori al governo. Il Consiglio nazionale per lo sviluppo economico, che ha il compito di studiare le politiche economiche, ha già presentato un ampio dibattito economico e sociale, che ha portato le forze politiche democratiche a una serie di iniziative che, con i sindacati, chiedono la partecipazione dei lavoratori al governo. Il Consiglio nazionale per lo sviluppo economico, che ha il compito di studiare le politiche economiche, ha già presentato un ampio dibattito economico e sociale, che ha portato le forze politiche democratiche a una serie di iniziative che, con i sindacati, chiedono la partecipazione dei lavoratori al governo.

I giovani della Lega di Vigevano non si nascondono la difficoltà della lotta ma accettando il documento unitario elaborato dai movimenti giovanili provinciali, stanno elaborando proposte ed obiettivi di lotta immediati, nella consapevolezza che il futuro della val d'Agri e dell'intera regione passa per la piena utilizzazione di tutte le risorse umane ed intellettuali e, soprattutto, di quelle giovanili.

Arturo Giglio

Giovani e lavoratori di Viggiano in piazza

I movimenti giovanili di Cagliari condannano gli episodi di violenza

I movimenti giovanili democratici hanno espresso la condanna più severa per i gravi episodi di violenza che si sono verificati negli ultimi giorni, a conclusione di una manifestazione degli studenti organizzata per protestare contro l'aggressione fascista della quale era vittima l'ultima uno studente democristiano.

La FGCI, la FGSJ, la FGR, la FIOM e il sindacato cattolico italiano fanno sapere che « tale tipo di azione è stata attuata da parte dei gruppi di estrema destra, fascisti e scalmanelli, col preciso scopo di screditare il movimento degli studenti e di far passare l'impressione che essi conducano per il rinnovamento della scuola ».

A questa risposta alla provocazione è venuta infatti dall'alto gli stessi studenti partecipanti alla manifestazione, che hanno immediatamente isolato e condannato l'epidemia. L'opera di isolamento politica e morale ha permesso che i nuclei dei movimenti giovanili cristiani, socialisti e repubblicani non cedessero alle sollecitazioni con esplosione di condanna, ma avessero il coraggio di prendere un deciso atteggiamento per il rinnovamento della scuola per il

I movimenti giovanili democratici di Cagliari invitano, infine, gli studenti « a dibattere ed approfondire queste questioni, assieme ad altre riguardanti gli obiettivi e i motivi della loro lotta, con la convinzione che l'azione ragionata e il movimento articolato, saranno determinanti per il raggiungimento di risultati concreti e per evitare che episodi di leppismo e di violenza gratuita si ripetano ».

BASILICATA - Colpiti nella maggior parte bambini

Una trentina di casi di epatite a Rivello

E' stata contratta consumando cibi insalubri - Strutture igienico-sanitarie precarie - Altri quattro casi in Sicilia, a Favara

I partiti dell'intesa preparano il programma per la Sardegna

CAGLIARI. 17 Le delegazioni dei partiti dell'intesa si sono riunite a Cagliari che hanno raggiunto l'accordo politico per un patto di non aggressione. Le delegazioni sono riunite oggi per l'esame dei punti programmatici. Alla riunione parteciperanno i delegati dei partiti che hanno nei locali il gruppo consiliare: il Psi, il Psdi, la lista all'Assemblea regionale ha partecipato il presidente della Regione regionale Pietro Soddu.

La bozza di programma per il 1980 è stata elaborata dai fatti elaborata dai partiti dell'intesa. In questo senso è stata ipotizzata una nuova legge prima del 1980 che, attraverso le dichiarazioni programmatiche dei partiti, si possa realizzare. Sembra il programma di attuare: ora saranno i partiti a predisporre il programma che la giunta dovrà attuare e che sarà sottoposto a periodiche verifiche da parte della giunta.

Il nodo nero

Lo scandalo delle «pratiche truccate» dilaga a Cagliari. Negli uffici, nei bar, nei negozi, la gente ne parla come, il giudice è quasi unanime: siamo davanti al logico sviluppo del processo di una «mafia» — quello democristiano, delle sue code di centro-destra e di centro-sinistra — che per mantenersi in sella tanto a lungo aveva fatto ricorso alla corruzione e al clientelismo, rimpicciolito alla fine vittima del proprio sistema che esprime una brutale anacronistica concezione del governo.

E' evidente che sono i dispensabili dei cambiamenti mentali radicali. Una concezione prassi deve essere distrutta da ogni intellettuale negli uffici regionali come negli istituti di istruzione. Gli enti burocratici ci. Alla Regione sarda, l'intesa autonomistica e statale non porta alcun vantaggio al partito e dai partiti dell'opposizione costituzionale (anch'essi dalla Dc, quindi) per superare, in l'altro, un certo uso burocratico degli strumenti di potere.

Nostro servizio

POTENZA, 1°

Alle notizie di inquinamento di acqua a Muro Lucano in altri centri della regione si aggiunge adesso quella di una epidemia di epatite virale, scoppiata in questi giorni a Rivello nel Lagonegrese. Risultano colpiti una trentina di abitanti quasi tutti d'età dai tre ai dieci anni, parte dei quali ricoverati a San Carlo di Potenza.

Si tratta di epatite virale del tipo «A» contratta in via orale, consumando cibi e bevande contaminate. La resistenza praticata durante i colpi da ogni periodo di aggravamento del malato, non gli ha permesso di dare precise informazioni. Ieri sera vi è stata un'assemblea popolare a Rivecourt, nella quale hanno partecipato anche l'assessore regionale alla Sanità, Schettini. Sono state predisposte tutte le misure per il controllo dell'epidemia, e sono in corso accertamenti per determinare l'effettiva origine ed intensità della epidemia. In questi casi non c'è dubbio sulla necessità di attrezzature e strutture igienico-sanitarie in un'area così popolata e con tante persone, specie dell'entroterra.

Alla luce di quanto si sta verificando, è necessario procedere con urgenza all'attuazione di misure di contenimento.

servizi sanitari e sociali, alla dotazione di ambulatori poliambulatori e di strutture ospedaliere adeguate alle popolazioni di zone come il Lazio, la Campania, la Basilicata, le regioni conegrese. Il 26 e 27 novembre si terrà a Potenza presso l'assessorato regionale alla sanità un seminario di studio per l'attuazione del progetto pilota sanitario in Basilicata. Vede da definire il piano operativo che sarà approvato dal direttorio regionale. Occorre operare senza perdere altro tempo.

FRANCESCO TURRÒ
...
FAVARA, 17
Quattro casi di epatite virale (in totale quasi trentina) sono stati accertati a Favara. Il medico provinciale ha deciso di realizzare il rilevamento, che ha diffuso così allarme nella cittadina.

Il medico invece comunica che «non c'è da preoccuparsi» dice — la malattia non si diffonde a Favara in forma epidemica ma endemica. Ci sono ancora nulla dunque è la gravità della segnalazione.

In un quartiere di Favara, dove non c'è acqua potabile, si opera la comunità di base animata dall'ex parroco Luigi Sterzazza, sospeso per un anno dalla diocesi di Agrigento, monsignor Petralia, è stato rilevato, per esempio, un tasso di mortalità infantile del 20 per cento: una cifra pari a quella di Saigon durante l'invasione

MATERA - La direzione intende sospendere la produzione

Occupato il laterificio «Annunziata»

Rischiano di perdere il lavoro 45 persone - Minacciati di licenziamento 70 operai della « Lenzi » mentre un centinaio sono stati già licenziati da altre imprese di costruzioni

Dal nostro corrispondente

MATERA, 17
93 lavoratori già licenziati e 170 minacciati di licenziamento entro la fine del mese rappresentano il bilancio preoccupante della situazione occupazionale in provincia di Matera. Sembra che una parte consistente del settore edile, la ditta di viale, cioè i licenziamenti, si presenti disarmata di fronte alla crisi che investe l'intera economia.

A subire i colpi più duri sono ovviamente le piccole e medie imprese edili o collegate al settore, come appunto la ditta di viale, la ditta Laterizi SpA, una azienda di Matera che produce mattoni e altro materiale per l'edilizia. La ditta Laterizi azienda ha ordinato la cessazione immediata della produzione dei mattoni verdi, ma la ditta di viale, che dovrebbe essere boccata la produzione complessiva dello stabilimento. Sembra che la ditta di viale, che produce mattoni di mercato, che a suo parere vi sarebbero, e di fronte agli alti costi di produzione, si sia decisa a chiudere le sue attività. Ciò significherebbe il licenziamento di 45 lavoratori senza alcuna prospettiva di lavoro almeno per il momento. Il settore comunque sembra fermamente respinto.

Gli operai del laterizio di viale, che hanno immediatamente risposto con l'occupazione della fabbrica. Secondo quanto hanno affermato i sindacati, la ditta di viale, non sembra che vi siano difficoltà gravi per la collocazione del prodotto sul mercato. La ditta di viale, la produzione di questi ultimi mesi è stata in buona parte

smaltita.

A determinare la crisi dell'impresa, secondo i rappresentanti sindacali, motivi estranei alla difficoltà di collocazione dei prodotti su ogni mercato non ammissibile a pagare siano i lavoratori, e per questo è necessario bloccare qualsiasi ipotesi di licenziamenti e di chiusura delle attività che da dare all'intera gestione.

Da fare questi lavoratori non hanno ancora ricevuto il salario del mese di ottobre e neppure il saldo della liquidazione maturata al mese di settembre, con la sospensione della precedente gestione.

Le altre minacce di licenziamento riguardano 100 operai impegnati nella costruzione della superstrada bradana. Settanta di questi lavoratori, se non entro il 25 ottobre, dovranno essere licenziati a fine novembre e altri 30 entro dicembre. Attualmente, le altre 25 di questi operai lavorano a turni alterni.

Anche la COMEBA di Ferandina, un'altra impresa edile, ha minacciato di licenziare le 25 di 40 operai che occupa attualmente.

Licenziamenti già avvenuti invece per i lavoratori della Sogea di Ferrandina, della Albane di Matera e 41 della SOGEA di Frisina. Si tratta di imprese tutte operanti nel settore delle costruzioni le quali giustificano i licenziamenti con i motivi più disparati.

Immediato è necessario garantire la sicurezza dei posti di lavoro e operare per individuare le soluzioni possibili.

S.p.a.

Contro lo smantellamento degli impianti

Alla Regione Puglia ieri incontro con un delegazione Stanic

Verso la conclusione la vertenza dell'Aldegro-Vegè

Dalla nostra redazione

BARI, 17.

Incontro questa mattina alla Regione Puglia tra una delegazione di lavoratori della Stanc e il presidente della giunta regionale. Motivo dell'incontro — al quale ha partecipato anche il vice capogruppo alla Regione del PCI compagno Principini — l'esame della situazione alla raffineria barese. Il secondo incontro, che sarà pubblico e privato (ENI ed Esso) verrebbe ridotta a deposito.

La delegazione dei lavoratori ha informato il presidente della Giunta regionale che la direzione dell'azienda ha indugiato a dare risposta alle istanze dei lavoratori degli impianti più vecchi, mentre sta trattando lo stesso problema con gli azienti degli impianti nuovi. Di fronte a questi episodi la delegazione dei lavoratori della Stanc ha chiesto al presidente della Giunta regionale che si impegni al più presto all'incontro di terra rossa con il ministro dell'Industria. Incontro che, a quanto hanno assicurato il presidente della Giunta regionale, alla delegazione, dovrebbe avvenire in questa settimana. Non vorremmo però che ci trovassimo di fronte a un incontro di terra rossa con il ministro dell'Industria assistenti, tanto che questo incontro con il ministro Donat Cattin a distanza di oltre un mese non avviene ancora.

Notizie positive invece da un'altra azienda barese. La vicenda Aldagro — azienda di distribuzione commerciale che per dissesto finanziario circa un anno fa rischiato la liquidazione, sta per concludersi. È imminente, infatti, presso l'Ufficio provinciale del lavoro un incontro tra rappresentanti della D.L. (Distribuzione Lavoratori) e della G.D.P. (Grande distribuzione pugliese) la nuova società che gestirà i numerosi supermercati dell'Aldagro sparsi nei centri della provincia e a Bari e il grande centro di distribuzione di Santeramo. L'incontro prevede l'immediata riassunzione di 132 lavoratori e l'allargamento degli organici entro il 1977 e 64 nuove unità.

Arturo Giglio

UNA SQUALLIDA STORIA

Cosa si può dire di questo dirigente periferico del confinato capoccia non Comune di Decimoputignano, vero, accusato di aver fatto sparire un fondo in un fondo, un fondo perduto per il rammodernamento aziendale argiziano che, i soldi, sono e mai sono finiti? Piu' tosto il piccolo boss, ben noto anche a Cavigliari per le imprese di affarismo a iuscarere e a cacciatore di streghe, tollerava di arraffare i soldi dalla sua vocazione americana di « self made man ». Ecco, quindi, l'uomo che era fatto da solo circolando in macchina di lusso allo scopo di esibire la propria potenza.

Non è il solo questo a centrare ad essere finito in galera. E altri, altri, i decaduti e sedicenti commercianti lo hanno raggiunto in prigione. Altri, altri, i ricattati e i ricattatori lo seguiranno. E' una storia squallida e triste, che rivela un mostruoso mondo di volgarie e di crudeltà, sono clientelismi, complicità, ricatti, compromessi

paure, carnisismo, ma non è vero che lo scandalo sia esploso per caso. Non è vero che attorno agli accusati di truffa ci sia un peccato di milioni si era creata una rete di omertà. Non c'è mai stata una congiura del silenzio dal 1971. È sempre, che il periodico sarà della CNA chiederà ai responsabili della Camera di commercio di Cagliari la situazione aggiornata sui contributi concessi agli artigiani. Proce alla mano, si sta sempre rinunciando a praticare dei feudi fantomatici clientelari con la quale si sono agevolati gli amici, mentre sono rimasti a bocca asciutta i poveri esclusi gli artigiani veri e onesti, colpiti solo di essere comunisti e democratici. I loro delitti sono della corruzione e della mafia degli affari».

È importante che quella corruzione non sia beninteso — non ha predicato nel deserto. Ora non rimane altro da auspicare che la gente faccia il suo corso. Chi è colpevole, paghi pure.

Telegrammi di denuncia sono stati inviati al Governo e alla Regione

IL CONSIGLIO DI MANFREDONIA PROTESTA PER I GRAVI RITARDI

Non è stato ancora aperto il Centro di medicina sociale a due mesi dall'inquinamento da arsenico all'ANIC - Affrontata anche la situazione occupazionale

Nostro servizio

MANFREDONIA. 17. Un ampio dibattito sul problema occupazionale e sulla questione del disinquinamento e della necessità di sviluppare attentamente tutte le questioni sanitarie, si è svolto nel Consiglio comunale di Manfredonia. Al termine dell'interessante dibattito, i consiglieri hanno partecipato tutte le forze politiche. Il Consiglio comunale di Manfredonia ha in vista un telegramma al ministro delle Partecipazioni statali per quanto riguarda il futuro della fabbrica Animotus. In questo telegramma il Consiglio comunale ha espresso al ministro per sottolineare che la Animotus insid ha ceduto il terreno per cento al capitale azionario al gruppo giuliano e intende ora cedere un altro venti per cento. Le manovre ed il Consiglio comunale, preoccupati, ravvisano viceversa la necessità che l'insid, cioè il gruppo a Partecipazione statale, ricostituisca il primitivo rapporto azionario, promuovendo un programma per la pluralità della produzione, programma ritenuto indispensabile per la sopravvivenza della fabbrica.



Un aspetto del quartiere Ballarò di Palermo. Il risanamento del centro storico è tra i punti principali dell'intesa

Ieri la prima riunione tra le delegazioni del PCI e del PRI

Sulla crisi al Comune di Palermo iniziati gli incontri bilaterali

I comunisti affermano che bisogna salvaguardare le prime conquiste strappate con l'intesa programmatica - Riunione dei Comitati di quartiere che affermano l'esigenza di avviare subito le misure per il decentramento

Sarà varata entro la prossima settimana

Consigli di quartiere: nuova legge dell'ARS

La Corte costituzionale dichiarò illegittima la precedente - Interrogazioni Pci sull'inquinamento a Siracusa

Dalla nostra redazione

PALERMO. 17. La Sicilia avrà di nuovo entro la prossima settimana una sua legge sui consigli di quartiere. La prima commissione legislativa dell'ARS ha infatti licenziato ieri sera il disegno di legge che istituisce i nuovi consigli dopo aver esaminato tre testi, uno di iniziativa governativa e due di iniziativa parlamentare, elaborati rispettivamente dal gruppo comunista e socialista. L'approvazione della nuova legge, che dovrebbe giungere in aula la prossima settimana, permetterà di superare il grave ritardo determinato dalla sentenza della Corte costituzionale che ha dichiarato illegittimo il precedente provvedimento varato dall'ARS il 21 maggio dello scorso anno.

La Regione e la politica

La Regione e la politica. L'assessore alla Sanità, Roberto Consiglio, ha dichiarato che la nuova legge sui consigli di quartiere è stata elaborata in un clima di collaborazione e di interpellanze. Rispondendo ad una interpellanza comunista sull'inquinamento nella zona industriale di Siracusa, l'assessore regionale alla Sanità, Mario Mazzaglia, ha preannunciato alcune iniziative del governo regionale. Dichiarandosi parzialmente soddisfatto il compagno On. Nino Tusa ha replicato denunciando come troppo spesso il governo regionale abbia preso impegni su questa materia che poi sono rimasti lettera morta, a cominciare da quello di convocare i gruppi che hanno insediamenti industriali nel « polo di sviluppo » siracusano per una trattativa alla Regione. C'era da chiamare, ad esempio, la Montedison a realizzare la struttura antinquinante che precedentemente il gruppo si era impegnato ad effettuare nel corso di una vertenza sindacale, ma nulla è stato fatto in questo senso. Per quel che riguarda il comitato antinquinante istituito presso l'assessorato regionale alla Sanità Tusa ha detto che non è stato ancora definita né le sue competenze né la sua articolazione.



FOGGIA. Sabato 20 novembre, con inizio alle ore 16,30, avrà luogo a Foggia, presso il Palazzo del Comune, l'attività operativa provinciale sul tema: « Investimenti, Riconversione, Mezzogiorno ». L'iniziativa del Pci per superare la crisi, l'introduzione di una svolta dal congresso Carlo Rizzo responsabile della commissione operaia, mentre le conclusioni saranno tratte dal congresso onorevole Federico Brini, comunisti della commissione Industria e commercio.

SICILIA - Convegno della Lega per le autonomie e dell'UDI

SI È ANCORA MOLTO INDIETRO PER CONSULTORI E ASILI NIDO

Dalla nostra redazione

PALERMO. 17. Preparato dalla diffusione in tutta l'isola di un dettagliato dossier sullo stato d'attuazione del programma regionale dedicato per iniziativa della Lega per le autonomie e dell'Unione donne italiane, si è tenuto questa mattina a Palermo un'affollatissimo convegno sulle leggi sociali varate dalla Regione, non attuate.

Due relazioni, una della compagna Anna Grasso, della segreteria dell'UDI di Palermo, l'altra di Gino La Re della Lega delle autonomie, hanno sottolineato come si scarta un gravissimo ritardo della Regione siciliana: « La mancata istituzione di una rete di consultori familiari e di asili nido in Sicilia — ha rilevato la compagna Anna Grasso — costituisce una gravissima manifestazione di insensibilità nei confronti della questione femminile, esplosa ormai in una maniera disomogenea ».

Al dibattito hanno partecipato anche Luciana Viviani della direzione distrettuale dell'UDI e il senatore Renzo Bonazzi, della Lega nazionale. È intervenuta pure a nome del governo l'assessore regionale alla sanità, Mario Mazzaglia.

Lo Re, che fa parte del comitato per l'assistenza all'infanzia istituito presso l'assessorato nel quadro della legge per gli asili nido, ha denunciato la gravità del ritardo, adducendo principalmente al tempo per l'attuazione della scorsa legislatura per re-

sponsabilità dell'esecutivo. Quasi tutti i 384 Comuni dell'isola con popolazione superiore a 5 mila abitanti, quelli dove c'è un forte tasso di mano d'opera femminile ed alta percentuale di emigranti, hanno avuto, intanto, finanziamenti per il piano degli asili nido, cui sono da aggiungere anche i 37 asili ex ONMI.

Un nuovo impegno legislativo della Regione non potrà essere preso, ha detto lo Re — da una revisione complessiva di tutta la materia, comprese la ridefinizione dei compiti e delle strutture degli asili nido, l'attuazione del piano di attuazione della struttura della disciplina Operativa nazionale della maternità e dell'infanzia, da adeguare agli asili regionali.

Occorre, ha detto la parte inserita nella nuova legge la obbligazione da parte dei Comuni del riparamento delle aree e dell'insediamento degli asili nido nei piani regolatori generali dei Comuni, che non sono stati ancora definiti né le sue competenze né la sua articolazione.

Intanto, gli 80 milioni stanziati originariamente per ogni asilo nido non bastano: occorrerà dunque — ha rilevato lo Re — utilizzare vecchi edifici, nel quadro del restauro e della riqualificazione dei centri storici e affidare alle finanze regionali alcune voci fondamentali, quali il pagamento dell'IVA, le spese per gli esproprio, ecc., decidendo gli 80 milioni originariamente stanziati alla costruzione degli edifici ed alle altre infrastrutture. L'assessorato dovrà ai più presto emanare, dal canto suo, le norme tecniche relative

SICILIA - Documento CGIL-CISL-UIL

I sindacati per una puntuale azione di governo

Affrontati i problemi della contrattazione, della riconversione e della Legge per il Mezzogiorno

Dalla nostra redazione

PALERMO. 17.

Il direttivo regionale siciliano della Federazione CGIL-CISL-UIL ha esaminato in una riunione vari temi sul tappeto dell'attività sindacale, ratificando gli orientamenti emersi in sede nazionale. Dopo aver sottolineato come l'ipotesi di crescita zero del reddito nazionale implichi di occupazione al Nord, ulteriore degradazione del tessuto economico e sociale del Mezzogiorno, processi recessivi che emarginano ulteriormente il Sud, il direttivo ha affrontato le questioni della scalizzazione degli oneri sociali (da attuare secondo criteri selettivi e senza ricorrere per il finanziamento alla tassazione indiretta) e della scala mobile (da difendere come strumento di tutela dei redditi da lavoro e da unificare).

I sindacati siciliani condividono poi, sulla questione della contrattazione aziendale, la necessità di indirizzare principalmente verso i problemi di riorganizzazione dello ambiente di lavoro che, come dimostrano i casi di Eni e di Marina di Mellini, richiedono il massimo impegno in Sicilia.

« Una contrattazione che puntasse ad aumentare salarialmente il divario di fatto, diventerebbe di fatto alternativa alle giuste scelte definite dal movimento negli ultimi anni e offrirebbe terreno agli avventurieri del sindacato autonomo ».

Il direttivo regionale siciliano ha sottolineato la necessità di una « analoga coerenza di linea e di comportamento » a proposito della riconversione industriale. Questa affermazione, i sindacati — non deve essere concepita e gestita come ristrutturazione dell'apparato industriale esistente, quanto piuttosto in funzione di una nuova politica industriale che privilegi la agricoltura e il Mezzogiorno. La riconversione, la legge deve contenere precise scelte di settore che interessino il Mezzogiorno e la Sicilia, dovrà essere coordinata con la legge 183 per il Mezzogiorno. Per quel che riguarda quest'ultima sono necessari l'immediata mobilitazione delle disponibilità esistenti, a cominciare dal bilione miliardi assegnati alle Regioni meridionali ed una verifica dell'effettiva attuazione finanziaria per i piani regionali.

Legge per il Mezzogiorno, riconversione, riforma delle Partecipazioni statali, provvedimenti per il mezzogiorno al lavoro dei giovani, esigono — rileva il documento dei sindacati — idonee iniziative della Regione siciliana per garantire la loro massima utilizzazione da parte della Sicilia per far fronte ai problemi della crisi. In particolare, nel quadro della questione della programmazione, che è un quadro preciso di riferimento ai rapporti Stato-Regione e alla legislazione regionale, la Regione deve dotarsi di una politica industriale che esalti tutte le potenzialità esistenti. Da qui la necessità di un rilancio della questione del rapporto fra gli enti economici regionali e delle aziende collegate col progetto di riconversione industriale e con le Partecipazioni statali.

I sindacati, dopo aver affermato il giudizio positivo che il movimento ha espresso sul quadro politico determinato alla Regione dopo il 20 giugno, ha sottolineato la necessità che alle dichiarazioni programmatiche del governo faccia seguito una puntuale e coerente azione pratica.

Dalla nostra redazione

S. Giovanni Gemini

Sindaco e consiglieri dc rifiutano la tessera del partito

Dal nostro corrispondente

AGRIGENTO. 17.

Sindaco, assessori consiglieri comunali scudocrociati di S. Giovanni Gemini sono più che mai decisi a non tessersi più alla Democrazia Cristiana.

Il caso è esploso qualche giorno addietro, quando i 18 consiglieri comunali democristiani di S. Giovanni Gemini, comune montano della provincia di Agrigento, rifiutarono la tessera del loro partito. La DC ha la maggioranza assoluta in questo comune (oltre due consiglieri sono del PCI). I consiglieri dc evidenziano i giochi di potere che ancora persistono all'interno del loro partito e denunciano anche una serie di inadempienze dei dirigenti regionali e nazionali democristiani verso il comune che amministrano.

Il sindaco Filippone ha poi ribadito che molti impegni del suo partito verso S. Giovanni Gemini sono stati sistematicamente traditi. I 18 consiglieri hanno fatto sapere, di essere finora disponibili per misure di decentramento previste dall'intesa programmatica.

A questo proposito il Gruppo consiliare comunista — hanno sollecitato con una loro nota l'amministrazione comunale e i partiti democratici a cretizzare al più presto tutti i impegni concordati all'atto della formazione della Giunta.

I Consigli di quartiere dovranno essere invece responsabilità e impegnati, non solo a livello di consultazione, ma anche sul terreno della diretta amministrazione.

Il Pci rinnova perciò il proprio impegno per le elezioni dirette dei Consigli e sollecita l'amministrazione comunale a dare seguito all'ordine del giorno presentato unitariamente in Consiglio su questo argomento. Intervendendo presso il presidente della Regione per una rapida definizione degli aspetti legislativi di competenza regionale. La suddivisione della città in quartieri non può rappresentare — prosegue il documento — un argomento sfoderato dalla linea tematica relativa al decentramento e dalle finalità che si vogliono perseguire, ma deve piuttosto costituire la logica conseguenza delle scelte operate con l'intesa programmatica.

Le delimitazioni dei nuovi quartieri non potranno essere pertanto le aggregazioni già esistenti. Per questo motivo il comitato cittadino e il gruppo consiliare comunista sollecitano un incontro tra i partiti democratici che hanno dato vita all'accordo di Cessanti, un centro di quasi cinquemila abitanti della nostra zona. Il nostro partito si presenta alle elezioni assieme ai compagni socialisti in una lista unitaria.

Aperta la campagna elettorale della lista PCI-PSI a Cessanti

Con il comizio dei compagni Cascas e Potenza, responsabile di zona del nostro partito, si è aperta la campagna elettorale per il rinnovo del Consiglio comunale di Cessanti, un centro di quasi cinquemila abitanti della nostra zona. Il nostro partito si presenta alle elezioni assieme ai compagni socialisti in una lista unitaria.

SICILIA - Incontro tra i partiti democratici

Per le aziende dell'ESPI occorre avviare subito una politica di risanamento

Il Pci afferma l'esigenza di non ritardare ancora la definizione di una organica proposta di riconversione dell'apparato produttivo dell'isola - Grave la situazione finanziaria

Dalla nostra redazione

PALERMO. 17.

Il problema del risanamento degli enti regionali è stato quest'oggi al centro di una lunga e importante riunione delle delegazioni dei sei partiti costituzionali siciliani svoltasi a Palermo.

L'incontro è ancora in corso mentre questa edizione del giornale va in macchina. La delegazione del Pci ha sottolineato agli altri partiti la necessità, che era già stata posta in rilievo dal documento della segreteria regionale, di non ritardare ancora la definizione di una organica proposta di riconversione dell'apparato produttivo siciliano senza alcuna incertezza da parte del governo.

no nel portare a compimento gli atti che spettano alla giunta di effettuare e in primo luogo nei settori di sua competenza come gli enti e le aziende regionali.

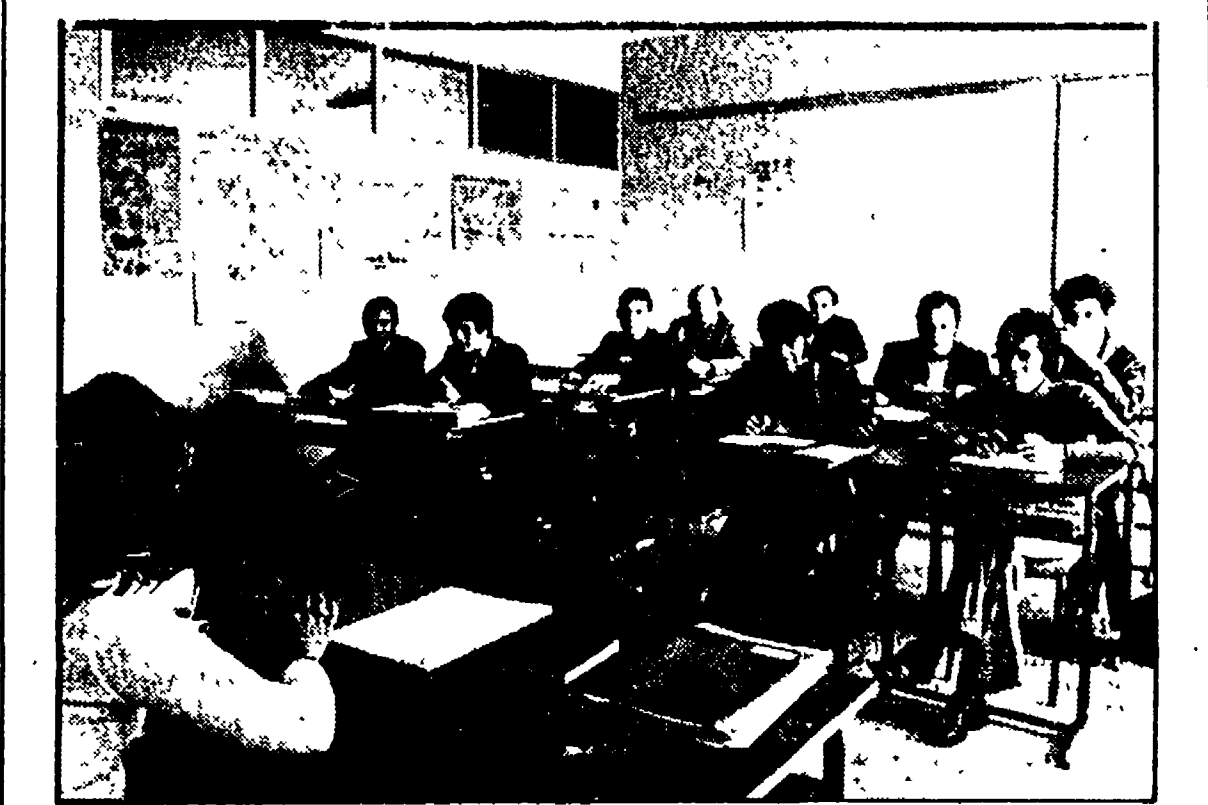
La situazione — come rilevava il documento della segreteria regionale — in questo settore è in particolare nell'ESPI è grave sul piano finanziario e produttivo. Il primo passo da compiere è quello di ripulire gli impegni presi tra le forze politiche e verso i lavoratori per la discussione e l'approvazione del primo piano annuale, che potrà consentire un avvio del risanamento così come è stato chiesto dalla stessa con l'adozione di una politica di « sacrifici » non lievi che saranno necessari l'appello della segreteria regionale del Pci rimarca la diffusa consapevolezza che c'è tra i lavoratori della loro urgenza per contrastare « una situazione compromessa da una gestione tecnica e finanziaria disastrosa, che è giunta a pregiudicare l'esistenza di alcune aziende ».

Da qui la necessità di porre mano subito ad una politica di risanamento che non potrà essere avviata lasciando al loro posto i responsabili di questa gestione. Essa dovrà essere liberata — è questa la richiesta fondamentale — dalla delegazione del Pci agli altri partiti — dal clientelismo e dal peso crescente dell'improduttivo e del parassitario.

nel mondo della

SCUOLA

Nuove polemiche sui corsi delle «150 ore» a Bari



Lavoratori ad un corso delle «150 ore»

Dalla nostra redazione

BARI. 17.

Continua la polemica sulle «150 ore» e l'educazione popolare fra organizzazioni sindacali e Provveditorato agli studi di Bari. Registrano una presa di posizione del Comitato di coordinamento Interregionale per il diritto allo studio dei lavoratori. Il comitato sostiene in un documento che: « La richiesta dei 40 nuovi corsi è stata presentata con grave ritardo: la sua esperienza delle «150 ore» a Bari e nei Vibo.

Un dibattito ha caratterizzato il primo momento di riflessione sulla esperienza delle «150 ore» a Bari e nei Vibo.

Nell'aprile, i lavori del compagno Umberto Casoli ha sottolineato la novità di questa esperienza per la nostra zona e anche le molte difficoltà esistenti per l'ulteriore allargamento di questi corsi speciali ad un numero sempre più ampio di lavoratori. La necessità del superamento di questa pure interessante esperienza, per affrontare un disegno più ampio per l'istruzione degli adulti, è stata sostenuta da La-

Nelle conclusioni, il compagno Baglioncelli, ha rilevato come le difficoltà che si incontrano nel meridione per fare avanzare l'esperienza delle «150 ore» — a pure lavoro — è stata sostenuta da La-

Un dibattito

a Vibo Valentia

CATANZARO. 17.

Un interessante e vivo dibattito ha caratterizzato il primo momento di riflessione sulla esperienza delle «150 ore» a Vibo e nei Vibo.

Nell'aprile, i lavori del compagno Umberto Casoli ha sottolineato la novità di questa esperienza per la nostra zona e anche le molte difficoltà esistenti per l'ulteriore allargamento di questi corsi speciali ad un numero sempre più ampio di lavoratori. La necessità del superamento di questa pure interessante esperienza, per affrontare un disegno più ampio per l'istruzione degli adulti, è stata sostenuta da La-

Un dibattito

a Vibo Valentia

CATANZARO. 17.

Un interessante e vivo dibattito ha caratterizzato il primo momento di riflessione sulla esperienza delle «150 ore» a Vibo e nei Vibo.

Nell'aprile, i lavori del compagno Umberto Casoli ha sottolineato la novità di questa esperienza per la nostra zona e anche le molte difficoltà esistenti per l'ulteriore allargamento di questi corsi speciali ad un numero sempre più ampio di lavoratori. La necessità del superamento di questa pure interessante esperienza, per affrontare un disegno più ampio per l'istruzione degli adulti, è stata sostenuta da La-

Un dibattito

a Vibo Valentia

CATANZARO. 17.

Un interessante e vivo dibattito ha caratterizzato il primo momento di riflessione sulla esperienza delle «150 ore» a Vibo e nei Vibo.

Nell'aprile, i lavori del compagno Umberto Casoli ha sottolineato la novità di questa esperienza per la nostra zona e anche le molte difficoltà esistenti per l'ulteriore allargamento di questi corsi speciali ad un numero sempre più ampio di lavoratori. La necessità del superamento di questa pure interessante esperienza, per affrontare un disegno più ampio per l'istruzione degli adulti, è stata sostenuta da La-

Un dibattito

a Vibo Valentia

CATANZARO. 17.

Un interessante e vivo dibattito ha caratterizzato il primo momento di riflessione sulla esperienza delle «150 ore» a Vibo e nei Vibo.

Nell'aprile, i lavori del compagno Umberto Casoli ha sottolineato la novità di questa esperienza per la nostra zona e anche le molte difficoltà esistenti per l'ulteriore allargamento di questi corsi speciali ad un numero sempre più ampio di lavoratori. La necessità del superamento di questa pure interessante esperienza, per affrontare un disegno più ampio per l'istruzione degli adulti, è stata sostenuta da La-

Un dibattito

a Vibo Valentia

CATANZARO. 17.

Un interessante e vivo dibattito ha caratterizzato il primo momento di riflessione sulla esperienza delle «150 ore» a Vibo e nei Vibo.

Nell'aprile, i lavori del compagno Umberto Casoli ha sottolineato la novità di questa esperienza per la nostra zona e anche le molte difficoltà esistenti per l'ulteriore allargamento di questi corsi speciali ad un numero sempre più ampio di lavoratori. La necessità del superamento di questa pure interessante esperienza, per affrontare un disegno più ampio per l'istruzione degli adulti, è stata sostenuta da La-

Un dibattito

a Vibo Valentia

CATANZARO. 17.

Un interessante e vivo dibattito ha caratterizzato il primo momento di riflessione sulla esperienza delle «150 ore» a Vibo e nei Vibo.

Nell'aprile, i lavori del compagno Umberto Casoli ha sottolineato la novità di questa esperienza per la nostra zona e anche le molte difficoltà esistenti per l'ulteriore allargamento di questi corsi speciali ad un numero sempre più ampio di lavoratori. La necessità del superamento di questa pure interessante esperienza, per affrontare un disegno più ampio per l'istruzione degli adulti, è stata sostenuta da La-

Un dibattito

a Vibo Valentia

CATANZARO. 17.

Un interessante e vivo dibattito ha caratterizzato il primo momento di riflessione sulla esperienza delle «150 ore» a Vibo e nei Vibo.

Nell'aprile, i lavori del compagno Umberto Casoli ha sottolineato la novità di questa esperienza per la nostra zona e anche le molte difficoltà esistenti per l'ulteriore allargamento di questi corsi speciali ad un numero sempre più ampio di lavoratori. La necessità del superamento di questa pure interessante esperienza, per affrontare un disegno più ampio per l'istruzione degli adulti, è stata sostenuta da La-

Un dibattito

a Vibo Valentia

CATANZARO. 17.

Un interessante e vivo dibattito ha caratterizzato il primo momento di riflessione sulla esperienza delle «150 ore» a Vibo e nei Vibo.

Nell'aprile, i lavori del compagno Umberto Casoli ha sottolineato la novità di questa esperienza per la nostra zona e anche le molte difficoltà esistenti per l'ulteriore allargamento di questi corsi speciali ad un numero sempre più ampio di lavoratori. La necessità del superamento di questa pure interessante esperienza, per affrontare un disegno più ampio per l'istruzione degli adulti, è stata sostenuta da La-

Un dibattito

a Vibo Valentia

CATANZARO. 17.

Un interessante e vivo dibattito ha caratterizzato il primo momento di riflessione sulla esperienza delle «150 ore» a Vibo e nei Vibo.

Nell'aprile, i lavori del compagno Umberto Casoli ha sottolineato la novità di questa esperienza per la nostra zona e anche le molte difficoltà esistenti per l'ulteriore allargamento di questi corsi speciali ad un numero sempre più ampio di lavoratori. La necessità del superamento di questa pure interessante esperienza, per affrontare un disegno più ampio per l'istruzione degli adulti, è stata sostenuta da La-

Un dibattito

a Vibo Valentia

CATANZARO. 17.

Un interessante e vivo dibattito ha caratterizzato il primo momento di riflessione sulla esperienza delle «150 ore» a Vibo e nei Vibo.

Nell'aprile, i lavori del compagno Umberto Casoli ha sottolineato la novità di questa esperienza per la nostra zona e anche le molte difficoltà esistenti per l'ulteriore allargamento di questi corsi speciali ad un numero sempre più ampio di lavoratori. La necessità del superamento di questa pure interessante esperienza, per affrontare un disegno più ampio per l'istruzione degli adulti, è stata sostenuta da La-

Un dibattito

a Vibo Valentia

CATANZARO. 17.

Un interessante e vivo dibattito ha caratterizzato il primo momento di riflessione sulla esperienza delle «150 ore» a Vibo e nei Vibo.

Nell'aprile, i lavori del compagno Umberto Casoli ha sottolineato la novità di questa esperienza per la nostra zona e anche le molte difficoltà esistenti per l'ulteriore allargamento di questi corsi speciali ad un numero sempre più ampio di lavoratori. La necessità del superamento di questa pure interessante esperienza, per affrontare un disegno più ampio per l'istruzione degli adulti, è stata sostenuta da La-

Un dibattito

a Vibo Valentia

CATANZARO. 17.

Un interessante e vivo dibattito ha caratterizzato il primo momento di riflessione sulla esperienza delle «150 ore» a Vibo e nei Vibo.

Nell'aprile, i lavori del compagno Umberto Casoli ha sottolineato la novità di questa esperienza per la nostra zona e anche le molte difficoltà esistenti per l'ulteriore allargamento di questi corsi speciali ad un numero sempre più ampio di lavoratori. La necessità del superamento di questa pure interessante esperienza, per affrontare un disegno più ampio per l'istruzione degli adulti, è stata sostenuta da La-

Un dibattito

a Vibo Valentia

CATANZARO. 17.

Un interessante e vivo dibattito ha caratterizzato il primo momento di riflessione sulla esperienza delle «150 ore» a Vibo e nei Vibo.

Nell'aprile, i lavori del compagno Umberto Casoli ha sottolineato la novità di questa esperienza per la nostra zona e anche le molte difficoltà esistenti per l'ulteriore allargamento di questi corsi speciali ad un numero sempre più ampio di lavoratori. La necessità del superamento di questa pure interessante esperienza, per affrontare un disegno più ampio per l'istruzione degli adulti, è stata sostenuta da La-

Un dibattito

a Vibo Valentia

CATANZARO. 17.

Un interessante e vivo dibattito ha caratterizzato il primo momento di riflessione sulla esperienza delle «150 ore» a Vibo e nei Vibo.

Nell'aprile, i lavori del compagno Umberto Casoli ha sottolineato la novità di questa esperienza per la nostra zona e anche le molte difficoltà esistenti per l'ulteriore allargamento di questi corsi speciali ad un numero sempre più ampio di lavoratori. La necessità del superamento di questa pure interessante esperienza, per affrontare un disegno più ampio per l'istruzione degli adulti, è stata sostenuta da La-

Un dibattito

a Vibo Valentia

CATANZARO. 17.

Un interessante e vivo dibattito ha caratterizzato il primo momento di riflessione sulla esperienza delle «150 ore» a Vibo e nei Vibo.

Nell'aprile, i lavori del compagno Umberto Casoli ha sottolineato la novità di questa esperienza per la nostra zona e anche le molte difficoltà esistenti per l'ulteriore allargamento di questi corsi speciali ad un numero sempre più ampio di lavoratori. La necessità del superamento di questa pure interessante esperienza, per affrontare un disegno più ampio per l'istruzione degli adulti, è stata sostenuta da La-

Un dibattito

a Vibo Valentia

CATANZARO. 17.

Un interessante e vivo dibattito ha caratterizzato il primo momento di riflessione sulla esperienza delle «150 ore» a Vibo e nei Vibo.

Nell'aprile, i lavori del compagno Umberto Casoli ha sottolineato la novità di questa esperienza per la nostra zona e anche le molte difficoltà esistenti per l'ulteriore allargamento di questi corsi speciali ad un numero sempre più ampio di lavoratori. La necessità del superamento di questa pure interessante esperienza, per affrontare un disegno più ampio per l'istruzione degli adulti, è stata sostenuta da La-

Un dibattito

a Vibo Valentia

CATANZARO. 17.

Un interessante e vivo dibattito ha caratterizzato il primo momento di riflessione sulla esperienza delle «150 ore» a Vibo e nei Vibo.

Nell'aprile, i lavori del compagno Umberto Casoli ha sottolineato la novità di questa esperienza per la nostra zona e anche le molte difficoltà esistenti per l'ulteriore allargamento di questi corsi speciali ad un numero sempre più ampio di lavoratori. La necessità del superamento di questa pure interessante esperienza, per affrontare un disegno più ampio per l'istruzione degli adulti, è stata sostenuta da La-

Un dibattito

a Vibo Valentia

CATANZARO. 17.

Un interessante e vivo dibattito ha caratterizzato il primo momento di riflessione sulla esperienza delle «150 ore» a Vibo e nei Vibo.

Nell'aprile, i lavori del compagno Umberto Casoli ha sottolineato la novità di questa esperienza per la nostra zona e anche le molte difficoltà esistenti per l'ulteriore allargamento di questi corsi speciali ad un numero sempre più ampio di lavoratori. La necessità del superamento di questa pure interessante esperienza, per affrontare un disegno più ampio per l'istruzione degli adulti, è stata sostenuta da La-

Un dibattito

a Vibo Valentia

CATANZARO. 17.

Un interessante e vivo dibattito ha caratterizzato il primo momento di riflessione sulla esperienza delle «150 ore» a Vibo e nei Vibo.